



Proposta di inserimento
nel Registro Nazionale
dei Paesaggi Rurali Storici



DOSSIER DI CANDIDATURA

**Il paesaggio agrario della Piana
degli oliveti monumentali
di Puglia**

Indice

1.	Motivazioni di carattere generale della candidatura	3
1.1.	<u>Il paesaggio agrario della Piana degli Oliveti monumentali di Puglia</u>	3
1.2.	<u>L’Ente promotore e il comitato di sostegno</u>	4
1.3.	<u>Il sistema delle tutele</u>	5
2.	Area oggetto della candidatua	11
2.1.	<u>Ubicazione e confini dell’area</u>	11
2.2.	<u>I comuni interessati</u>	12
2.3.	<u>Caratteristiche geografiche</u>	15
2.4.	<u>Stato attuale della proprietà fondiaria</u>	16
2.5.	<u>Gli ambiti olivetati storici proposti</u>	17
3.	Gli elementi di significatività del paesaggio storico	23
3.1.	<u>Un paesaggio che racconta la storia del mediterraneo</u>	23
3.2.	<u>Il “giacimento”storico e antropologico</u>	26
3.3.	<u>Gli elementi della biodiversità e naturalità</u>	28
4.	Descrizione delle pratiche tradizionali	31
5.	La Valutazione Storico Ambientale	33
5.1.	<u>Le fonti e la metodologia adottata</u>	33
5.2.	<u>Applicazione della metodologia VASA</u>	35
5.3.	<u>La comparazione degli usi di suolo</u>	36
5.4.	<u>Le dinamiche di trasformazione</u>	40
5.5.	<u>L’indice storico</u>	44
5.6.	<u>Livello di integrità del paesaggio storico</u>	46
5.7.	<u>Gli elementi puntuali e lineari del paesaggio culturale</u>	48
6.	Fattori di vulnerabilità	52
7.	Le attività di salvaguardia e promozione	53
	Bibliografia	57

1. Motivazioni di carattere generale della candidatura

1.1 Il paesaggio agrario della Piana degli Oliveti monumentali di Puglia

Nella Piana degli Oliveti monumentali di Puglia sono ancora visibili le stesse piante di olivo, i manufatti umani e le attrezzature di lavoro dell'epoca dei Romani che, attraverso il medioevo, l'epoca moderna e contemporanea, sono arrivati fino ai giorni nostri. L'olio oggi è ottenuto in buona parte da quegli stessi alberi di olivo che sono stati fonte di reddito per generazioni diverse e continuano ad esserlo per molte famiglie. Queste famiglie custodiscono l'immenso patrimonio culturale stimato di oltre un milione di alberi plurisecolari. Una storia lunga oltre 2000 anni. L'olivo con la sua presenza viene a definire i confini dell'area mediterranea e *Fernand Braudel* scrive di una "civiltà dell'olivo" nel "mare degli oliveti" e osserva che ovunque nel Mediterraneo "si ritrova la medesima trinità, figlia del clima e della storia: il grano, l'olivo, la vite, ossia la stessa civiltà agraria, la medesima vittoria degli uomini sull'ambiente fisico".

La Piana costituisce la superficie sommitale di un grande banco arenaceo - calcarenitico che degrada con lieve pendenza verso il mare, dove confluiscono le acque della Murgia. Le acque incanalate lungo linee di discontinuità morfologica, hanno dato origine, con la loro azione erosiva e dissolutiva dei materiali calcarei, ai profondi solchi formando le "Lame", che attraversano la Piana in disposizione parallela, articolandone la morfologia, anche con la vegetazione naturale che sovente ne orla i versanti o ne occupa il fondo.

Della Piana costituisce un forte limite morfologico-visuale e funzionale verso ovest il versante dell'altopiano della Murgia, particolarmente imponente e acclive e quasi totalmente ricoperto da vegetazione boschiva e arbustiva nel tratto compreso nei territori comunali di Monopoli, Fasano e Ostuni, a partire da questo centro, verso sud-est, le pendenze si addolciscono.

Verso nord-est il limite è costituito dalla linea di costa, la cui morfologia si caratterizza in un alternarsi di tratti bassi e sabbiosi - da Torre Canne a Torre San Leonardo, da Villanova a da Torre Guaceto - delimitati verso l'interno da sistemi di dune costiere ancora ricche di vegetazione e da ancora persistenti, se pur limitate, zone retrodunali umide per risorgive e ristagni.

La Piana degli oliveti monumentali è ancora oggi un immenso giacimento di risorse naturali e di beni culturali, integrati con un sistema produttivo all'interno di un contesto territoriale tra i più suggestivi del Mediterraneo.

La Piana degli Oliveti monumentali da Monopoli a Carovigno rappresenta un "*unicum storico-geografico*" ancora integro che riassume la storia agraria del paesaggio mediterraneo. Una storia legata alla produzione, trasformazione e commercializzazione dell'olio di oliva, fin dall'età messapica. La Regione Puglia nel Piano Territoriale Paesaggistico ha inteso tutelare questo "insieme", confezionando un'apposita Figura Territoriale "*La Piana degli oliveti secolari*", all'interno dell'Ambito paesaggistico la "*Murgia dei Trulli*".

1.2 L'Ente promotore e il comitato di sostegno

Da diversi anni i Comuni di Carovigno, Ostuni, Fasano e Monopoli lavorano in condivisione per la tutela della Piana degli oliveti monumentali. Allo stesso modo, l'Ente Parco Regionale delle Dune Costiere da Torre Canne e Torre San Leonardo sta svolgendo un'intensa attività di coinvolgimento della comunità locale delle istituzioni e degli operatori economici ai fini della salvaguardia del Paesaggio agrario degli olivi monumentali della Piana, promuovendo modelli di sviluppo e buone pratiche per una completa valorizzazione dell'aspetto produttivo e della qualità territoriale.

Questo percorso di condivisione dei valori del paesaggio è cresciuto proprio sotto la spinta del nuovo Piano Paesaggistico regionale. Nel primo trimestre del 2015, i Comuni della Piana hanno dato vita ad un Laboratorio permanente per definire in modo partecipato la proposta della Piana verso un riconoscimento di carattere internazionale.

Nel mese di febbraio 2015 presso l'Istituto Tecnico Agrario "Pantanelli-Monnet" di Ostuni, sono stati organizzati, tre incontri ai quali parteciperanno diversi esponenti rappresentativi del governo regionale, insieme alle aziende agricole e agrituristiche, ai professionisti, alle associazioni culturali e ambientaliste, ai rappresentanti degli enti scolastici a tanti altri soggetti locali.

A seguito degli incontri sono state presentate oltre 250 manifestazioni di interesse da diversi soggetti e agenti del territorio, e venne costituito in modo informale il Comitato di Sostegno alla proposta. Da allora sono stati svolti diversi incontri per la formalizzazione della candidatura.

I sindaci dei Comuni hanno individuato nell'Ente Parco Naturale Regionale delle Dune Costiere da Torre Canne a Torre San Leonardo, il soggetto promotore dell'iniziativa.

Il Parco Naturale Regionale Dune Costiere da Torre Canne a Torre San Leonardo si estende nei territori di Ostuni e Fasano su circa 1.100 ettari, lungo 8 chilometri di costa e si inoltra verso le aree agricole interne, occupate da oliveti plurisecolari, insediamenti rupestri con frantoi ipogei, chiese e antiche masserie. Al suo interno ricade il Sito di Importanza Comunitaria (SIC) «*Litorale brindisino*» compreso nella rete europea "Natura 2000". Il Parco Naturale è stato istituito con Legge regionale n. 31 del 27 ottobre 2006. Gli ambienti seminaturali degli oliveti secolari, posti nell'entroterra sono circondati da una fitta rete di **muretti a secco**, che, oltre a qualificare il paesaggio, è uno strumento di tutela della biodiversità. Tra essi sopravvivono **gli ultimi lembi di macchia mediterranea e le querce, che popolavano anticamente la Piana.**

La seguente proposta di candidatura al Registro Nazionale dei Paesaggi Rurali istituito presso il Ministero delle Politiche Agricole, viene avanzata dall'Ente Parco Naturale Regionale delle Dune costiere da Torre Canne a Torre San Leonardo, nella persona del dr. Enzo Lavarra – Presidente dell'Ente Parco, mentre coordinatore delle attività della proposta di candidatura è il dr. Gianfranco Ciola – Direttore del Parco.

Il Comitato di Sostegno è diretto dai Sindaci:

- Emilio Romani, Sindaco di Monopoli;
- Francesco Zaccaria, Sindaco di Fasano;
- Gianfranco Coppola, Sindaco di Ostuni;
- Carmine Pasquale Brandi, Sindaco di Carovigno.

Il Comitato di Sostegno è costituito da:

le aziende agricole del settore olivicolo e agrituristiche: Palma Grazia, Palma Giannatano, Santoro Donato, Zaccaria Modesto, Silvia Massari, Laghezza, Sant'Andrea, Rubino Laura, Giovanni Livrano, Antica Masseria Brancati, Masseria Marzalossa, Masseria Salamina, Santoro Terenzio, Lanzillotti Giovanni Matteo, Tanzarella Domenico, il Frantoio, Cosimo Damiano Guarini, Saponaro Giuseppe, Leonardo Leone, Michele Baccaro, Bonaventura Tanzarella, Lorenzo Sgura, Elisabetta Ricci, Villa Carmine, Davide Faggiano, S'Andrea, il Fiume dei Ricordi, Francesco Roma, Pietrasanta, Luciano Martucci, Donato Santoro, Demetra.

I frantoi oleari: Soc. Coop. Oleificio agricolo popolare, CoopirDe Laurentis, Frantoio oleario Antonio Cisternino, Oleificio Coop. Riforma Fondiaria Serranova, Soc.Coop. La Pugliese, Coop. Agricola Sololio, CoopAgri;

le associazioni e Fondazioni: MEIC, Amici di Ostuni, Dieta Mediterranea Onlus, Libera Terra, Slow Food Puglia, Biodiversità onlus, UCIIM, Il Borgo di Ostuni, La Luna nel Pozzo, Ciclo sport alto Salento, Due ruote, UNSIC, Presente continuo, Legambiente Onlus nazionale, Federparchi nazionale, Insieme si può, Università delle Tre Età, Forum della società civile Ostuni, Symbola, Italia Nostra, valorizzazione VIA TRAIANA; LIPU Brindisi, WWF Brindisi, Milenari di Puglia;

gli Enti, le agenzie di sviluppo locale e le associazioni di categoria: Gruppo di Azione Locale GAL Altro Salento, Camera di Commercio di Brindisi, Consorzio olio extravergine di oliva DOP “Collina di Brindisi”, Federalberghi Brindisi, Coldiretti Brindisi, Associazione Produttori del Presidio Slow Food Pomodoro Regina di Torre Canne, Museo delle civiltà preclassiche della Murgia Meridionale di Ostuni, Confederazione Italiana Agricoltori Brindisi, COPAGRI - CSOConsorzio Salentino Olivicoltori Brindisi;

gli Enti formazione di ricerca: Istituto di Istruzione Superiore “Pantanelli-Monnet” Sez. Agraria di Ostuni, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore “Caramia-Gigante” Sez. Agraria di Locorotondo, Istituto Agronomico Mediterraneo IAMB di Bari;

le aziende private e strutture ricettive: Alce Nero spa, Hotel Monte Sarago, Grand Hotel Masseria Santa Lucia, Albergo La Terra, Relais La Sommità, Sole Blu Ostuni B&B, Hotel Ostuni Palace, i Sette Archi *guest house*, Stilo Ed. Soc.Coop.

1.3 Il sistema delle tutele

La permanenza dei caratteri profondi del paesaggio olivetato si osserva con particolare evidenza lungo il sistema costiero, lungo il percorso della Via Traiana e alle pendici del “costone murgiano” dove il sistema delle terrazze con pietra a secco sostituisce le vaste “pezze” olivate della Marina.

Il valore ambientale e paesistico è oramai da tempo riconosciuto a vari livelli di tutela; dal 1957 al 1985 vari Decreti Ministeriali hanno dichiarato questi luoghi identitari come meritevoli di particolare protezione e salvaguardia:

Decreto del 06-11-1957 “Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona a valle della strada statale n. 16, sita nell’ambito del comune di Ostuni”: *“la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché costituisce, con la particolare conformazione del terreno variamente coltivato ad olivi, mandorli e frutteti e con l’abitato comunale caratteristicamente situato a terrazze, un quadro naturale di non comune bellezza panoramica avente anche notevole valore estetico e tradizionale, il tutto godibile da vari punti di vista accessibili al pubblico”*.

Decreto del 19-06-1975 “Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona in comune di Fasano (collinare dei trulli selva Laureto)”: *“la zona predetta ha notevole interesse pubblico per la caratteristica bellezza paesaggistica che contraddistingue la parte collinare del suo territorio, per le caratteristiche climatiche, paesistiche geomorfologiche che hanno reso particolarmente adatta la zona stessa ad un’intensa opera di umanizzazione, sicché è dato ammirare la spontanea ed armoniosa conciliazione del felice connubio del lavoro umano con le bellezze profuse dalla natura”*.

Decreto del 04-03-1975 “Dichiarazione di notevole interesse pubblico di alcune zone in comune di Ostuni-zona a valle S.S.379”: *“La zona predetta ha notevole interesse pubblico per le zone litorali, come quelle di Lamaforca, Santa Lucia, Pilone, Rosa Marina, che rappresentano esempi di amene spiagge con basse scogliere ed interessanti arenili, caratterizzate dall’esistenza di numerose macchie della tipica flora mediterranea, quadri naturali di notevole bellezza”*.

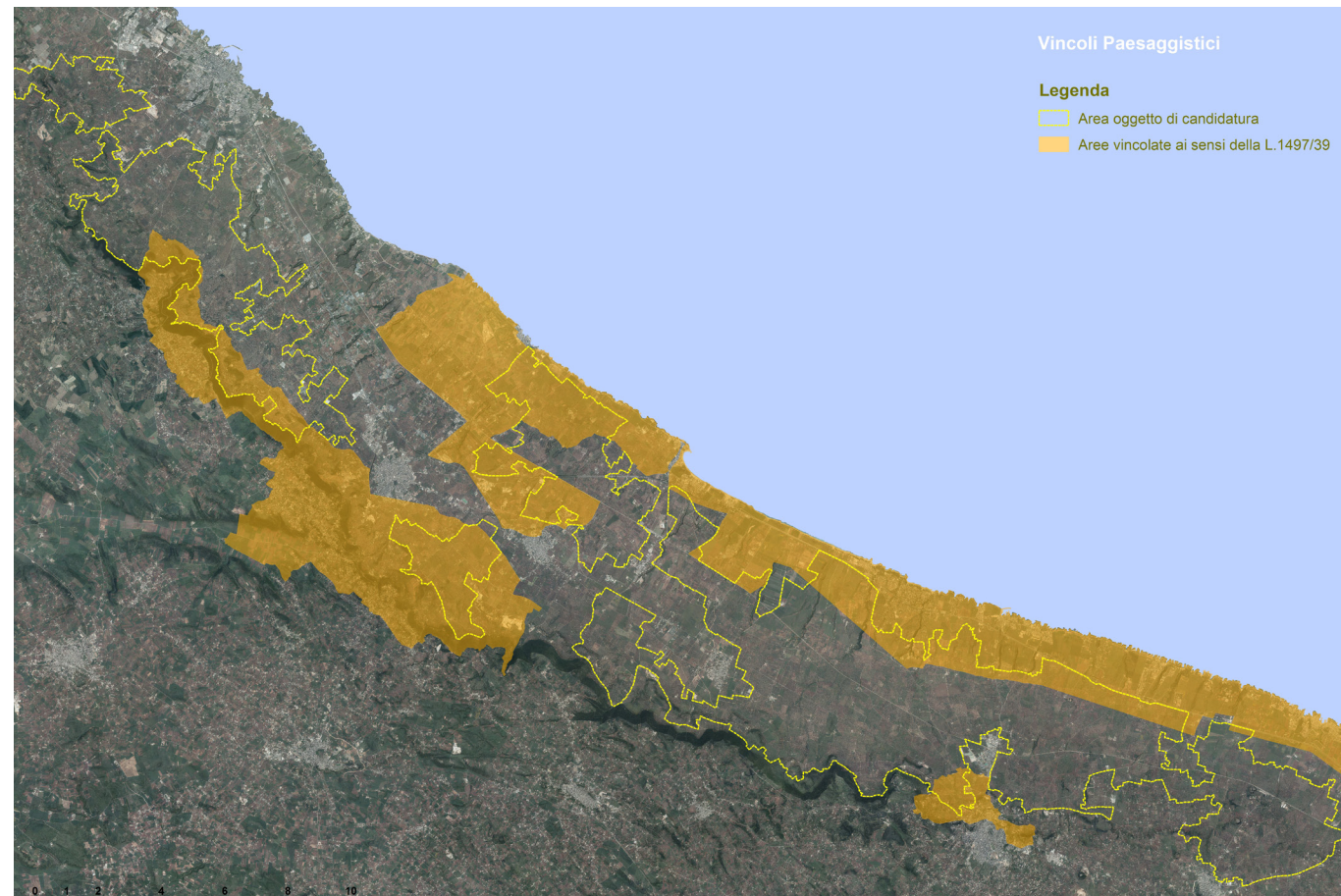
Decreto 01-08-1985 “Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona Loggia di Pilato sita nel Comune di Monopoli”: *“... riveste particolare interesse perché il versante adriatico dell’altopiano delle Murge, nel tratto a cavallo fra le province di Bari e di Brindisi, precipita con un unico gradino sulla fascia litoranea ad una distanza che si aggira su 6-8 km dal mare; pertanto il ciglio orientale forma in questo tratto un vero e proprio balcone naturale posto a circa 400 m di altitudine. I fianchi a notevole pendenza, sono coperti da estese e più o meno folte boscaglie di lecci, che con il color cupo, formano contrasto cromatico con i banchi affioranti di roccia calcarea e risultano sinora pressoché sgomberi da qualsiasi tipo di insediamento. (...) affacciandosi invece dall’alto del gradone roccioso, la vista spazia su un lungo tratto di litorale e sull’Adriatico, abbracciando le cittadine della costa barese e i densi oliveti del litorale brindisino”*.

Decreto 01-08-1985 “Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona delle Lame di Fasano sita nel Comune di Fasano”: *“riveste notevole interesse perché costituisce una delle aree più caratteristiche della fascia pedemontana adriatica. Sotto il profilo naturale essa è, infatti, intersecata da fenditure nella roccia calcarea, localmente dette “lame”, nei cui anfratti si annidano residui biotopi della flora cosiddetta “mediterranea”. In perfetto accordo e quasi in simbiosi con l’elemento naturale, le antiche popolazioni pre-greche dell’Apulia hanno trovato asilo nei medesimi anfratti che si aprono in ampie caverne; in queste hanno altresì albergato le comunità monastiche basiliane del medioevo e infine, in epoca moderna, frantoi per macinare le olive e stalle di pastori. A contatto diretto con queste ultime, a testimoniare una continuità di abitudini rurali, a partire dal ‘500 a tutto il XVIII secolo sono sorte grandi masserie fortificate”*.

Decreto 01-08-1985 “Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona dei colli di Ostuni”: *“perché costituisce un insieme di punti di vista e belvedere accessibili al pubblico, dai quali si gode la vista di un panorama di una bellezza quanto mai suggestiva ed incomparabile per le caratteristiche di essa e per i colori che l’abitato e la configurazione topografica dello stesso presentano unitamente alla massa di verde cupo offerta dalla vallata”*.

Decreto 23-01-1976 “Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona in Comune di Fasano”: *“ha notevole interesse pubblico perché è costituita, per il primo tratto, dalla zona archeologica di Egnathia (...), proseguendo poi con una fascia costiera a scogliera bassa, ricca di caratteristiche di grande attrattiva fino alla località Savelletri, dalla quale inizia un bellissimo tratto, le cui cale donano indiscussi valori da sempre apprezzati; si passa quindi alla zona di Torre Canne formata da una suggestiva fascia tutta a sabbia dorata che arriva fino al confine con Ostuni (...), il tutto con una spalliera di verde formata da alberi secolari di ulivo che completano felicemente l’ambiente”*.

Complessivamente le aree vincolate da Decreti Ministeriali e successivamente dalla Legge Galasso n. 431 del 1985 “Vincolo di tutela paesaggistica”, oggi compresi nel “Codice dei Beni culturali e del paesaggio” D.Lgs 42/2004 all’interno del perimetro di paesaggio proposto ammontano a 3.286 ettari, e coprono il 21,55% dei paesaggi storici individuati.



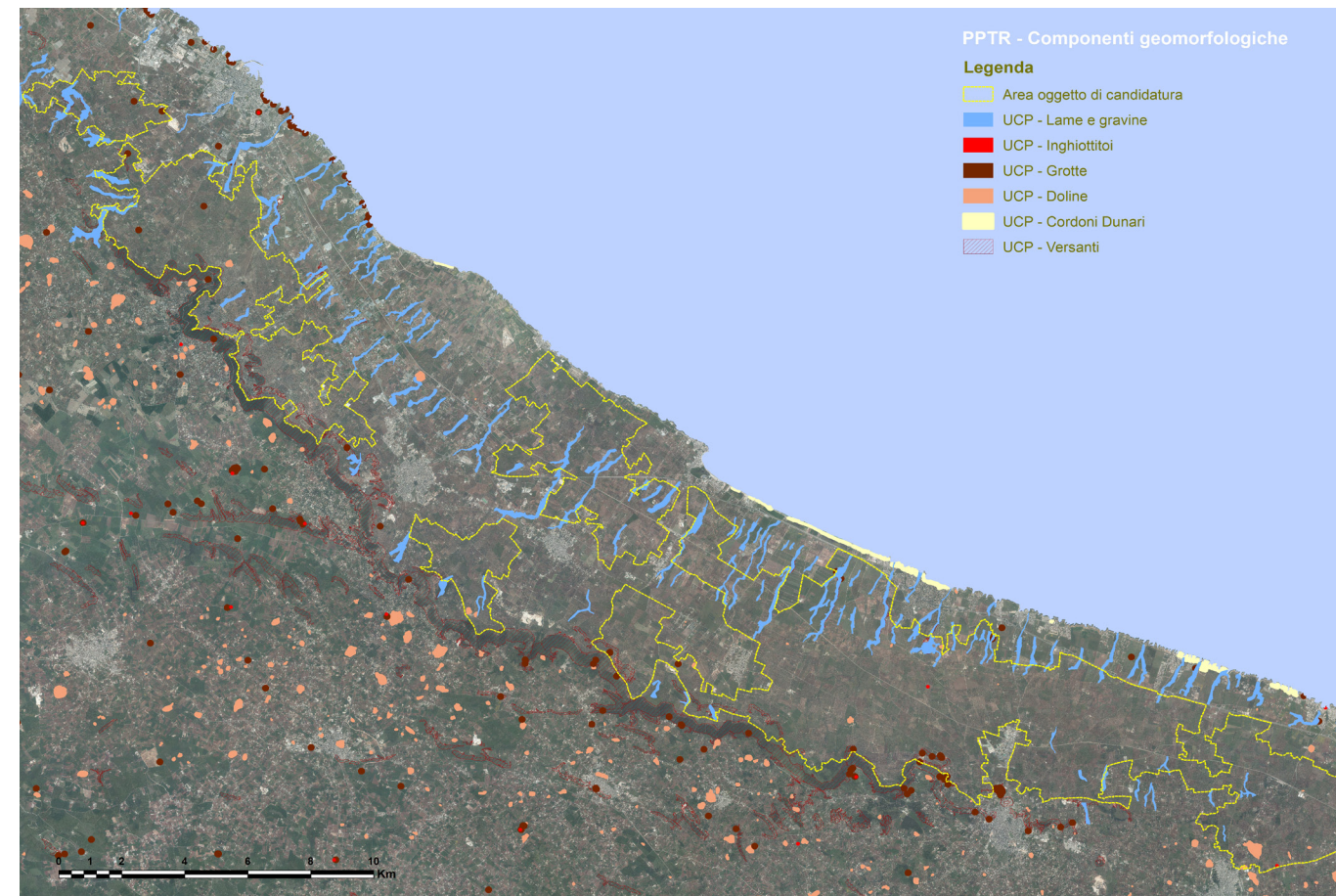
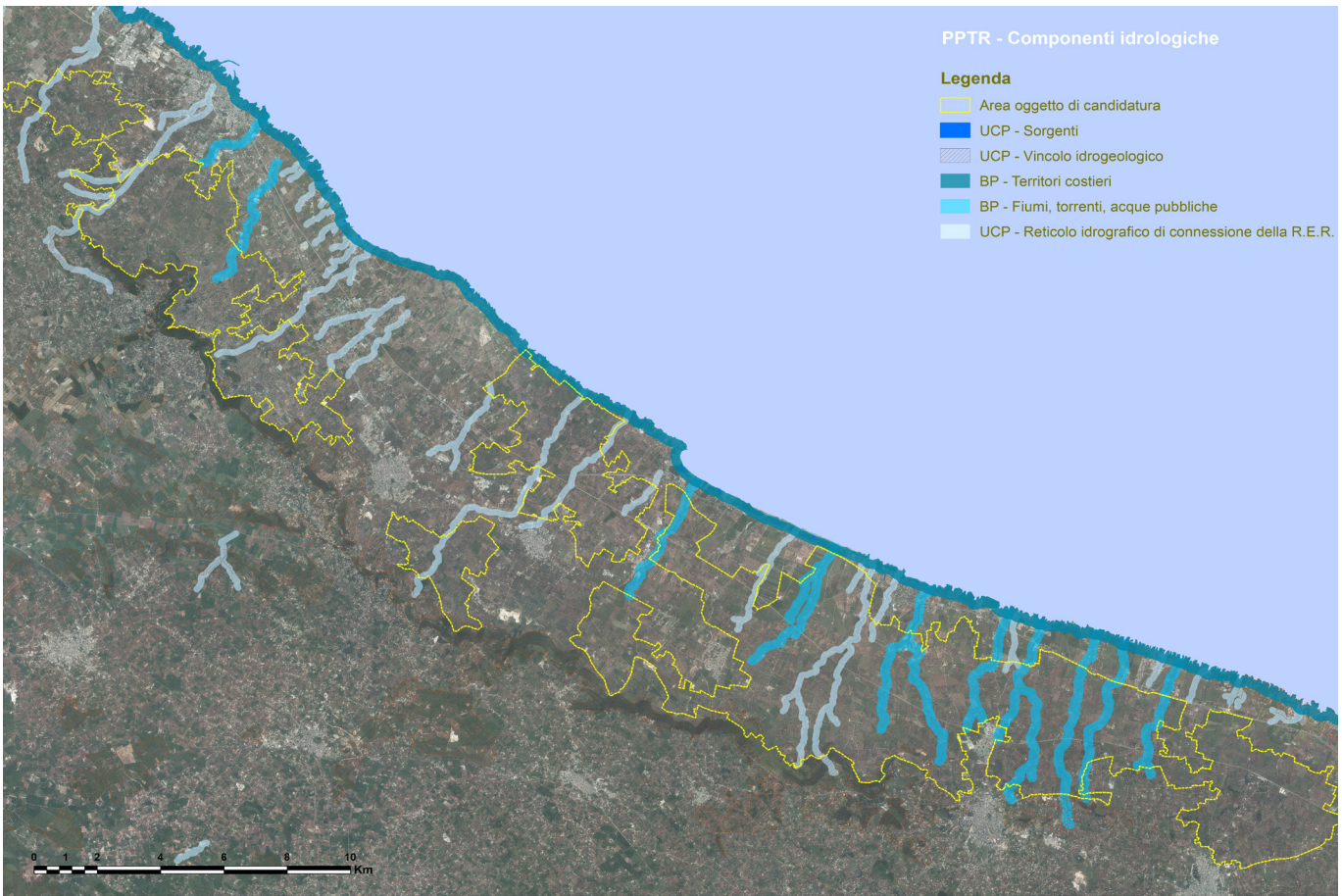
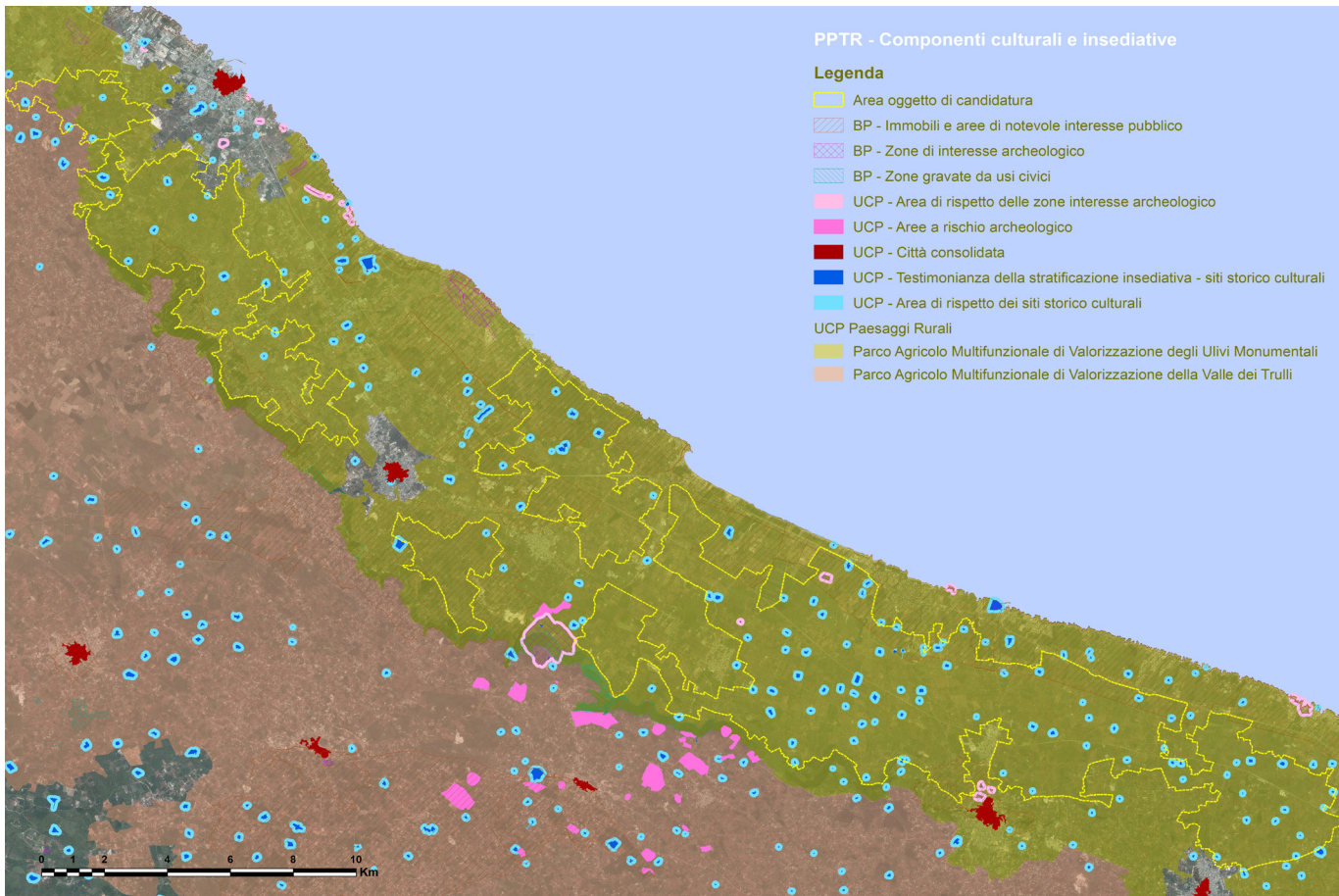
Per gli aspetti normativi derivanti da strumenti di pianificazione, la Piana degli oliveti monumentali aveva già una serie di tutele derivati dalle norme del Piano Urbanistico Territoriale Tematico (PUTT/p) della Regione Puglia adottato con Delibera di G. R. n. 1748 del 2000. Di recente la Regione Puglia con Delibera di Giunta Regionale n. 176 del 16 febbraio 2015, ha definitivamente approvato il nuovo Piano Paesistico (PPTR) ai sensi del DLgs n. 42/2004. Il PPTR interviene direttamente sul sub_ambito **“Piana degli ulivi secolari”**, nell’Ambito paesaggistico n. 7 Murgia dei Trulli. Per tale ambito sono previsti precisi indirizzi di tutela, salvaguardia e valorizzazione.

Il Piano Paesaggistico della Regione Puglia, ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio, individua i **beni paesaggistici**, vale a dire le aree sottoposte a tutela paesaggistica in quanto immobili ed aree di notevole interesse pubblico, o perché aree tutelate per legge, nonché, ai sensi dell’art. 143 del Codice, gli **ulteriori contesti paesaggistici** che il Piano intende sottoporre a tutela paesaggistica.

L’insieme dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti paesaggistici è organizzato in tre strutture (struttura idrogeomorfologica, struttura ecosistemica e ambientale, struttura antropica e storico-culturale), a loro volta articolate in componenti.

L’intera area della Piana degli oliveti monumentali è interessata soprattutto da beni paesaggistici e da ulteriori contesti del sistema delle **componenti culturali e insediative**, che testimonia la ricca stratificazione storica di questo contesto. In particolare il 100% dell’area è interessato dall’ulteriore contesto **“Paesaggi rurali”**, ma molto diffusa è la presenza di beni tutelati in quanto zone di interesse archeologico, aree di notevole interesse pubblico, siti storico culturali.

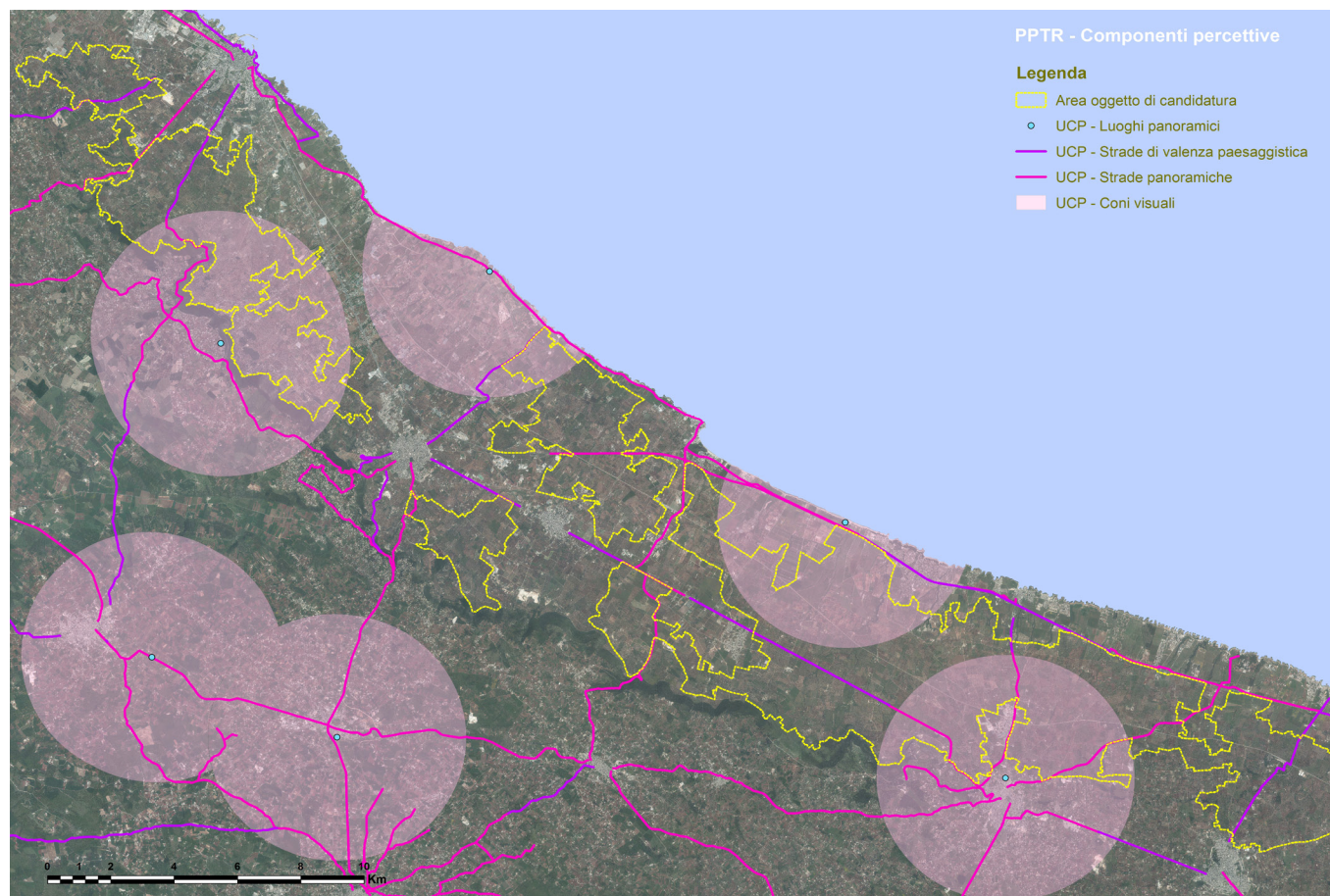
Le tutele delle componenti geomorfologiche testimoniano la ricchezza delle forme carsiche presenti nell’area: le lame che dal versante della scarpata murgiana solcano la Piana fino al mare, le grotte, le doline.



Per quanto riguarda le componenti idrologiche, il PPTR individua e tutela i torrenti costituiti dalle principali lame, nonché i il resto del reticolo idrografico per la sua valenza di corridoi della rete ecologica.

I residui di naturalità presenti nell'area sono essenzialmente lungo le lame. Di grande importanza invece le aree boscate integre che ricoprono la scarpata murgiana e che delimitano e inquadrano la Piana olivetata.

Gli ulteriori contesti introdotti dal PPTR che tutelano le componenti percettive, i coni visuali evidenziano lo stretto rapporto percettivo tra Piana e il centro storico di Ostuni, come pure con l'area archeologica di Egnazia e il Parco delle Dune Costiere, nonché con la Selva di Fasano, e più in generale con il ciglio della scarpata murgiana. Le strade che attraversano l'area sono tutelate per la loro valenza paesaggistica.



A protezione della monumentalità degli alberi di olivo la Regione Puglia ha poi varato nel 2007 la **L.R. n. 14 sulla "Tutela e valorizzazione del paesaggio degli ulivi monumentali della Puglia"**, una delle prime leggi europee in ambito di tutela degli Oliveti secolari, riconoscendo l'importanza non solo come coltura agraria, ma anche come bene culturale di rilievo paesaggistico. La legge 14/2007 prevede:

- Il riconoscimento delle diverse funzioni dell'olivo (produttiva, ecologica, idrogeologica, culturale e paesistica);
- La definizione di "Olivo monumentale" (olivi con diametro del tronco ≥ 100 cm, olivi con forma scultorea, olivi con valore storico-antropologico, olivi posizionati in adiacenza a beni culturali) e degli "Oliveti monumentali" (oliveti con almeno il 60% di piante monumentali);
- Il censimento degli Olivi monumentali;
- Il riconoscimento dell'"*Olio extravergine degli Olivi secolari di Puglia*" insieme a DOP e IGP;
- Il mantenimento dei paesaggi olivetati e la valorizzazione a fine turistico ricreativo, con priorità nei finanziamenti previsti in attuazione del Piano regionale di Sviluppo Rurale;
- L'istituzione di una Commissione tecnica per la tutela degli alberi monumentali.

In questo modo la Regione Puglia tutela e valorizza gli alberi di olivo monumentali, anche isolati, in virtù della loro funzione produttiva, di difesa ecologica e idrogeologica nonché quali elementi peculiari e caratterizzanti della storia, della cultura e del paesaggio regionale.





2. Area oggetto della candidatura

Nome del paesaggio proposto:

Il paesaggio agrario della Piana degli oliveti monumentali di Puglia

Estensione dell'area oggetto di candidatura:

15.246 ettari

Comuni interessati:

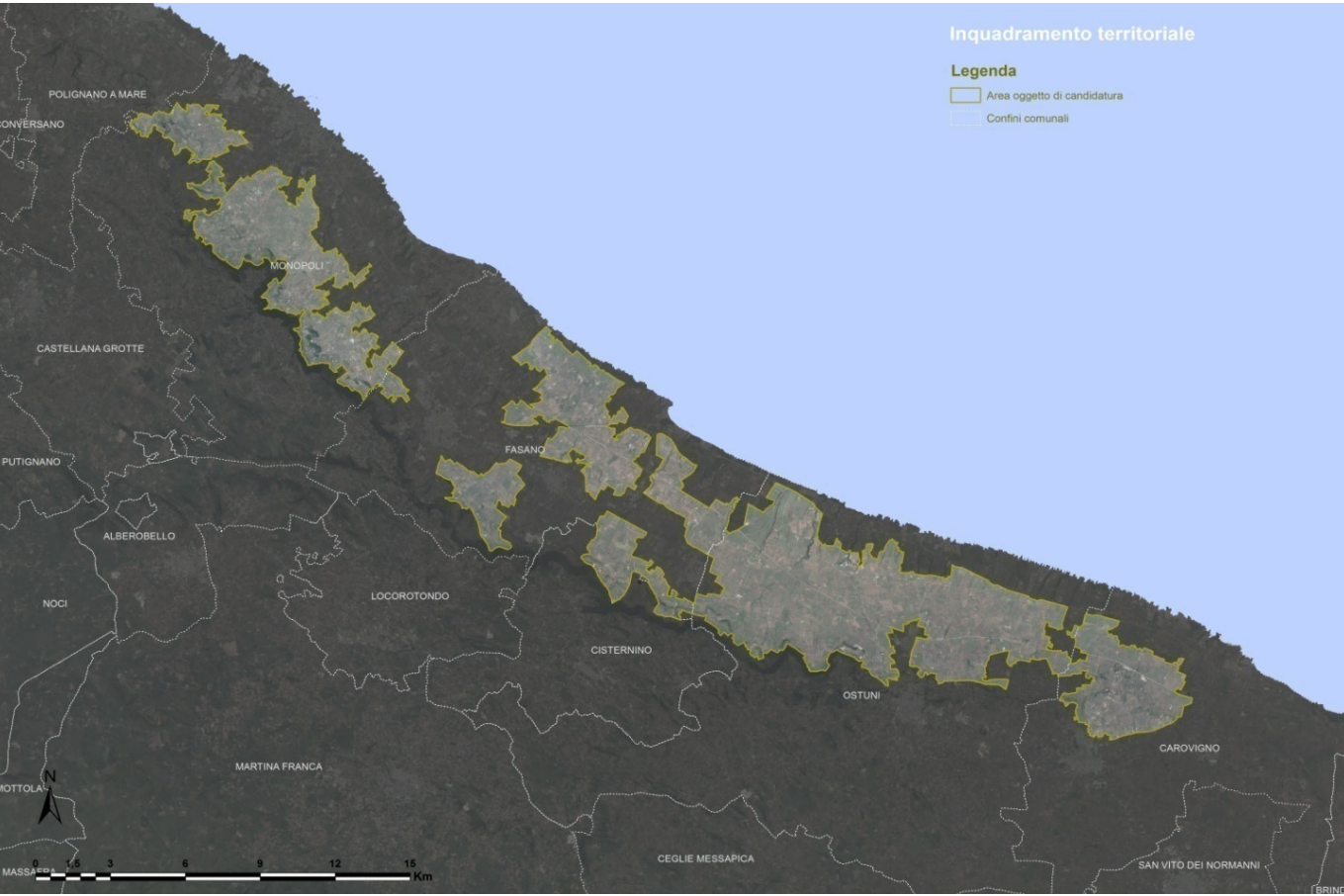
Monopoli (BA), Fasano (BR), Ostuni (BR), Carovigno (BR)

2.1 Ubicazione e confini dell'area

L'area per la quale si richiede l'inserimento al Registro Nazionale si connota come un'area di pianura, compresa tra la scarpata murgiana e la costa adriatica. La Piana degli Oliveti monumentali, lunga circa 58 chilometri e larga tra i 5 e i 7 chilometri, contiene interamente l'abitato di Fasano; ai margini della Piana, troviamo la città di Monopoli ubicata sulla costa, mentre lungo le ultime propaggini dell'altopiano murgiano troviamo i centri urbani di Ostuni e di Carovigno.

L'assetto territoriale della Piana è costituito essenzialmente da un sistema insediativo lungo l'asse della Strada Statale Adriatica, su cui si attestano i centri urbani; un secondo sistema si sviluppa lungo la costa, servito dalla più recente superstrada SS 379 (E45); rappresentato da insediamenti minori, per lo più di seconde case, cresciuti in prossimità delle torri costiere o dei piccoli approdi, dove sono stati ubicati i centri turistici. Su questo sistema, parallelo alla costa, si innestano le strade provinciali che dalle colline della Murgia scendono verso il mare; nei "nodi", i punti di incrocio, si sono formati piccoli nuclei urbani o aree di concentrazione di attività produttive e artigianali.





elaborazione: Parco Naturale Regionale Dune Costiere da Torre Canne a Torre San Leonardo-2017

2.2 I comuni interessati

Al censimento ISTAT del 2011, i Comuni della Piana contavano con una popolazione di 135.730 abitanti residenti, con un’estensione territoriale pari a 614,44 kmq e una densità media complessiva di 227,7 ab/kmq.

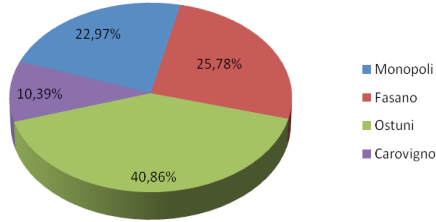
Popolazione, superficie e densità			
Comuni	Popolazione residente	Superficie Territoriale (kmq)	Densità (ab/Kmq)=
Monopoli	48.403	156,38	309,5
Fasano	39.431	128,89	305,9
Ostuni	31.709	223,69	141,8
Carovigno	16.187	105,48	153,5
TOTALE	135.730	614,44	227,7

Censimento ISTAT 2011

Monopoli è una città localizzata sulla costa adriatica nella parte a sud dell’area metropolitana di Bari.L’economia di Monopoli è prevalentemente legata alla produzione e alla trasformazione dei prodotti agricoli che hanno favorito lo sviluppo di una crescente industria olearia e conserviera. Notevole il movimento del porto e dell’industria peschereccia, che favorisce una qualificata attività cantieristica.La produzione olearia e l’attività artigianale nella città di Monopoli e nell’agro è stata una delle attività di punta fino alla metà del Novecento. Monopoli è la città delle cento contrade. L’agro si caratterizza prevalentemente per un tipo di insediamento a nuclei sparsi, formati intorno ad una chiesa o un casaleo ancora ad una delle masserie fortificate che caratterizzano la zona di pianura costiera detta “Marina”. Come si evince dalle lapidi ritrovate nei luoghi di fondazione, tali nuclei sorsero in molti casi in un periodo compreso tra il 1610 e il 1690, in concomitanza con un’espansione della coltivazione dell’olivo. La costa del Comune di Monopoli ha ottenuto da anni il riconoscimento della Bandiera Blu assegnato dalla FEE.

Estensione del Paesaggio proposto per Comune

Estensione per Comune	ha	%
Monopoli	3.501,25	22,97%
Fasano	3.930,72	25,78%
Ostuni	6.230,21	40,86%
Carovigno	1.583,67	10,39%
Totale	15.245,85	100,00%



Monopoli



Agro di Monopoli



Masseria di Cristo Campanarello

Fasano è un centro agricolo, artigianale e commerciale, dotato del Consorzio Agroalimentare, motore trainante dell'economia agricola fasanese. Vi è una forte presenza di artigianato locale che da più di cinquant'anni viene promosso attraverso la "Mostra dell'Artigianato fasanese". Di rilievo è anche il settore turistico, dove la costa e la Selva sono i luoghi principali di attrattività. Nel suo territorio ricade il Parco Naturale Regionale delle Dune Costiere da Torre Canne a Torre San Leonardo e il Parco archeologico di Egnazia. La costa del Comune di Fasano ha ottenuto da anni il riconoscimento della Bandiera Blu assegnato dalla FEE.



Fasano



Masseria Sant'Angelo de Grecis



Dolmen di Montalbano



Il Tempio di Seppannibale



La cripta di Lama d'Antico



Egnazia: la via Traiana

Ostuni detta anche la Città Bianca per via del suo caratteristico centro storico, è un comune dove l'economia è cresciuta esponenzialmente negli ultimi dieci anni, diversificando le attività principalmente basate sul settore agricolo e di trasformazione, con le attività turistiche e culturali, tanto da diventare uno dei luoghi di punta del turismo della Regione Puglia. Il settore dei servizi e quello del terziario avanzato sono molto sviluppati. Nel suo territorio ricade il Parco Naturale Regionale delle Dune Costiere da Torre Canne a Torre San Leonardo e il Parco archeologico e naturalistico di Santa Maria d'Agnano. La costa del Comune di Ostuni ha ottenuto da vent'anni il riconoscimento della Bandiera Blu assegnato dalla FEE.



Ostuni: Il Centro Storico



Parco delle Dune Costiere



Santa Maria d'Agnano

Carovigno basa la sua economia essenzialmente sull'agricoltura (olivo, fichi, mandorli, cereali, vite, ortaggi), in proporzione minore sull'industria (oleifici, stabilimenti vinicoli), sull'artigianato (rinomata lavorazione di un compatto calcare di cui la zona è ricca, adatto per pavimentazioni come materiale di rivestimento) e sulla pesca. Riconoscimenti internazionali ha ottenuto la Riserva Naturale dello Stato e Area Marina Protetta di Torre Guaceto per le buone pratiche nel settore della pesca e dell'agricoltura sostenibile. La costa del Comune di Carovigno ha ottenuto nell'ultimo anno il riconoscimento della Bandiera Blu assegnato dalla FEE.



Carovigno: il Centro Storico



Il Castello Dentice di Frasso



La Riserva di Torre Guaceto

2.3 Caratteristiche geografiche

Il clima di questi territori si caratterizza per essere di tipo "mediterraneo" (clima temperato alle medie latitudini, secondo la classificazione dei climi di Köppen) con estati secche e calde e inverni miti continentali. L'azione mitigatrice del mare fa sì che le escursioni termiche siano contenute e, vista la posizione sulle coste del basso Adriatico, i venti molto spesso sono a regime di brezza. D'inverno il territorio può essere interessato da incursioni di aria fredda di origine balcanica.

Nel volume dedicato al "Paesaggio" (1963), Il Touring Club Italiano descrivendo le campagne a Sud della "Terra di Bari", evidenzia: "...ciò che caratterizza essenzialmente il paesaggio, non è la natura, ma l'uomo: gli aspetti, cioè che egli ha dato alle campagne, interamente trasformate, dalla sua opera antica e recente e quelli che esprimono del popolamento e la peculiarità delle sue forme". Una geografia del territorio influenzata dal clima dove l'uomo ha modellato un paesaggio unico. Così la sua posizione nel centro del Mediterraneo ha permesso il proliferare della coltivazione dell'olivo e la sua composizione paesaggistica, ad iniziare dalla parte più pianeggiante posta nei pressi del mare, la *Marina*, fino ad arrivare alle pendici del "gradone murgiano" dove gli olivi si arrampicano in forme terrazzate, cingendo il versante collinare di immensi e maestose piantate.

La denominazione di "**Marina**" da fonti storiche risale a tempi antichissimi. In una pergamena del 1326, è citata la contrada Albero Dolce, sita nel territorio di Ostuni, a quell'epoca già ricca di oliveti, a proposito di una donazione di: "*omnes terra et arbores olivarum quas habet in marittima Hostunij in loco qui dicitur Arboris Dulcis*". Un'altra caratteristica di questo territorio olivetato è la viabilità. Da secoli la *Marina* è attraversata da antiche vie carrozzabili che la collegano ai centri urbani e porti di Monopoli, Savanelle di Fasano, Villanova di Ostuni. "*Molto attivo in età angioina e aragonese era il porto di Villanova per il commercio dell'olio lungo le coste dell'Adriatico, nonché ai principali tronchi viari della Terra d'Otranto: i passaturi collegati alle vie carrozzabili intercalano i vari corpi olivetati*". Nei Bozzetti di Viaggio da Cosimo De Giorgi (1871-1876), scienziato di terra d'Otranto rivela che il territorio di Ostuni: "*Oltre alla via principale sopradetta (....) ha rete estesissima di vie comunale e vicinali*". Ancora De Giorgi: "è una specialità la costruzione delle vie rotabili, come quella dei muri a secco che cingono i fondi rustici, muri piuttosto bassi ma solidi, argini alle acque che scendono dalle colline".

La Piana degli Oliveti monumentali tra Monopoli e Carovigno è quindi il risultato dello stratificarsi degli effetti della continua antropizzazione a partire dalla preistoria. L’olivo è il maggior segno di riconoscibilità e identità di questo territorio: testimone vivente dell’evoluzione storica della civiltà dell’olio. Gli alberi di olivo, nei Comuni della Piana, sono circa 2.519.590, occupano una superficie olivetata di 35.137 ettari, pari all’88,5% della superficie agricola totale. La superficie agricola totale dei quattro Comuni è pari a 43.616,87 ettari mentre la superficie agricola utilizzata (SAU) è pari a 40.515,4 ettari.

Superficie Agricola Totale e Superficie Agricola Utilizzata				
	Monopoli	Fasano	Ostuni	Carovigno
Superficie Agricola Totale (ettari)	11.640,71	9.296,92	15.353,24	7.326,00
Superficie Agricola Utilizzata (ettari)	10.635,44	8.740,80	14.151,52	6.987,64

Censimento Agricoltura - Istat 2010

Superficie olivetata e piante di olivo		
	Superficie olivetata	Piante di olivo
Monopoli	5.978,2	478.256
Fasano	8.394,6	587.628
Ostuni	14.940,0	1.045.944
Carovigno	5.824,4	407.712
TOTALE	35.137,2	2.519.590

Uffici provinciali Agricoltura - Regione Puglia 2010

Mediamente la resa di olive per pianta è pari a 77,8 kg, con una produzione di olio che si aggira attorno ai 392.048,20 quintali. Secondo alcune stime provenienti dai Consorzi produttori di olio, circa il 50% sono olivi secolari. Gli alberi di olivo monumentali già censiti secondo la Legge Regionale 14/2007 all’interno del perimetro di paesaggio proposto sono più di 212.000.

2.4 Stato attuale della proprietà fondiaria

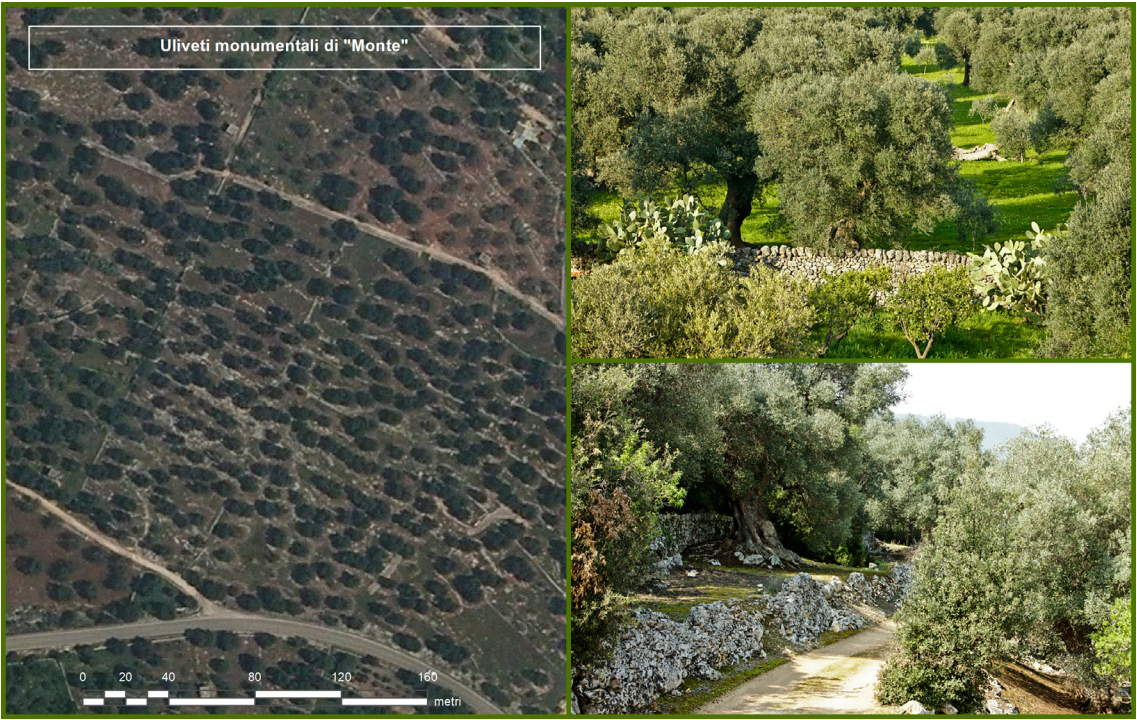
La proprietà fondiaria è per la quasi totalità di carattere privato, ed è caratterizzata ancora oggi principalmente da grandi estensioni fondiarie (mediamente di 20 ettari), dovute alla storica struttura sociale di grandi famiglie patronali locali, espressione di un’organizzazione geo-economica legata al latifondo. Le masserie erano quindi delle grandi aziende agricole abitate a volte anche dai proprietari terrieri, ma la grande costruzione rurale comprendeva anche gli alloggi dei contadini, le stalle, i depositi per foraggi e raccolti. Sorte sopra insediamenti rurali, anche in zone incolte, si fortificarono pian piano divenendo dei veri e propri centri autonomi. Per effetto dello sviluppo turistico ricettivo, nelle vicinanze della costa, la proprietà fondiaria è più frammentata.

In passato il termine **masseria** indicava un insieme di fondi rustici, legati ad un unico proprietario, non necessariamente dotato di corpi di fabbrica. Dopo il ‘600 la masseria comincia ad essere non solo un centro di produzione ma anche un insediamento abitativo. Anche se di piccole dimensioni, era un nucleo autosufficiente. Solitamente la masseria insieme alle sue terre a pascoli e seminativi, è recintata da muri a secco; al suo interno sono spesso presenti una corte, pozzi, stalla, ovile e jazzi, depositi per le derrate, palmenti, aia lastricata per “battere” il grano, vasche (pile) in pietra per l’abbeveraggio del bestiame, il forno, l’agrumeto, la mezzana per il pascolo di equini e bovini, ed infine la chiesetta. La tipologia della masseria cambia in base alla morfologia dell’ambiente circostante e alla possibilità di utilizzo del territorio agrario. Le terre dissodate e seminate favoriscono la pastorizia, con lo sviluppo della cosiddetta “masseria di pecore”. La masseria fortificata rappresenta la tipologia più diffusa nella piana olivetata, caratterizzandosi per un’edilizia rurale compatta, con poche aperture, torrioni angolari, ponte levatoio, feritoie e caditoie. Gran parte delle masserie sorgono in corrispondenza delle lame (antichi fiumi fossili, a carattere torrentizio) dove, lungo gli spalti rocciosi, furono realizzati frantoi ipogei, ovili e jazzi. Molte masserie presenti nella piana olivetata continuano a conservare il ruolo di centro di produzione e trasformazione dei prodotti svolto da secoli, mentre alcune sono abbandonate e altre sono state recuperate per svolgere attività agrituristica.

2.5 Gli ambiti olivetati storici proposti

L’ambito paesaggistico della Piana degli Oliveti secolari, così come riconosciuto dal PPTR, presenta una omogeneità territoriale data dalla presenza degli oliveti monumentali aventi una densità di impianto nella “Marina” pari a 40 - 50 piante per ettaro. Nelle aree costiere la densità d’impianto si abbassa fino a 10 - 15 piante per ettaro, formando delle ampie “Pezze” a seminativo. Sotto la scarpata murgiana, i “Monti”, gli appezzamenti olivetati si caratterizzano per le sistemazioni agrarie terrazzate. In tutti e tre i casi gli alberi di olivo presentano i caratteri della monumentalità come definiti dalla LR n. 14/2007.





Dalle analisi territoriali condotte e dall’attività di confronto con le Amministrazioni locali e gli olivicoltori, sono scaturite 5 aree olivetate con peculiarità affini alla modalità richiesta, quali paesaggio agrario storico:

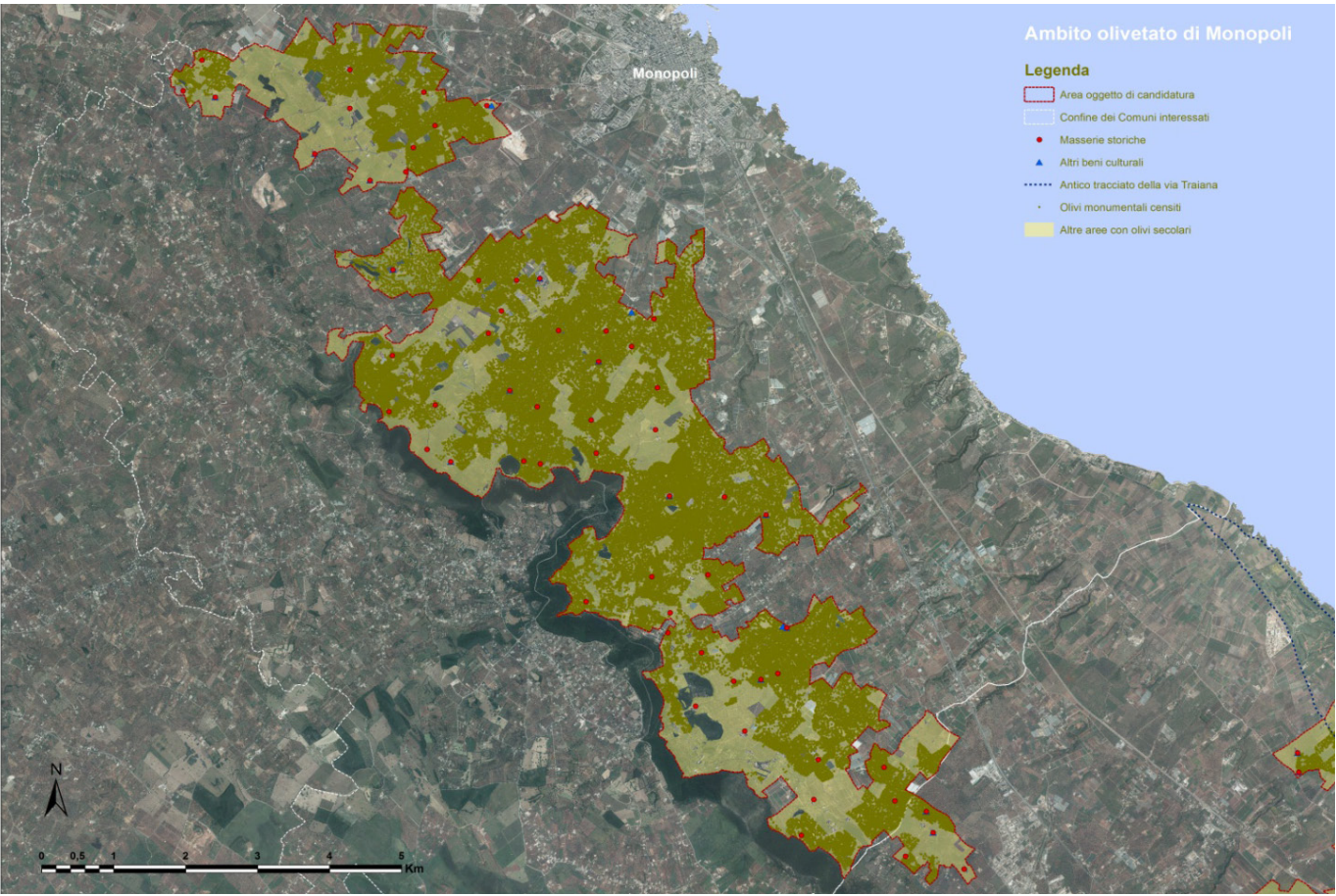
- Ambito olivetato di Monopoli
- Ambito olivetato “Monti di Fasano”
- Ambito olivetato “Marina di Fasano”
- Ambito olivetato “Piana di Ostuni”
- Ambito olivetato “Marina di Carovigno”

Ambiti storici	Estensione ha	olivi censiti n	masserie n	muri a secco Km
Ambito olivetato di Monopoli	3.501,25	71.458	56	537,38
Ambito olivetato “Monti di Fasano”	1.430,68	13.988	23	197,81
Ambito olivetato “Marina di Fasano”	2.500,04	29.529	34	244,15
Ambito olivetato “Piana di Ostuni”	6.230,21	80.797	82	597,50
Ambito olivetato “Marina di Carovigno”	1.583,67	16.583	22	174,24
TOTALE	15.245,85	212.355,00	217	1.751,08

Ambito olivetato di Monopoli

L’ambito olivetato di Monopoli si caratterizza per la presenza delle prime alture terrazzate della scarpata murgiana, è ubicato sul lato Ovest del territorio comunale. L’ambito olivetato Monopoli ha una estensione pari a 3.683 ettari in esso vi sono circa 184.000 piante di olivo.

Nell’ambito degli uliveti secolari e monumentali nell’agro monopolitano vi è una significativa presenza di chiese rurali, di chiese rupestri, di masserie e di casali. Le masserie rappresentano una delle più tipiche caratterizzazioni del *paesaggio rurale monopolitano*, connotazione storico-artistica ed essenza testimoniale del rapporto intercorso, per secoli, tra uomini, lavoro agricolo e produzione. A seguito della particolare configurazione geografica della Puglia, fu attivato un sistema di torri ad opera di difesa, idonee ad arginare le continue invasioni. Le masserie quelle in evidenza, per la loro monumentalità storica sono: Masseria Caramanna (di origine longobarda), Spina Grande (fine Quattrocento, radicalmente trasformata nel 1762, e Spina Piccola (fine Quattrocento), Conchia (fine Settecento), Masseria Petrarolo (con la chiesetta costruita nel 1698), Masseria Cavallerizza.



AMBITI OLIVETATI DI FASANO

La città di Fasano sorge in una zona pianeggiante a 111 metri s.l.m. Il territorio comunale segna il confine tra il Salento settentrionale e la Murgia. Le colline e la pianura sono costituite da roccia calcarea, con poche cavità carsiche. Gli elementi di significatività del paesaggio storico derivano dalla particolare morfologia del territorio. In questo ambito i terrazzamenti caratterizzano gli appezzamenti olivicoli a cui si alternano varie costruzioni a secco; muretti, ponti, canali, che si alternano a masserie, ai primi trulli e *casedde*. La struttura del territorio di Fasano, con la presenza di diverse frazioni storiche e di recenti aree artigianali risulta più frammentata, pertanto sono stati individuati due distinti ambiti, l'ambito di "monte" e l'ambito della "marina".

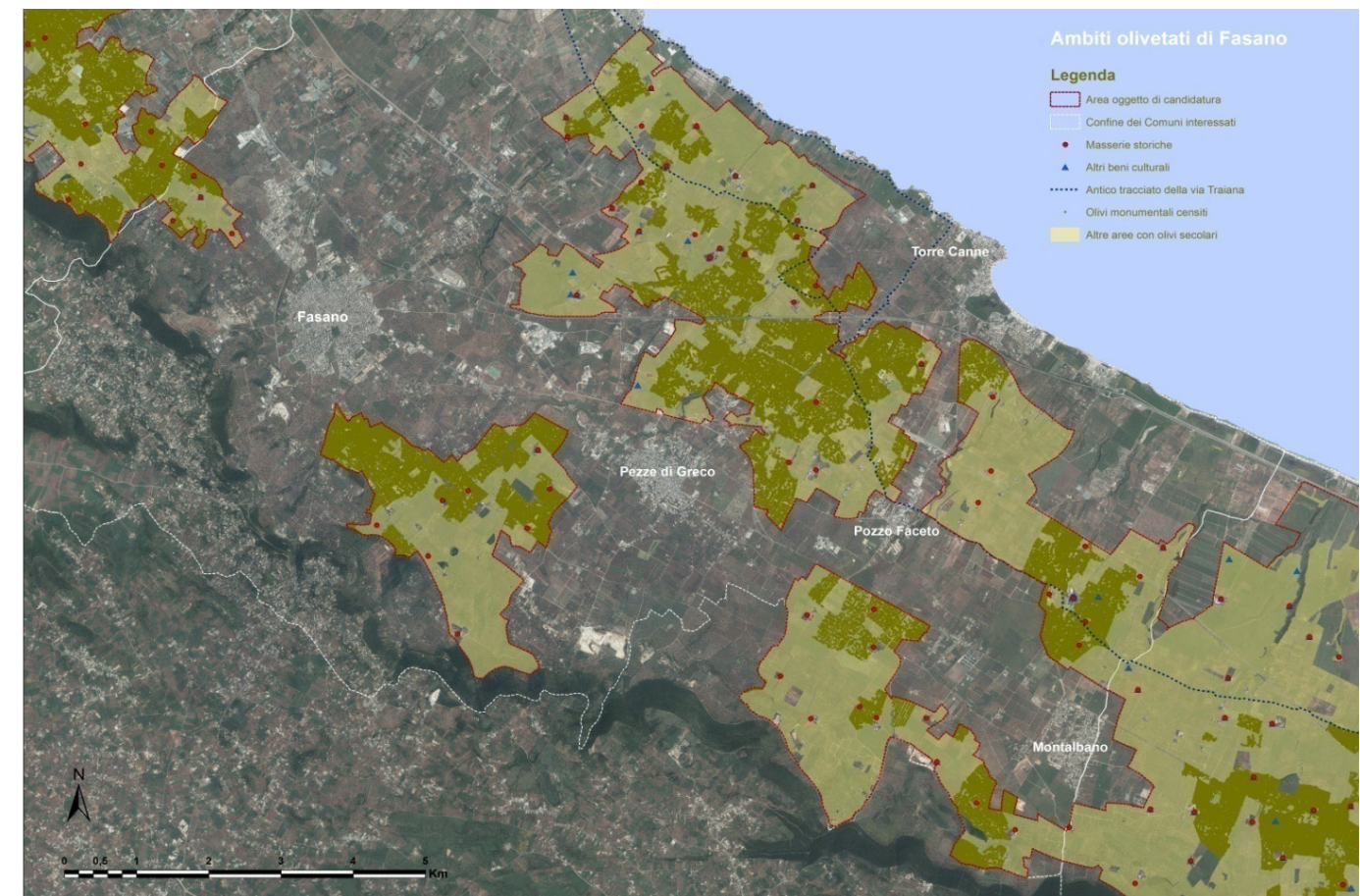
Ambito olivetato "Monti di Fasano"

L'ambito olivetato "Monti di Fasano" si caratterizza per essere un ambito terrazzato sotto la scarpata murgiana. L'ambito è ubicato sul lato Sud, Sud-Ovest dell'abitato di Fasano. L'ambito olivetato Monti di Fasano ha un'estensione pari a 792 ettari in esso vi sono circa 40.000 piante di olivo. Poco distante si trova l'altra parte dell'ambito dei Monti di Fasano, esso comprende un vasto appezzamento olivetato sopra le frazioni di Montalbano e di Speciale, a confine con il Comune di Cisternino. Questo ambito ha una estensione pari a 1.274 ettari, in esso vi sono circa 43.000 piante di olivo. E' questo un paesaggio olivetato terrazzato unico nel suo genere dove di intersecano i segni di pietra della Valle d'Itria con i trulli ed elementi di valle con le bianche masserie, come Spetterrata, Lamiola, Capece, Casaburo. In questo ambito si trovano olivi tra più maestosi disposti su ambiti terrazzati.

Ambito olivetato "Marina di Fasano"

L'ambito olivetato Marina di Fasano si caratterizza per essere un ambito della Piana con sesti di impianto più radi, dove si evidenziano le "pezze", ampie aree olivate a seminativo, ricco di elementi storici di elevato interesse, come il passaggio della Via Traiana e nelle vicinanze il Parco archeologico di Egnazia. L'ambito olivetato della Marina di Fasano ha una estensione pari a 1.808 ettari in esso vi sono circa 90.000 piante di olivo. Gli ampi appezzamenti della Marina rappresentano un ambito di paesaggistico dalle ampie vedute prospettiche e dalla fitta rete viaria storica, in essa sono presenti diversi nuclei storici arroccati attorno a masserie fortificate, anche di primaria importanza e bellezza. Tra queste Masseria Torre Spaccata, Masseria del Brigantino, Masseria Sant'Angelo de Grecis, Masseria Maccarone. In questo ambito sono evidenti i tagli naturali morfologici della lame. A confine di questo ambito sono presenti alcuni seminativi associati agli oliveti; questi hanno una elevata importanza per tutto l'ambito paesistico e rappresentano le riserve trofiche di molte specie di avifauna e non solo.

Nonostante il passaggio della S.S. 379, l'ambito conserva un grado elevato di integrità, la grande riserva di elementi storici e culturali, a partire dalle aree di rilevanza archeologica attorno alla via Traiana, che hanno consentito la conservazione di tali elementi. L'area è tutelata anche dal PRG di Fasano, quale area agricola con interessi di carattere ambientale e paesistico.

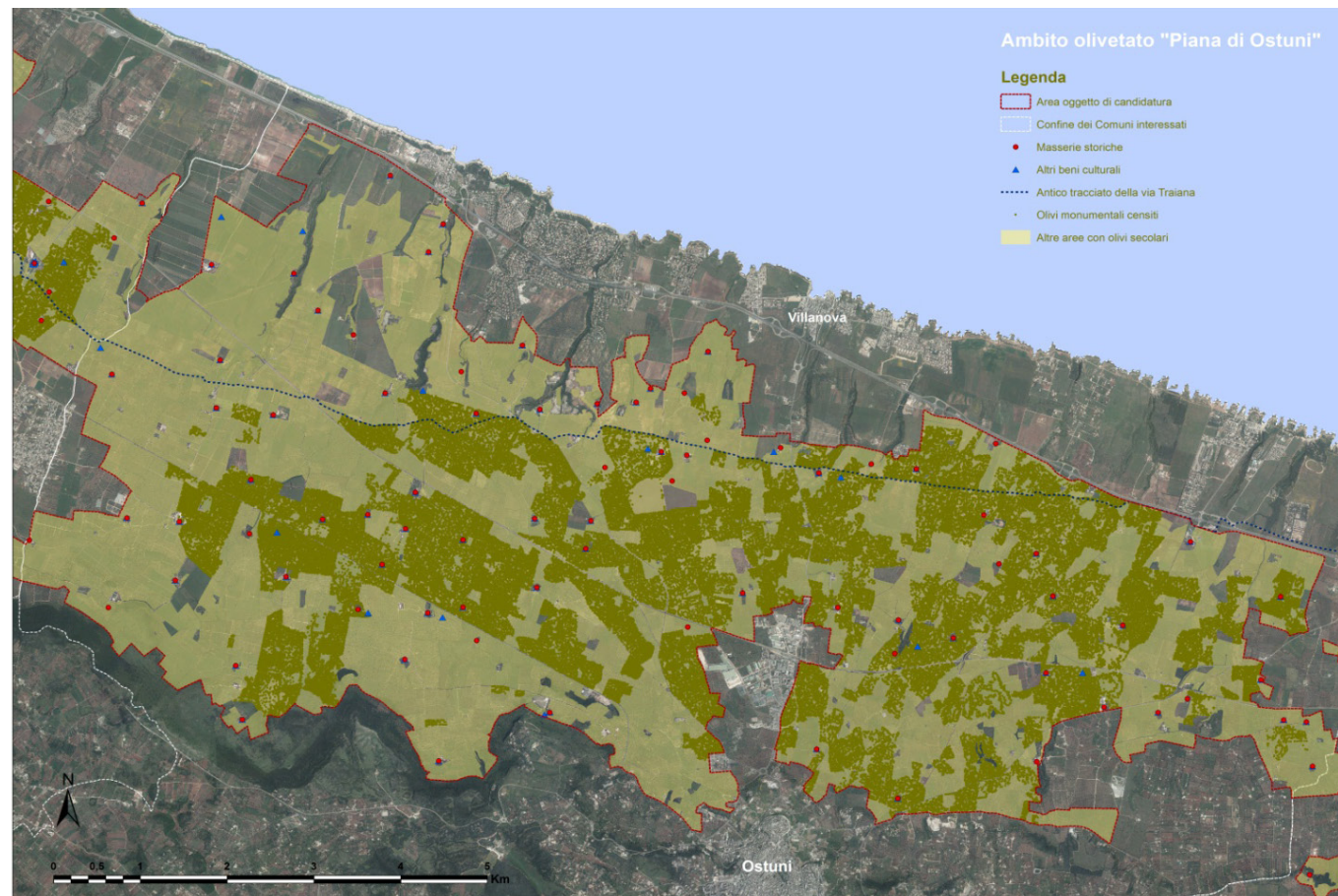


Ambito olivetato "Piana di Ostuni"

L'ambito olivetato della Piana di Ostuni, ospita il più vasto numero di olivi con le caratteristiche della monumentalità. L'ambito si estende per oltre 6.650 ettari, dalle pendici della scarpata murgiana fino alle costa, dove si possono osservare paesaggi olivetati terrazzati, quelli densi della Marina e le Pezze di seminativi olivetati della costa. Si contano oltre 332.000 piante di olivo.

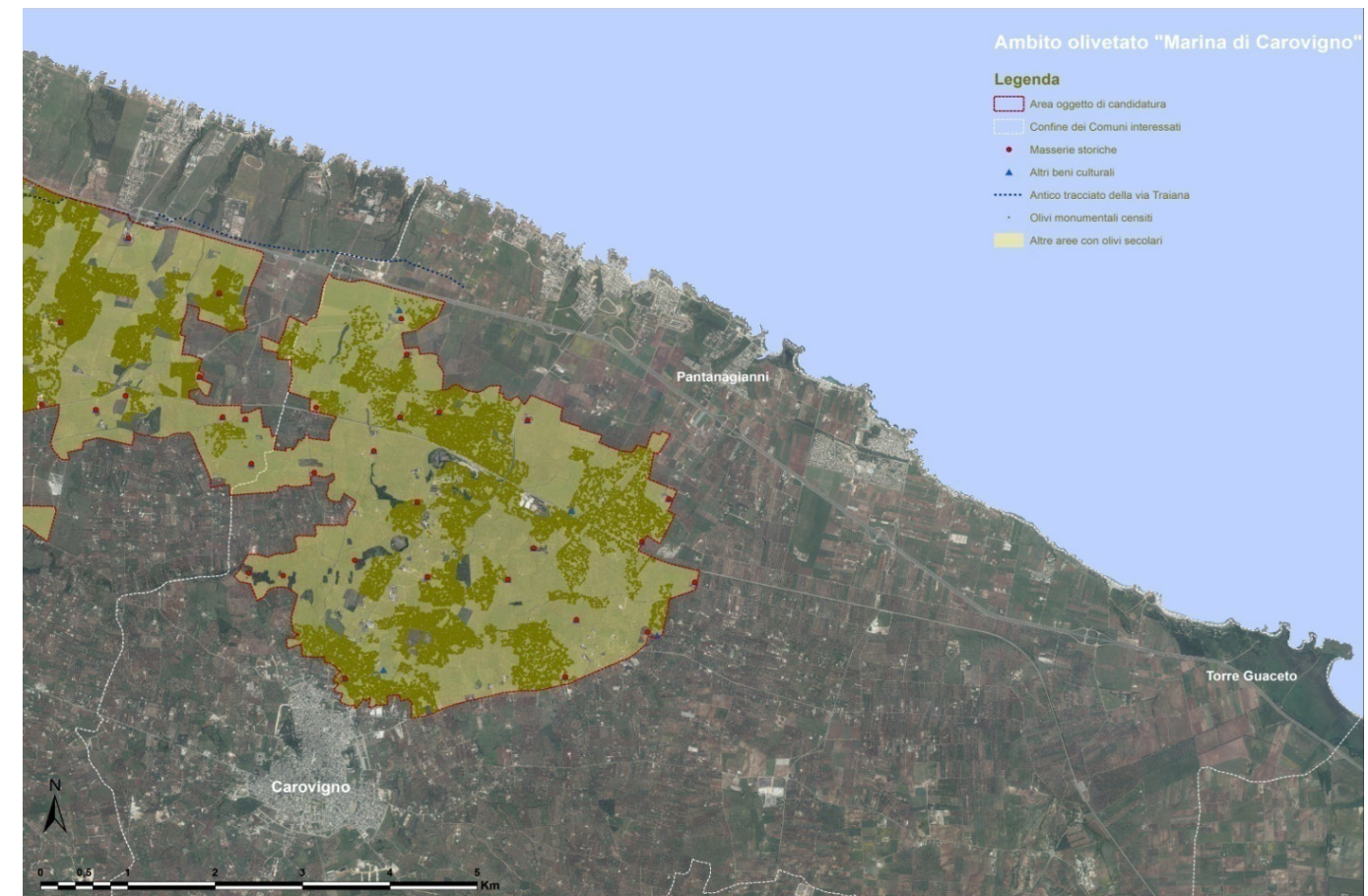
Il paesaggio olivetato di Ostuni è un vero bosco, all'interno di esso si alternano masserie, *casedde*, trulli collocati sulla fitta rete stradale rurale. Immerse nelle masserie o nelle sue vicinanze si trovano innumerevoli frantoi ipogei, solo nella piana ostunese se ne contano un centinaio. La piana olivetata di Ostuni rappresenta un unicum paesistico ambientale ancora rilevante dal punto di vista produttivo. Nella parte a nord verso la costa, la Piana è delimitata da un sistema di dune costiere ancora ricche di vegetazione a ginepro e zone umide retrodunali che corrono parallelamente alla costa. Numerose lame parallele attraversando la piana da nord-ovest a sud-est, che si aprono sulla costa in corrispondenza di piccole insenature dal fondo sabbioso. Le lame, oltre al grande valore naturalistico di corridoi ecologici di connessione della costa alle aree interne,

e di articolazione dei paesaggi rurali, possiedono un elevato valore storico, in quanto accolgono numerosi insediamenti rupestri utilizzati sia come officine di trasformazioni agricole, sia come luoghi di culto in epoca medioevale. I vasti oliveti si caratterizzano con una forte densità di piante secolari a sesti irregolari, a testimonianza della storicità dell'impianto e degli usi. Interrompono l'uniformità del bosco di oliveti i seminativi; a questa trama si sovrappone un sistema fitto di muretti a secco che sottolinea la delimitazione dei campi e la rete poderale di connessione alle numerose masserie. Molte masserie sono state oggi investite da nuove forme di ospitalità rurale antenando le loro caratteristiche principali.



Ambito olivetato "Marina di Carovigno"

L'ambito olivetato storico di Carovigno è posto a Nord Est del centro urbano, è confinante con la zona umida costiera che da Pantanagianni giunge fino alla Riserva Naturale di Torre Guaceto. L'ambito ha un'estensione pari a 1.583 ettari con circa 75.000 piante di olivo stimate, di cui 16.583 già censite come monumentali. L'ambito di Marina di Carovigno è posto in continuità con la Piana Ostuni. E' attraversato dalla S.P. 34, che da Carovigno porta alla costa. A pendolo si inseriscono le strade comunali che si diramano nelle contrade; questa trama si sovrappone un fitto sistema di muretti a secco che sottolinea la delimitazione dei campi e la rete poderale di connessione alle numerose masserie presenti nell'area.





3. Gli elementi di significatività del paesaggio storico

3.1 Un paesaggio che racconta la storia del mediterraneo

Più di ogni altro, il paesaggio mediterraneo è segnato profondamente dall'impronta dell'uomo. È il prodotto di una cultura e di una vita urbana e rurale raffinata.

L'attuale mosaico storico ambientale della **Piana degli Oliveti monumentali**, si è originato in epoca messapica, costituito in epoca romana e strutturato lungo tutto il Medio Evo, fino ai giorni nostri. Oliveti immersi in un fitto reticolo di *viae* romane e tratturi medioevali, masserie, frantoi ipogei, *casedde*, chiese rurali, canali, "piloni" e acquari e successivamente torri costiere di epoca normanna/angioina, fino ai sistemi di acquacoltura medievali con vasche di allevamento che sfruttavano le zone umide costiere e la vicinanza del mare. Una composizione paesistico culturale che s'integra in un agrosistema composto da piantate olivetate, inframmezzate da aree a seminativo e dalle "pezze", ovvero aree di pascolo con bassa densità di alberi di olivi. Un quadro ambientale unico e riconoscibile quale risultato di un lungo processo di interazione tra le attività umane e le risorse naturali.

Così descriveva questi luoghi Leandro Alberti nel 1568⁽¹⁾: *"Et il simile ha fatto questi anni passati Girolamo (detto il Monopoli) pur egli anco di detto ordine. Il quale lungo tempo lesse a Padova, et a Napoli con gran favore degli studenti, et al fine fatto Arcivescovo di Taranto, passò all'altra vita a Viterbo nel 1528. Lasciando alcune opere testimonio di sua dottrina. Si raccoglie nel territorio di questa città grand'abbondanza di vino, et di oglio. Onde mi dissero i cittadini, che essendo la stagione delle olive, che raccoglievano l'anno più di 20000 some di oglio. Che in vero parrà cosa molto difficile da credere a quelli, che non haveranno veduto le selve degli olivi, de' quali sono pieni tutti questi luoghi, et tutta questa Regione, o sia Terra di Bari"*, (pag. 73).

".... trascorrendo insin all'Apennino ritornando a dietro, è molto simile questo aspro, et montuoso paese al detto Apennino (come etiam dice Strabone.) Poscia scendendo in giù a Villa Nova (avanti nominata, quale è posta al lito del mare, sì come porto di Ostuno) et camminando 40 mig. in lunghezza (havendo etiam buona larghezza questa campagna) si veggono tanti olivi, et tante mandorle piantate con tal ordine, ch'è cosa maravigliosa da considerare, come sia stato possibile ad esser piantati tanti alberi da gli huomini. Da i quali n'è cavato gran guadagno de i loro frutti, et da gli habitatori del paese, essendo portati in qua, et in là per Italia, et etiam fuori. Caminando poi più avanti, alle radici del detto colle, giace Fasano castello de i Cavalieri di S. Giovanni di Rodi", (pag. 81).

Non solo l'economia agricola e il paesaggio ne sono stati permeati ma anche la cultura fin nelle espressioni e nei significati più profondi, quelli del mito e della religione: Predrag Matvejevic⁽²⁾, altro grande studioso del Mediterraneo, ricorda che *"la produzione dell'olio non è solo un mestiere è anche una tradizione. L'oliva non è solo un frutto: è anche una reliquia"*. L'olivo è un elemento fortemente caratterizzante la vegetazione naturale mediterranea. L'olivo partecipa quindi alla formazione del paesaggio mediterraneo, naturale e, almeno dal IV millennio a.c.⁽³⁾, a quello antropico, sia con la forma selvatica (*Olea europeavar. sylvestris*, oleastro) che con quella domestica (*Olea europeavar. sativa*) ampiamente diffusi nei sistemi naturali e colturali agrari e agroforestali. In Puglia le tracce più antiche dell'olivo risalgono all'Età Neolitica (7000-3000 a.C.). Nell'area della Piana degli Oliveti monumentali, brillante testimonianza del popolamento di quell'epoca è il ritrovamento, in una grotta (Santa Maria D'Agnano ad Ostuni) dei resti di una giovane preistorica ritrovata nel 1991 con il suo feto: Ostuni 1 (*La Dea Madre*) datata circa 29.000 anni. Altre testimonianze del neolitico sono rintracciabili a Monopoli. Gli scavi nelle zone della Grotta delle Mura, della Grotta di Cala Corvino e di Cala Camicia, hanno portato alla luce numerosi ritrovamenti di strumenti in pietra quali "amigdale" asce e raschiatoi. La coltivazione

dell'olivo, nei territori della antica *"Iapyghia"*, ha coinvolto diverse epoche, popoli e culture, fino ad arrivare ai nostri giorni.

L'interesse alimentare dell'olivo in Puglia, secondo la documentazione archeobotanica, parte dalla prima età del Ferro, dove inizia ad essere impiegato l'olivo e usato il suo frutto. In epoca greco-romana, insieme ai piccoli pomi, menzionati da Catone (mele, pere, fichi, mele cotogne, melograni), l'olivo insieme alla vite fa parte integrante del paesaggio agrario magno-greco.

Il porto della città di *Egnazia*, in territorio di Fasano, città ancora visibile nei suoi resti archeologici, era uno dei nodi principali di commercio dell'Adriatico. La coltivazione dell'olivo e della vite ebbe impulso in Puglia dai soldati romani, che si erano stanziati con le loro famiglie negli appezzamenti loro assegnati aggiungendosi ai coltivatori locali. L'epoca romana ha goduto di uno dei momenti favorevoli del clima temperato con picchi di caldo tra il 200 a.C. e il 300 d.C. Dal III al V secolo d.C. non solo la temperatura fu mediamente più alta, ma il livello delle precipitazioni diminuì nettamente. Così in Puglia, con il suo clima temperato, aumentarono le piantate di olivi che invasero i luoghi a morfologia piatta vicino le zone costiere, nelle vicinanze delle città portuali e lungo le principali vie di transito. Le piantate di olivi si propagarono lungo la via Traiana (109d.C); tracciato ancora con evidenze visibili nell'abitato Monopoli e nell'area (archeologica) di Egnazia.



La cripta di san Biagio in Rialbo



La Traiana nell'area archeologica di Egnazia

Dopo l'anno Mille vi fu una nuova espansione della coltivazione dell'olivo in Puglia. Le comunità monastiche, con la bonifica di terreni paludosi e la messa a dimora di nuove piante, diedero impulso all'agricoltura medioevale. È in questa fase climatica calda che l'olivo e la popolazione tornano a espandersi in numeri e in territori della pianura costiera del basso adriatico. Nell'alto medioevo l'olio diventa un prodotto commerciale per diversi usi. La richiesta di mercato divenne così elevata che furono messe a coltura diversi territori. La Puglia è favorita dalla mitezza del clima e dalla presenza dei porti lungo la costa.

L'olio entra nel mercato, sia come prodotto "energetico" (olio lampante), che per l'alimentazione e la cura personale. Con l'apertura delle nuove rotte commerciali atlantiche, l'olio prende altre direzioni, ma la Puglia si conferma come una delle aree mediterranee a maggiore vocazione produttiva.

Il paesaggio agrario pugliese del tardo medioevo si caratterizza sempre di più per la presenza di distese piantate di olivo; la macchia e il bosco regrediscono in aree sempre più estreme: i litorali, le alture della Murgia, confinati in "capitoli" e/o "difesuole" per procurare legname.

In Puglia, lungo la costa adriatica compresa tra i Comuni di Monopoli, Fasano, Ostuni e Carovigno, tra la Terra di Bari e di Brindisi, racchiude la più alta concentrazione di **olivi millenari** nel Mediterraneo. L'età dei più vecchi, determinata dal CNR di Perugia che ha effettuato esami al Carbonio 14 su prelievi di legno fossile, si avvicina ai 2.500 anni e pertanto risalgono al periodo Messapico. Questo paesaggio composto da una distesa di oliveti compatta ed omogenea suscitava meraviglia e stupore in quanti l'attraversavano. Nel Cinquecento ancora Leandro Alberti⁽³⁾ percorrendo la strada che da Monopoli portava verso Ostuni, rimase stupito da un «paesaggio

che invero pare cosa molto difficile da credere a quelli che non avranno veduto le selve d'olivi, delle quali sono pieni questi luoghi». Il viaggiatore tedesco Johan Herman von Riedesel, visitando la Puglia nella primavera del 1767, ebbe a scrivere che «da Ostuni a Monopoli si attraversano dei boschi di ulivi»⁽⁴⁾. Le litografie del Pacicchelli (1703), riportano nei disegni delle città, le distese degli uliveti della Marina di Ostuni. All'inizio del novecento anche Tommaso Fiore, nel suo "Popolo di formiche", parla delle grandi estensioni di oliveti, di boschi, scendendo dalla Selva di Fasano.



La Piana olivetata di Ostuni e Monopoli nelle vedute del Pacicchelli

Gli appezzamenti si caratterizzano ancora oggi per avere un sesto d'impianto "libero" di 18x18m, in seguito all'addomesticamento degli olivastri originari sparsi casualmente nei boschi di macchia mediterranea. Un sesto di impianto che deriva dalle pratiche colturali, teorizzate e insegnate da Columella (Lucio Giunio Moderato - Gades, 4 – 70d.C) e descritte nel *"De re rustica"*⁽⁵⁾ dove sono descritti gli oliveti a nord di Brindisi appartenenti alla varietà *"La Salentina"* che coincide con l'*Ogliarola salentina*, coltura a cui appartiene gran parte delle piante monumentali della Piana. Gli oliveti millenari per forma, dimensione e inserimento nel paesaggio agrario, rappresentano un documento "archeologico" della natura oltre che un vero monumento storico vivente. "Oliveti memorabili", li definiva Morettini⁽⁶⁾, perpetuando anche così e per il sovrapporsi nei secoli di storie, leggende, riti il valore sacro della specie.

La Piana degli Oliveti monumentali di Puglia, da Monopoli a Carovigno, rappresenta un *"unicum storico-geografico"* ancora integro che riassume la storia agraria del paesaggio mediterraneo. Una storia legata alla produzione, trasformazione e commercializzazione dell'olio di oliva, fin dall'età messapica. Un "Documento" culturale visibile che racconta e descrive l'evoluzione di agrosistema ambientale.

- 1) Alberti L., *"Descrittione di tutta l'Italia – Terra d'Otranto, Terra di Bari, Puglia Piana, Isole del Mare Adriatico"*, (1568); a cura di Eleonora Carriero, Ed. del Cisva, 2010;
- 2) Matvejević P., *Mediterraneo. Un nuovo breviario*. Garzanti Editore, Milano, 1998;
- 3) Alberti L., *"Descrittione di tutta l'Italia – Terra d'Otranto, Terra di Bari, Puglia Piana, Isole del Mare Adriatico"*, (1568); a cura di Eleonora Carriero, Ed. del Cisva, 2010;
- 4) Johann Harmann von Riedesel, *"Un viaggiatore tedesco in Puglia nella seconda metà del sec. XVIII: lettere di J.H. Riedesel a J.J. Winckelmann"*; traduzione, prefazione e note di Luigi Correr - Martina Franca : Apulia, 1913;
- 5) Lucio Giunio Moderato Columella, *De re rustica*, In Venetia, appresso Nicolò Beuilacqua, 1564;
- 6) Morettini A., 1963. *Oliveti memorabili*, L'Italia Agricola, 5: 423-435.

3.2 Il “giacimento” storico e antropologico

La Piana degli Olivi Monumentali di Puglia si presenta come un insieme composito di beni culturali, visibile testimonianza di una ragione storica che nei secoli ne ha fatto un territorio di transito e una delle aree a vocazione agricola più ambite dai popoli fin dall'epoca messapica. Le tracce dei “passanti” rimaste sul territorio, oggi costituiscono una rete di beni: un giacimento antropologico, un libro aperto, dove gli alberi di olivo rappresentano la memoria vivente. In questi luoghi pianeggianti e ricchi di acque sorgive, dal nomadismo si passò alla pastorizia e all'agricoltura. Sorsero agglomerati di capanne intorno alle quali si iniziò a lavorare la ceramica e a levigare le pietre. Solo nel territorio di Ostuni sono stati ritrovati insediamenti di epoca Neolitica a Fontanelle, Villanova, Lamacornola, Mangiamuso, Puntore, Grotta del Gatto Selvaggio, Grotta Morelli, Grotta Lamaforca, Rialbo, Lardagnano, Grotta Sant'Angelo, Grotta San Biagio e Grotta Santa Maria di Agnano. Villaggi circondati da macchia e da lecceti. Peucezi e successivamente i “Messapi” (coloro che vivono tra le acque) hanno continuato a popolare i territori costieri e sub costieri del basso adriatico, dove appaiano i primi alberi di olivo. Il “Dolmen di Montalbano” rappresenta una testimonianza funebre, un monumento conosciuto anche come “Tavola dei paladini” sito nei pressi dell'attuale abitato di Montalbano di Fasano lungo l'antico tragitto della via Traiana. Attorno all'anno mille a.C., un altro popolo approdò in Puglia: gli Japigi; nel basso adriatico fondarono la città di *Εγνατία* (attuale *Egnazia*). Citata da Plinio, Strabone ed Orazio, che la ricorda in una *Satira* e narra il suo viaggio da Roma a Brindisi. Egnazia, a pochi chilometri di Fasano, è uno dei più interessanti siti archeologici della Puglia, arricchito da un museo che conserva *in situ*, i vari reperti ritrovati in zona.

Nei secoli successivi i romani colonizzarono e organizzarono il territorio secondo le loro esigenze e modalità. Nel periodo Romano fu fiorente la produzione e la commercializzazione dell'olio. L'epoca romana ha goduto di uno dei momenti favorevoli del clima temperato con picchi di caldo tra il 200 a.C. e il 300 d.C. La temperatura fu mediamente più alta, il livello delle precipitazioni diminuì nettamente, un fenomeno che probabilmente può spiegare, in parte, l'abbandono di molti territori dell'Africa settentrionale, densamente abitati nella prima età imperiale.

Nel medioevo i territori del basso adriatico divennero luoghi di rifugio dei monaci basiliani. Villaggi rupestri scavati nelle “lame”, chiesette ipogee scavate nella roccia sono ancora a testimoniare le modificazioni antropologiche del primo periodo medievale. Significative in Ostuni sono: la *chiesetta di San Biagio in Rialbo* del XII secolo, sita presso la *masseria Pizzicucco*. Nel Comune di Fasano: Lama d'Antico con la chiesa-cripta a due navate e un battistero, gli insediamenti di San Lorenzo e San Giovanni in contrada Scanzossa, quello di San Francesco nei pressi della Masseria omonima e la cripta di Santa Vigilia. Numerose sono le cripte rinvenute nel territorio di Monopoli: la chiesa rupestre di San Giorgio, la Cripta di Romualdo, Santa Maria Amalfitana, la cripta di Sant'Angelo del pagliarolo, Lamalunga.

Dalla fine del 1300 si realizzano le prime masserie di terra, quelle adibite alla coltivazione delle terre. Da allora si struttura il sistema insediativo del basso adriatico e in particolare della Piana. Masserie con frantoi ipogei sorsero nelle vicinanze del mare e dei porti. L'agro della Piana si caratterizza per un tipo di insediamento prevalente a nucleo sparso, per la presenza di una chiesa o di una masseria o ancora di un casale, quasi sempre con presenza di frantoi ipogei. Tra il 1610 e il 1690 vi è la maggior costruzione di masserie in concomitanza con un aumento della coltivazione arborea olivetata nella zona, a testimonianza le lapidi ritrovate in vari luoghi di fondazione. La vicinanza ai porti della costa favorì l'insediamento delle loro costruzioni, caratterizzando le zone di pianura lungo la costa. Da allora e fino all'inizio degli anni 60 del secolo scorso, il *quadro ambientale* del basso adriatico, si è mantenuto pressoché identico; dopo, inizia lo

sviluppo delle aree costiere, ma il “core” della Piana Olivetata è rimasto simile conservando nel suo “ventre” i resti, le vestigia, le memorie del passato. Presso una delle masserie più importanti per le caratteristiche storico e architettoniche “Masseria Sant'Angelo de' Graecis” (Abazia di San Lorenzo), in Fasano vi è ubicato un prezioso Museo dell'Olio d'oliva con le vasche con le mole, le presse, i macchinari e gli attrezzi che narrano la storia della produzione dell'olio.



Monopoli - Masseria Spina



Ostuni - Masseria Casamassima



Fasano - Masseria Giummetta



Carovigno - Masseria Vallone

Nella paesaggio proposto della Piana degli Oliveti Monumentali sono presenti 217 antiche masserie con diverse tipologie: torre-masseria, masseria con torre, masseria fortificata senza torre, masseria-castello, masseria senza fortificazioni, molte di esse hanno una chiesetta interna, a testimonianza che la masseria era abitata per tutto l'anno, e non solo dai massari. Le chiese interne sono dei veri e antichi gioielli, con decorazioni, affreschi, dipinti e reliquie antichissime. Una costante di quasi tutte le masserie della Piana è la presenza di un frantoio-trappeto di tipo ipogeo, completamente scavato nella roccia.

Varie e diverse masserie sono significative per la loro elevata qualità costruttiva e architettonica.

A Monopoli: Masseria Garrappa, MasseriaTorrepietra, Masseria Curatori, Masseria Camarda, Masseria, MaseriaConchia.

A Fasano: Masseria Salamina, Masseria San Domenico, Masseria Marzalozza, Masseria Torre Maizza, Masseria Ottava grande, Masseria Pettoleccia, Masseria Maccarrone, Masseria Torre Cocco, MasseriaLamacupa.

Ad Ostuni: Masseria Brancati, Masseria fortificata Lo Spagnolo, Masseria Sansone, Masseria le Taverne, Masseria Refrigerio, Masseria Casamassima.

A Carovigno: Masseria Valente, Masseria Carrone.

3.3 Gli elementi della biodiversità e naturalità

Il Piano Paesaggistico regionale riconosce per la Piana degli Oliveti Monumentali una “Valenza Ecologica Alta”, <dove la matrice agricola è sempre intervallata o prossima a spazi naturali. Sono frequenti gli elementi naturali e le aree per i rifugi (siepi, muretti, filari). L’agrosistema si presenta generalmente diversificato e complesso>. La carta delle trasformazioni agroforestali (1959-1999) facente parte dell’Atlante dei Paesaggi allegata al Piano, la persistenza degli usi agricoli: “in questo caso colture “agrarie olivetate” della Piana, la biodiversità è generalmente elevata, i boschi di olivo offrono un’ampia varietà di habitat come muri a secco, macchie di vegetazione naturale, ecc., che danno riparo a numerose specie selvatiche”.

Ad elevare la biodiversità della Piana contribuiscono i corridoi ecologici delle “Lame”, profonde incisioni scavate nei millenni dall’azione dell’acqua che dalle colline delle Murge scorre verso la costa. Alcune di esse sono particolarmente profonde da preservare particolari habitat naturali. Ambiti seminaturali sono le cosiddette “pezze” aree di seminativi arborati, dove l’avifauna, stanziale o di passo, trova la sua riserva trofica.

La naturalità dell’ecomosaico ambientale della Piana degli Oliveti Monumentali è ritenuta pertanto marcatamente elevata: gli immensi boschi di olivi hanno preservato nelle siepi, nei muretti a secco, nei filari elementi di biodiversità. In ogni caso la valenza ambientale dell’oliveto monumentale è dimostrata dalla capacità di ospitare un elevato numero di specie della fauna e della flora svolgendo un’importante funzione di sostegno alla biodiversità.

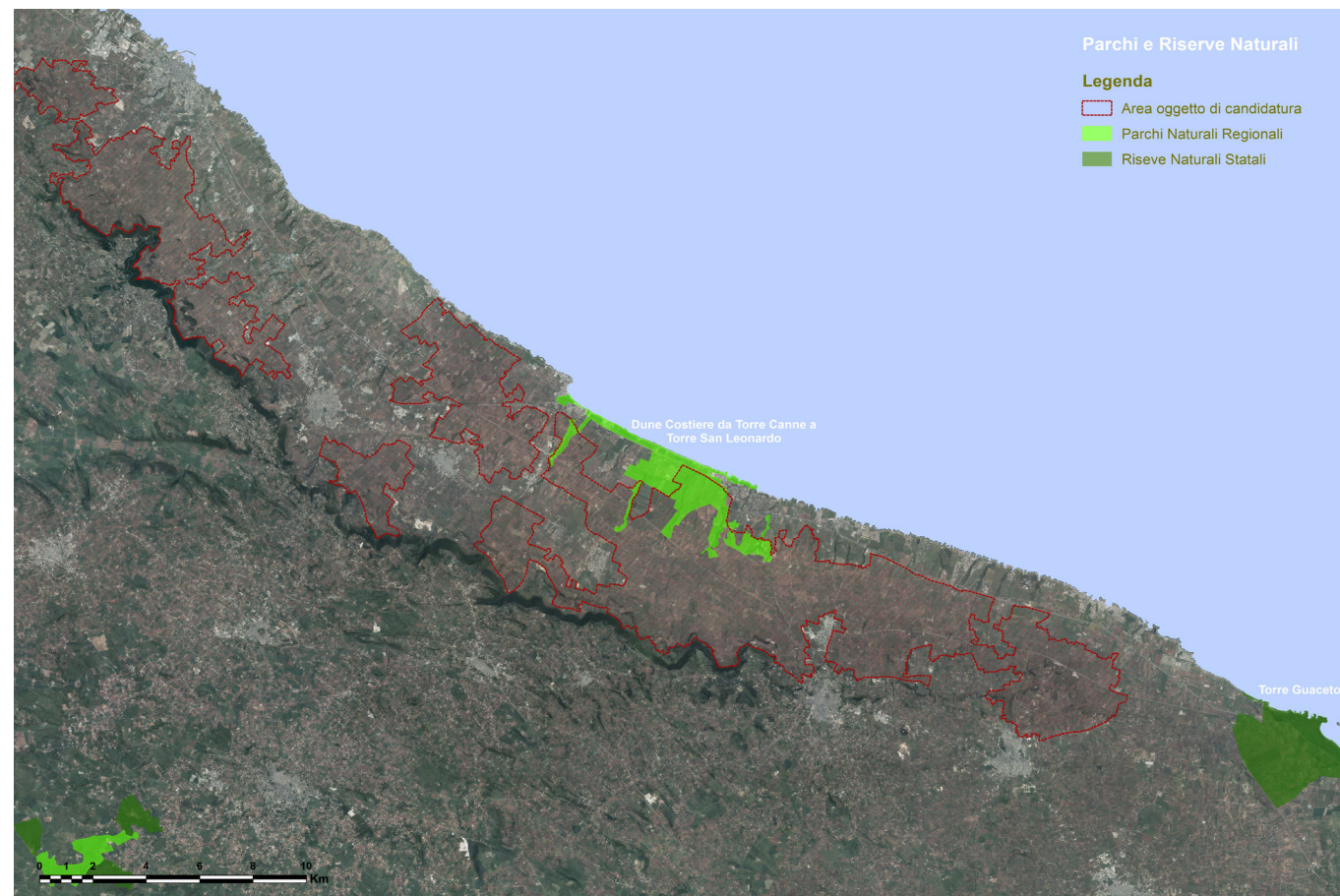
E’ infatti un luogo di sosta per numerosi uccelli migratori, che vi trovano, oltre al cibo, rifugio e protezione. In primavera fanno la loro apparizione l’upupa, la cincia, la capinera, l’averla, il codiroso, la sterpazzola, il luì e molte altre specie, tutte insettivore. Solo l’upupa, la passera mattugia e il cardellino nidificano nell’oliveto; l’oliveto torna a popolarsi di uccelli verso la fine dell’estate, quando numerose specie di passaggio verso i paesi più caldi si fermano per nutrirsi: pigliamoschee averle invadono per poche ore l’oliveto, prima di proseguire il viaggio.

Nella stagione fredda si vedono pettirossi, fringuelli, tordi, merli e storni, particolarmente temuti perché grandi divoratori di olive. Nei muretti a secco che segnano i confini vivono lucertole, bisce, ramarri e gechi. Tra le chiome degli olivi, di notte, è possibile ascoltare i versi dei bargianni e delle civette, alla ricerca di roditori e piccoli uccelli. Negli oliveti sono presenti anche piccoli mammiferi come il tasso, la volpe, il riccio, la donnola. Gli alberi più vecchi sono dunque una risorsa alimentare abbondante per la fauna, poiché, oltre al loro frutto, ospitano numerosi insetti. La vegetazione spontanea è molto varia soprattutto in primavera quando negli olivi fiorisce il papavero, l’acetosella, la calendula, gli anemoni, l’aglio roseo con le infiorescenze a forma emisferica e le spate giallo-verde del gigaro. Nella macchia prevalgono il leccio (*Quercus ilex*), il prugnolo selvatico (*Prunus spinosa*), il biancospino comune (*Crataegus monogyna*), il terebinto (*Pistacia terebinthus*), il lentisco (*Pistacia lentiscus*), il corbezzolo (*Arbutus unedo*), l’ilatro (*Phyllirelatifolia*), l’alaterno (*Rhamnus alaternus*), il caprifoglio (*Lonicera implex.*), la dittinella (*Daphne gnidium*), la ginestrella (*Osyris alba*).

Di recente il Ministero dell’Ambiente nel Rapporto ISPRA 2014 “Specie ed habitat di interesse comunitario in Italia” ha proposto l’habitat degli oliveti secolari per l’inserimento nella direttiva comunitaria (allegato 1 92/43/CEE), con la denominazione di “Oliveti centenari con *Quercus* spp. sempreverdi e *matorral* abrescenti”. Questo habitat viene riconosciuto come importante al fine di permettere la salvaguardia e il recupero di ecosistemi complessi che sono più di semplici pascoli e di aree agricole in quanto questo habitat costituisce la nicchia di molte specie vegetali ed animali. “Questi ambienti sono dotati di elevate funzioni ecologiche oltre che di aspetti economici e sociali per l’indiscutibile interesse storico-culturale e paesaggistico che l’habitat proposto riassume (...). L’ulteriore attività dell’uomo ha determinato la costruzione di muretti a secco, di piccoli edifici in pietra molto caratteristici per il ricovero degli attrezzi ed degli animali dando origine nei diversi luoghi a paesaggi di rilevante attrazione oltre che ancora in termini agronomici (Ispra 2014).



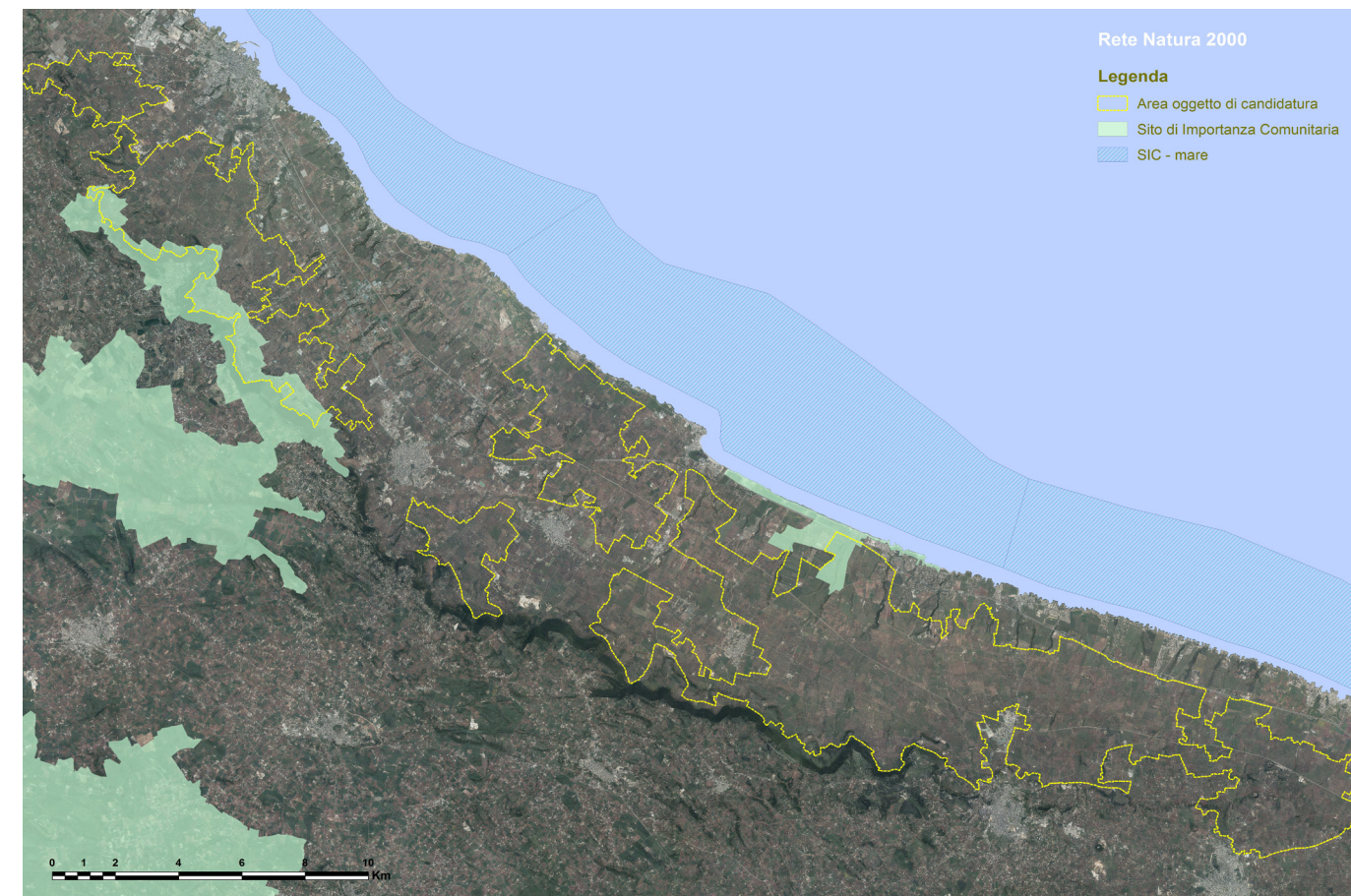
Elemento specifico del territorio Piana degli Oliveti Monumentali è dato dalla presenza di **Parchi e Riserve naturali** come il Parco Regionale delle Dune Costiere da Torre Canne a Torre San Leonardo, che ricade per oltre il 55% della sua estensione nell'area di paesaggio proposto, e la Riserva Naturale dello Stato e Area Marina Protetta di Torre Guaceto. Tali aree protette hanno messo in atto in questi anni numerose iniziative a tutela del paesaggio degli oliveti monumentali plurisecolari e del suo prodotto principale, l'olio di oliva, attraverso modelli virtuosi di turismo legato alla cultura dell'olio e al paesaggio olivetato. Diverse realtà che erogano **servizi turistici "lenti e sostenibili"**. Molte infatti sono le masserie e i frantoi ipogei recuperati per svolgere attività agrituristica e di ospitalità rurale, garantendo il recupero storico-architettonico e la riqualificazione ambientale delle aree rurali circostanti, erogando servizi turistici innovativi legati alla fruizione delle aree rurali e naturali costiere (escursioni in bici e a piedi negli oliveti, anche in notturna, degustazioni di olio dei secolari nelle corti delle masserie e nei frantoi ipogei, teatro ed eventi culturali tra gli oliveti) assicurando valore aggiunto all'olio da oliveti monumentali e contribuendo indirettamente ad assicurare una gestione a questo paesaggio agrario. Inoltre nella Riserva di Torre Guaceto, su iniziativa dall'Ente Parco, è stato avviato, circa 10 anni fa, il **progetto "Oro del Parco"** avente il fine di chiudere la filiera dell'olio extravergine da oliveti secolari dell'area protetta condotti con metodi agricoltura biologica, aggregando gli agricoltori biologici in una Comunità legata al territorio dell'area naturale protetta.



elaborazione: Parco Naturale Regionale Dune Costiere da Torre Canne a Torre San Leonardo

Il **Parco Naturale Regionale delle Dune Costiere** istituito con Legge regionale n. 31 del 27 ottobre 2006, ha avuto approvato il piano di conservazione del SIC *"Litorale brindisino"* con Delibera di Giunta Regionale n. 2463 del 15/12/2009. Con Delibera n. 4 del 23/07/2013 il Consorzio di Gestione ha adottato il Piano Territoriale del Parco.

Le due aree naturali protette sono anche certificate con la **Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS)**, riconoscimento ottenuto da EUROPARC e Federparchi, per aver avviato modelli turistici rispettosi delle comunità locali e delle risorse naturali e agricole del territorio. A tal riguardo è da menzionare come il Parco delle Dune Costiere, allargando il suo campo di azione oltre i confini dell'area protetta abbia coinvolto oltre 40 aziende della Piana olivetata nell'adozione dei principi della Carta Europea del Turismo sostenibile attraverso l'assunzione di impegni nella tutela del paesaggio e della biodiversità anche all'esterno dei confini aziendali. Le politiche messe in atti in questi anni hanno assicurato riconoscimenti come il **Premio Paesaggio del Consiglio di Europa**, la **Fabbrica nel Paesaggio** dei CLUB UNESCO; la **Bandiera Verde** della Confederazione Nazionale Agricoltori, il **Panda d'Oro del WWF Italia** per la tutela e conservazione del paesaggio agrario degli oliveti monumentali, il Premio **Buone pratiche del Paesaggio** della Regione Puglia, il riconoscimento di **Comune Biciclone** e l'**Oscar dell'Ecoturismo** da parte di Legambiente nazionale e di **Città Amiche della Bicicletta** di Euromobility per la valorizzazione dell'antico tracciato della Via Traiana come percorso ciclabile lungo la Piana degli oliveti monumentali, a dimostrazione come le politiche di tutela del paesaggio e della biodiversità, del turismo rurale e delle filiere agroalimentari, siano tra loro strettamente interconnesse.



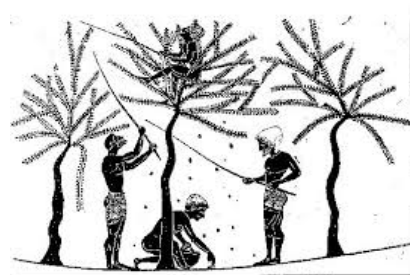
elaborazione: Parco Naturale Regionale Dune Costiere da Torre Canne a Torre San Leonardo

Il 5% dell'area della Piana degli oliveti è interessata da siti della Rete Natura 2000: per più di 628 ettari, la scarpata murgiana in territorio di Fasano e di Monopoli è tutelata dal SIC IT9120002 *"Murgia dei Trulli"*, mentre in territorio di Ostuni e Fasano quasi 130 ettari del SIC IT9140002 *"Litorale brindisino"* tutelano i seminativi con olivi monumentali presenti lungo la fascia costiera.

4. Descrizione delle pratiche tradizionali

Il paesaggio agrario degli Oliveti monumentali di Puglia è frutto di secoli di messa a coltura di territori caratterizzati da una forte naturalità. Naturalità, ancora oggi visibile, in parti di macchia mediterranea, spesso rigogliosa lungo i muri a secco che bordano gli attuali appezzamenti. Il metodo di coltivazione, di 40-50 piante, e in alcuni casi non superava le 70 piante a ettaro, ha generato un paesaggio agricolo seminaturale, con olivi isolati o riuniti in piccoli gruppi, disposti casualmente su ampi seminativi o aree a pascolo, alternati ad habitat naturali. La posizione casuale delle piante, ma normalmente poste a sessanta piedi romani, distanza ottimale per coltivare una specie eliofila come l'olivo. Secondo il trattato di Columella, nell'oliveto millenario deriva dal fatto che ogni pianta è il risultato di un "ingentilimento" dell'olivastro in epoca romana.

La prassi era quella di eliminare la vegetazione spontanea che circondava l'olivo selvatico e capotizzarlo per poi innestarlo con gemme di olivi produttivi (*gentili o sativi*). Dopo questo "ingentilimento" per un oliveto occorrevano circa 20 anni per entrare in produzione. L'olivo (*Olea europea*) è una delle specie caratteristiche della macchia mediterranea; è una pianta sempreverde, con foglie verde scuro, spesse, coriacee. Appartiene alla famiglia delle oleacee e si presenta in due sottospecie: l'olivo selvatico (*Olea europea oleaster*) e quello domestico o coltivato (*Olea europea sativa*). Il primo (*oleastro*) cresce spontaneamente in forma di arbusto, ha foglie piccole, corteccia liscia e frutto piccolo quanto un acino di pepe. L'olivo coltivato o domestico (*sativo*) è invece un albero con tronco irregolare e contorto, foglie e frutti più grandi di quelli dell'olivastro con polpa ricca di olio. Lungo la costa adriatica di Puglia gli olivi si sono particolarmente ambientati, trovando un clima adatto: temperato e piovoso in primavera, più asciutto in estate, con inverni poco freddi, e venti prevalenti da nord, nord-est. La scarpata Murghiana ripara gli oliveti dall'umidità del vento di scirocco. Una posizione geografica ottimale che ha permesso la sopravvivenza ultramillenaria delle piantate di olivi. Alcuni di essi hanno oltre 2000 anni e hanno resistito a lunghi periodi di freddo, come con la piccola glaciazione tra il 1550 e il 1850 e a inverni particolarmente rigidi. La gelata di gran lunga più devastante colpì tutta la fascia meridionale europea nel gennaio del 1709 con temperature che raggiunsero in alcune zone dell'Italia centrale i -19°C. Ancora temperature fino a -20°C si registrano nell'inverno 1846-47; grande freddo nel 1849, nel 1871 (-11°C) e nel 1877. Temperature tra i -7 e i -10°C anche nel nuovo secolo: 1901, 1907, 1919. Altra gelata storica con falcidia di olivi si verificò nel 1929, con punte di -17°C in febbraio.



Gli olivi della Piana hanno normalmente radici superficiali e un'estensione che supera la proiezione della chioma. La fioritura avviene tra maggio e giugno con l'emissione delle "mignole", infiorescenze a grappolo; la fecondazione dell'olivo avviene prevalentemente grazie al vento e per questo i fiori sono poco appariscenti. Il frutto, l'oliva, raggiunge la maturazione in autunno, quando cambia di colore dal verde acerbo al nero violaceo. Il suolo sui cui gli olivi si ergono è uno strato sottile di terra rossa che poggia sulla roccia calcarea permeabile, l'acqua così, non stagna, e va nel sottosuolo. Le piante si sono adattate alla natura dei luoghi, che affondando le radici nelle fenditure della roccia e trovano nel sottosuolo sempre un po' d'acqua anche con

temperatura ideale. Poi la sagacia della cultura contadina di un tempo ha consentito, che tale sesto di impianto permettesse di tesoriare le minime risorse idriche disponibili in una terra, la Puglia senza fiumi e laghi e con una piovosità media annua pari a 550 mm. Gli olivi dissipano umidità e quindi la poca acqua disponibile nel suolo attraverso la respirazione fogliare. Inoltre i contadini hanno provveduto alla messa a punto della tecnica della sarchiatura, usata ancora oggi per impedire la risalita dell'acqua dagli strati profondi del suolo attraverso le crepe create dal caldo estivo (diceva un detto popolare "*una sarchiata vale più di un'adacquata*"). Rivestono un ruolo ecologico importante anche i muretti a secco che bordano gli appezzamenti, che, nelle notti d'estate, con le loro pietre captano condensandola l'umidità atmosferica che, trasferita nel suolo, alimenta le piante nei periodi di grande siccità. La potatura di solito viene effettuata quanto la chioma degli olivi raggiunge i 5-6 metri, oppure 8-9 metri, per gli esemplari monumentali. La potatura si svolge a fine inverno-inizio primavera; è fatta da squadre di "ricamatori" che armati di forbici partono dalle possenti branche di primo e secondo ordine per poi raggiungere i piccoli rami posti sulla sommità con lunghe scale, fino a 21 pioli, formando una corona intorno alla pianta come un vaso rovesciato. Si dice che "*la pianta dopo la potatura deve apparire più grande di prima*", in quanto la potatura non deve menomare l'impalcatura della pianta ma deve "apirla". Le ramaglie sono raccolte in fascine, che ancora oggi vengono utilizzate come legna da ardere per i forni in pietra.

Tutte le varietà d'olivo hanno assunto caratteristiche diverse in base al terreno, al clima e alle modalità di coltivazione e sono frutto della selezione degli alberi più vigorosi, resistenti alla siccità e adatti a suoli poveri e magri, oltre che con buone produzioni di olive e resa in olio. Le varietà più diffuse in Puglia si possono considerare autoctone per il loro adattamento biologico da tempo immemorabile. Quella che si identifica con la gran parte degli oliveti millenari è l'*Ogliarola salentina*, detta anche *Alia de uegghj* (per distinguerla dall'olivastro che aveva olive molto piccole), *Chiarita*, o *Albero dolce*, particolarmente diffusa nella Piana tra Monopoli, Fasano, Ostuni e Carovigno che, ancora oggi dopo duemila anni, si presenta con buone rese in olio. Di recente e spesso ai margini nelle vicinanze della costa, si sta evolvendo una tipologia più "industrializzata" per infittimento degli oliveti esistenti.



Ogliarola salentina

Olio Millenari di Puglia

Piantate di olivo

La tipologia tradizionale risalente al cinquecento e/o al seicento e riflette le conoscenze di tecnica agronomica dell'epoca. Gli oliveti sono caratterizzati da sestini di impianto irregolari con gli alberi propagati per innesto degli oleastri spontanei preservati dagli interventi di messa a coltura di terreni macchiosi o boschivi. A questi impianti si alternano oliveti tradizionali ('700 - '800), con sestini regolari anche se variabili nelle distanze di impianto. Così, in alcune zone predomina la distanza di 15x15m, sino a trovare in alcune zone, oliveti con sestini di impianto più "stretti" (7x7m). Ciò in coincidenza di terreni molto fertili e di condizioni micro-climatiche vantaggiose per esposizione e ventosità e con ordinamenti colturali più moderni. La forma di allevamento dominante è il "vaso rovesciato" con 2 o 3 branche principali. Gli olivi negli impianti più antichi,

sono impalcati ad altezze superiori al metro e mezzo e posseggono una chioma che, in genere, assume, sviluppo considerevole e, frequentemente, supera i dieci metri di altezza. L'altezza del tronco è indicativa della tecnica agronomica praticata in passato. Gli oliveti tradizionali generalmente occupano terreni non irrigui e, di sovente erano consociati con altre colture arboree (mandorli o fichi) o erbacee destinate frequentemente a pascoli. L'altezza del tronco è anche testimonianza della tecnica di propagazione adottata. In genere gli olivi erano innestati su oleastro o su olivastro, oppure, più semplicemente propagati per "*magliolo*". Negli oliveti millenari si vedono spesso piante sorrette da colonne di pietra imbiancate a calce, vere stampelle per sostenere il peso della chioma dove le branche sono state indebolite da un fungo che genera la "carie o lupa" dei tessuti legnosi. Quando la coltivazione adotta metodi di agricoltura biologica, l'oliveto ospita una ricca vegetazione spontanea e molte specie animali. Di recente è nato l'olio extravergine di oliva con la menzione speciale "da Olivi secolari di Puglia" ai sensi della Legge regionale 14/2017 sulla Tutela e valorizzazione del paesaggio degli oliveti monumentali di Puglia.

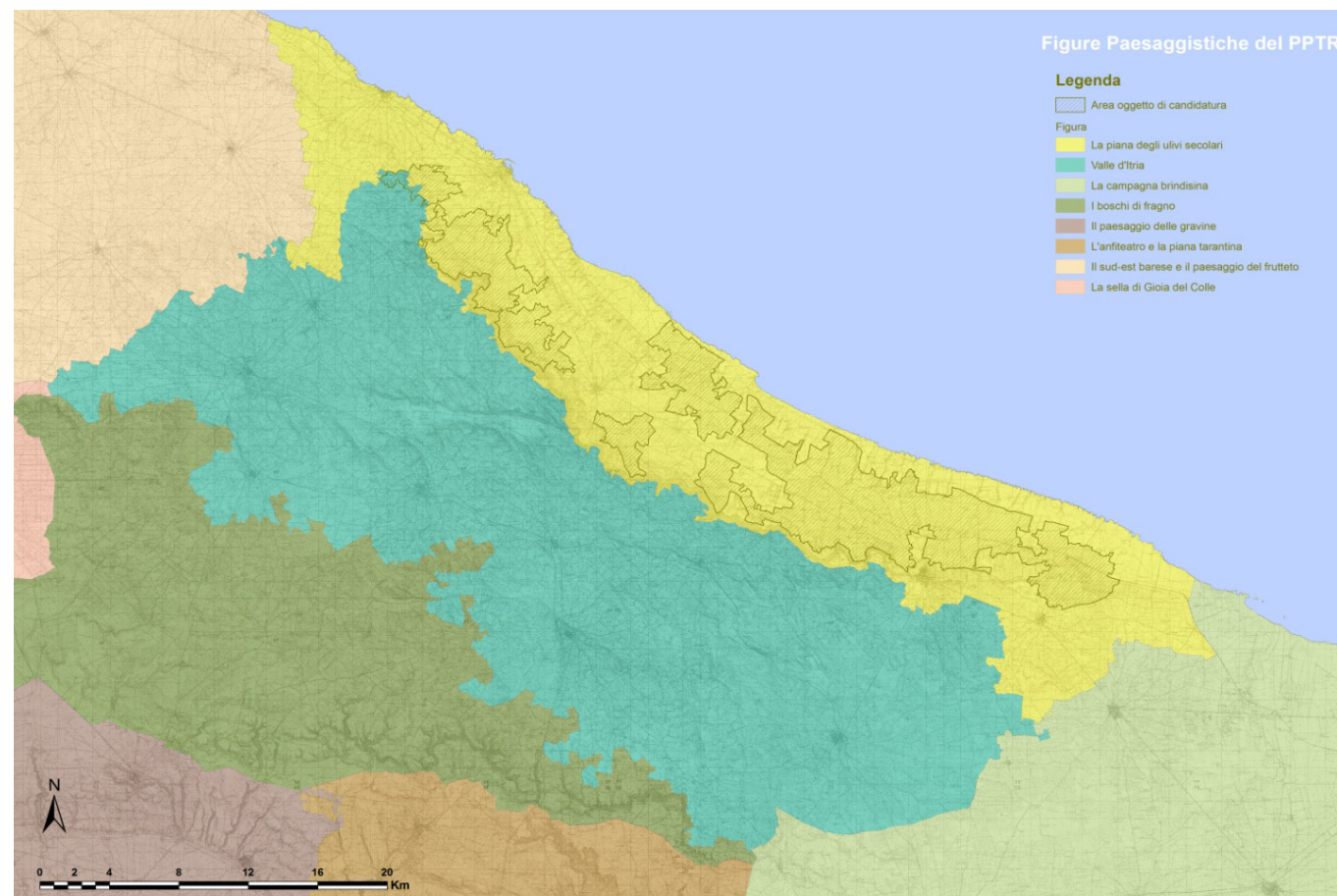




5. La Valutazione Storico Ambientale

5.1 Le fonti e la metodologia adottata

Il nuovo Piano Paesaggistico regionale riconosce nella Figura territoriale della “*Piana degli uliveti secolari*” da Monopoli a Carovigno, un “unicum storico-geografico” all’interno dell’Ambito di Paesaggio n. 7 la “*La Murgia Trulli*”. La figura territoriale si innesta su un sistema insediativo costiero e uno sub costiero “la Marina” collegati rispettivamente a valle e a monte da una serie di tratti stradali che si innestano su di una spina centrale che percorre il territorio. Questa struttura insediativa costituisce l’armatura della vasta piana olivetata, delimitata dalla scarpata murgiana; da dove è ancora possibile godere la vista di un paesaggio costiero di straordinaria intensità, denso di segni e testimonianze che ci restituiscono la complessità dei rapporti storici che un tempo intercorrevano tra costa ed entroterra. Nella Piana gli uliveti si manifestano con una forte densità di piante secolari a sesti irregolari, a testimonianza della persistenza dell’impianto e degli usi. Interrompono l’uniformità del bosco di uliveti gli ampi seminativi olivetati, le “*pezze*”; a questa trama si sovrappone un sistema fitto di muretti a secco che sottolinea la delimitazione dei campi e la rete poderale di connessione alle numerose masserie. Le lame contribuiscono a caratterizzare questo paesaggio, specie in prossimità della costa dove si inseriscono con importanti lembi di naturalità.



elaborazione: Parco Naturale Regionale Dune Costiere da Torre Canne a Torre San Leonardo

Il Piano Paesaggistico regionale, con i suoi strati informativi, è stato un quadro di riferimento e verifica degli elementi di significatività e persistenza del valore di immutabilità dei vasti appezzamenti olivetati della Piana, confermata dalla attività svolte con la **Valutazione storica ambientale (Vasa)**.

Le altre fonti utilizzate a descrizione del paesaggio agrario della Piana degli uliveti monumentali, sono state dedotte per via indiretta da pubblicazioni più generali dedicate alla storia dei luoghi; la “*Marina*” ad esempio, le numerose Masserie o i monumenti religiosi, per la maggior parte dei casi rintracciati su una rivista locale “*l’Umanesimo della Pietra*” che si è rilevata una fonte di assoluto valore in merito alle vicende storiche dei territori del basso adriatico; come rilevanti sono stati i testi sul Paesaggio del TCI. A questa indagine bibliografica ha fatto seguito lo studio delle fonti ortofotografiche del volo IGMI-GAI del 1954-1955 e quelle delle ortofoto AGEA del 2010 messe a disposizione dal Servizio Cartografico Regionale, al fine di definire tramite foto-interpretazione l’uso di suolo al 1955 e al 2010.

Il confronto tra le due cartografie ha permesso di mettere in luce gli elementi rimasti costanti nel tempo, le variazioni e le scomparse, che hanno potuto permettere di selezionare quegli appezzamenti, che più degli altri hanno conservato una buona integrità. Altre fonti di informazione sono state prelevate dai Piani urbanistici comunali e dai vari studi a carattere scientifico che hanno caratterizzato questi territori. In ultimo le analisi relative alla redazione del Piano del Parco Naturale Regionale delle Dune Costiere da Torre Canne a Torre San Leonardo. Per le evidenze dell’evoluzione demografica si è fatto ricorso ai classici dati Istat. Infine tra le fonti dirette vanno ricordate i numerosi incontri con gli agricoltori e i loro *storytelling*.

Fonti:

- “*Il Paesaggio*” vol. VII - Touring Club Italiano, (1963);
- “*Campagna e Industria, I segni del lavoro*” - Touring Club Italiano, (1981);
- “*Umanesimo del Pietra*” – (1979), (1981), (gennaio 1989), (luglio 1990), (gennaio 1994);
- “*Piano Territoriale Paesaggistico regionale*” - Regione Puglia, (marzo 2015);
- “*Piano Territoriale di coordinamento*” del Parco N. R. delle Dune Costiere (2013);
- “*Il Parco agrario degli ulivi secolari. La piana costiera tra Bari e Brindisi*” - F. Selicato (2004);
- “*Piano integrato per lo sviluppo socio-economico e ambientale degli uliveti secolari della Riserva Naturale dello Stato di Torre Guaceto*” Cent.Oli.Med programma Life+ - ICHEAM Bari (2007);
- “*Competitività territoriale La Puglia - Gli assi portanti*” volume Ambiente: i casi studio emblematici della produzione sostenibile in Puglia: la Piana degli uliveti secolari tra Torre Canne e Torre Guaceto” G. Ciola, P.Pontrandolfo, R.M.Dangelico- Arti Grafiche Solimene, Casoria - Napoli (settembre 2011);
- “*Il Sistema Ambientale e Culturale del Parco delle Dune Costiere - Riserva di Torre Guaceto: i punti di forza di un territorio ricco di storia e natura nel cuore del Mediterraneo*” G. Ciola, F.Tanzarella: “*Tafer Journal -esperienze e strumenti per cultura e territorio*”, Roma (luglio 2010);
- “*L’Oro dei Giganti – gli ulivi millenari di Puglia*” G. Ciola - Giunti Editore – Firenze (2010);
- “*Uliveti, sculture viventi nella Riserva Naturale di Torre Guaceto*” G.Ciola, D.Pernotti, N.Tedesco Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Edizioni L’Orbicolare (2007).

5.2 Applicazione della metodologia VASA

Per valutare l'integrità del paesaggio della Piana degli Oliveti monumentali è stata applicata la metodologia VASA secondo le indicazioni del Ministero delle Politiche Agricole. Sulla base degli *shapefile* della CTR della Regione Puglia, è stato costruito un geo-database atto a contenere i dati e le informazioni utili alle elaborazioni necessarie alla valutazione. Una volta georeferenziate le foto del volo IGMI-GAI del 1954-1955 integrate da quelle del volo GAI del 1972, e con il supporto della cartografia IGM, nonché della cartografia dell'uso di suolo al 1959 del TCI, si sono potuti individuare con buona approssimazione le diverse categorie di uso di suolo (aree antropizzate e rete viaria, aree degradate, pascoli naturali, aree boscate, seminativi, seminativi con olivi, oliveti, oliveti consociati, oliveti-vigneti, frutteti). Le caratteristiche dei diversi sesti di impianto dell'oliveto, dell'oliveto consociato e dei frutteti (mandorleti e ficheti in particolar modo), hanno permesso una agevole identificazione degli stessi. Per l'anno 2010 si è proceduto a verificare e meglio specificare, sempre tramite foto-interpretazione, gli usi di suolo già cartografati nella CTR regionale, uniformando le categorie di uso di suolo a quelle già identificate per il 1955. A queste sono state aggiunte gli usi di suolo "oliveto intensivo" e "colture orticole in serra", allora non presenti.



Sovrapponendo i poligoni degli usi di suolo al 1955 e al 2010, mediante operazione di *overlay*, è stato creato un nuovo database di unione, in cui ad ogni cambiamento di uso di suolo è stata associata una dinamica evolutiva. A tal fine, sono state prese in considerazione le classi "invariato", "intensivizzazione", "estensivizzazione", "forestazione", "deforestazione", "antropizzazione", proposte dalla metodologia, e aggiungendo le classi "degradazione", "naturalizzazione" e "recupero", per meglio descrivere alcune dinamiche dell'area.

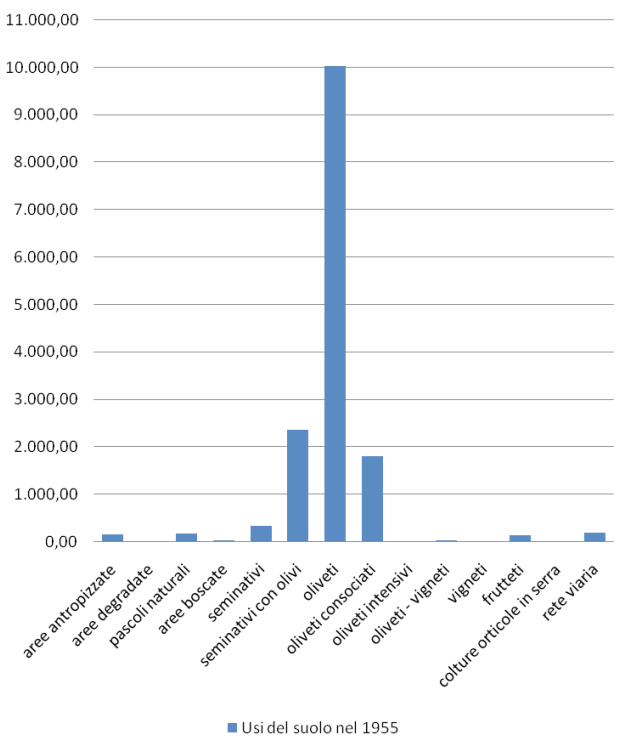
Tutti i dati raccolti nel geodatabase hanno poi permesso di effettuare tutte le analisi ed elaborazioni statistiche necessarie al calcolo dell'*indice storico* per valutare il rischio di perdita dei diversi paesaggi, e del *livello di integrità* complessivo del paesaggio proposto.

5.3 La comparazione degli usi di suolo

Uso del suolo nel 1955

L'analisi ha evidenziato come nel 1955 l'uso del suolo dell'area oggetto di candidatura era prevalentemente costituito da oliveti tradizionali con una densità di impianto pari a 50-60 piante a ettaro. Significativa era anche la presenza dell'olivo consociato ad altre colture arborate, o, con una distribuzione rada e casuale, all'interno di ampie aree a pascolo o seminativo.

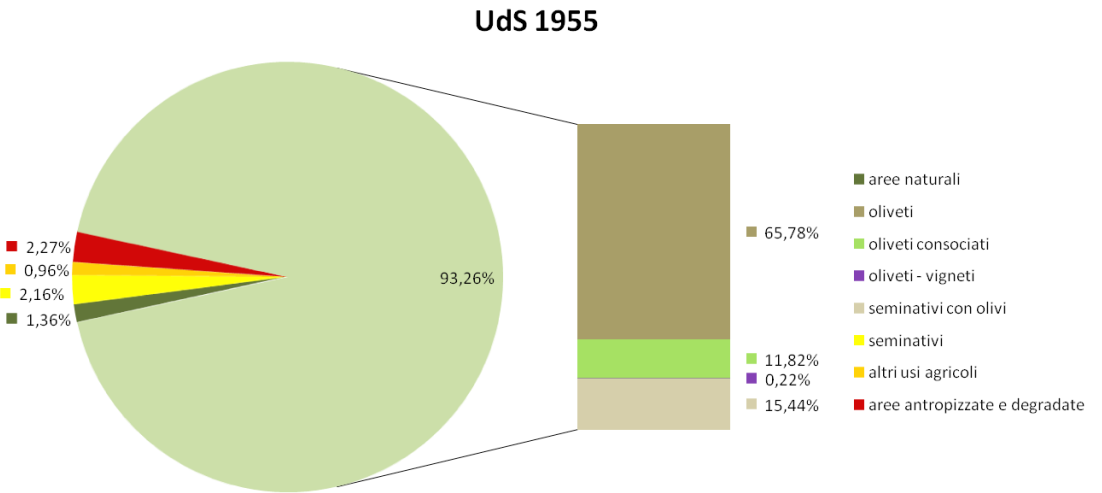
Le aree antropizzate presenti sono costituite essenzialmente dal tessuto diffuso delle masse storiche nella cui articolazione erano spesso associati frutteti di estensione limitata.



Usi del suolo 1955
Dati relativi alle superfici in ettari, copertura percentuale degli usi del suolo e relativo istogramma

UdS 1955		
Usi del suolo nel 1955	Superficie (ha)	Superficie (%)
aree antropizzate	150,01	0,98%
aree degradate	3,84	0,03%
pascoli naturali	177,02	1,16%
aree boscate	29,57	0,19%
seminativi	329,06	2,16%
seminativi con olivi	2.354,45	15,44%
oliveti	10.028,87	65,78%
oliveti consociati	1.802,36	11,82%
oliveti intensivi	0,00	0,00%
oliveti - vigneti	32,89	0,22%
vigneti	12,26	0,08%
frutteti	133,40	0,87%
colture orticole in serra	0,00	0,00%
rete viaria	192,14	1,26%
TOTALE	15.245,85	100,00%

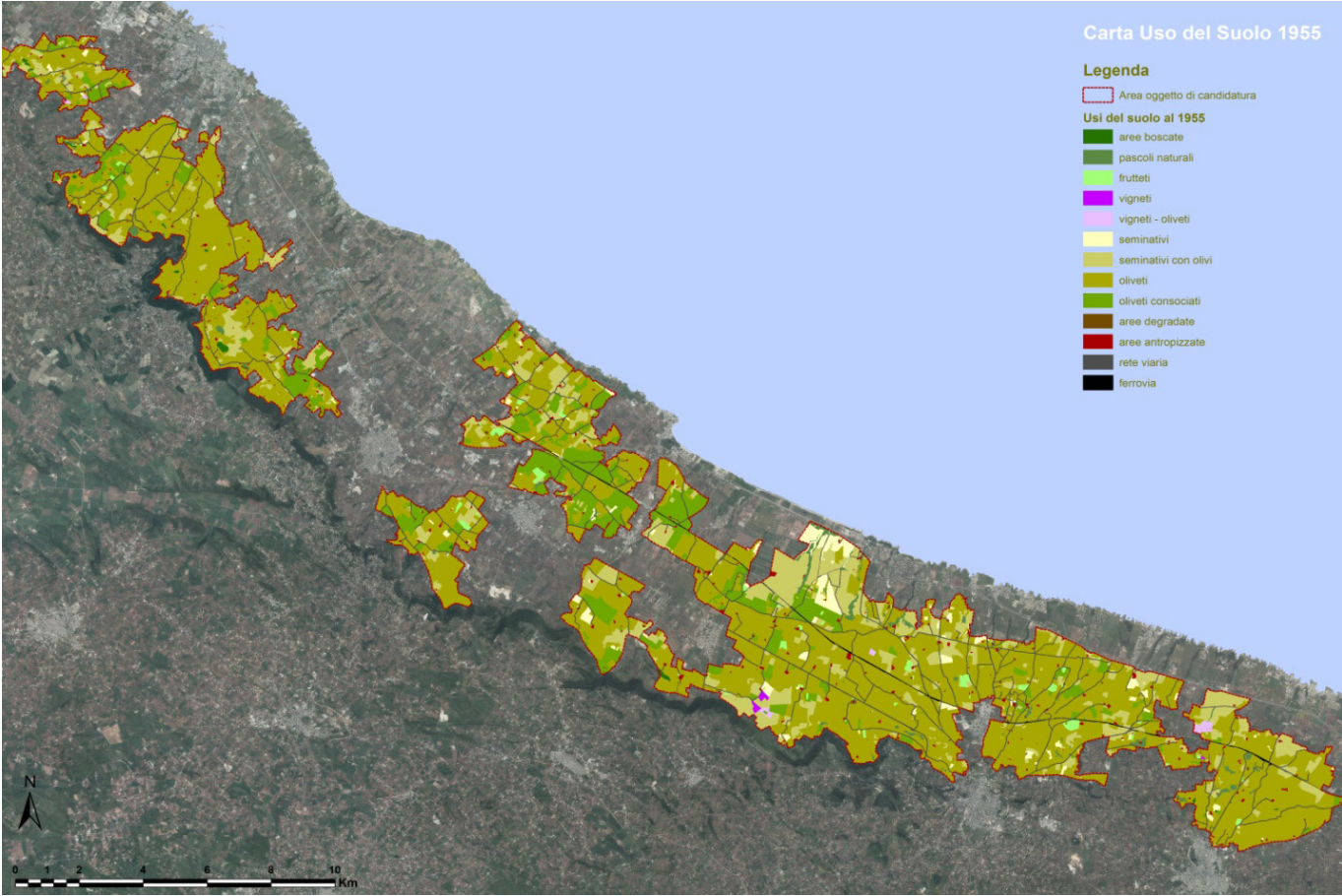
I dati aggregati mettono in risalto come nel 1955 l'area in esame era occupata per il 93% dalla presenza di colture olivetate a carattere estensivo.



Carta degli usi del suolo 1955

Dalla cartografia si osserva la netta prevalenza nella Piana di oliveti di tipo tradizionale, con un'ampia presenza, soprattutto nelle aree costiere e in alcune aree pedecollinari, di seminativi e pascoli con olivi radi, le cosiddette “pezze”. In maniera diffusa su particelle di piccola estensione, e in maniera più concentrata nelle aree della Piana tra Ostuni e Fasano, sono presenti aree a oliveto consociato soprattutto con il mandorlo e, lungo la fascia costiera, con il fico. Più marginale è la presenza di oliveti consociati al vigneto, il cosiddetto “vignale”, già allora quasi completamente scomparso per essere già stato sostituito dall'oliveto puro.

Grandi seminativi e pascoli naturali si alternano alle “pezze” soprattutto in corrispondenza delle aree a monte delle zone umide di Torre San Leonardo, mentre le zone di naturalità più diffusa si estendono lungo il percorso delle “lame” e lungo il costone della scarpata murgiana.

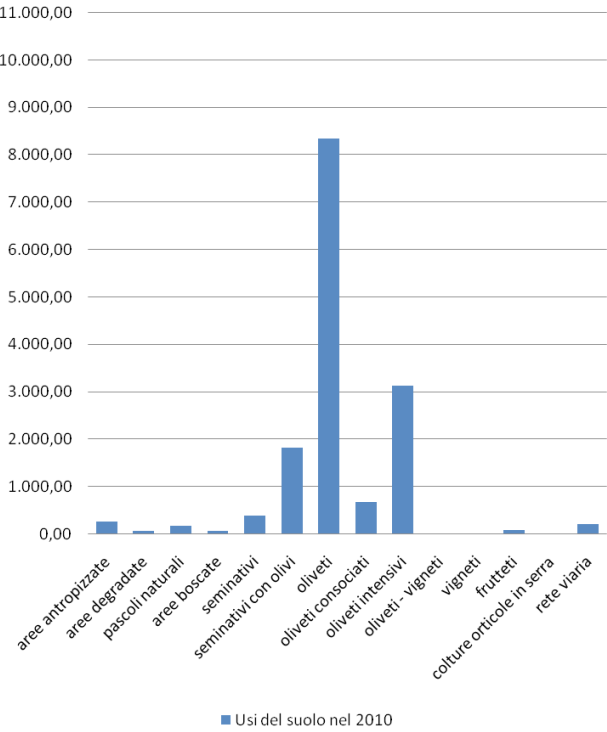


elaborazione: Parco Naturale Regionale Dune Costiere da Torre Canne a Torre San Leonardo

Diffusa era la consociazione dell'oliveto con altre coltivazioni annuali, o con il pascolo. In un sistema agricolo impostato al soddisfacimento dei consumi famigliari, oltre alla rendita assicurata dalla coltivazione dell'olivo per la produzione di olio e legna (due fonti energetiche importanti per il tempo), all'interno del quale si seminavano cereali, si ritagliavano spazi per la coltivazione della vigna, mandorli, fichi o altri alberi da frutto.

Uso del suolo nel 2010

Nel 2010 la percentuale totale di aree olivetate di tipo tradizionale è scesa al 71,19% a causa essenzialmente del nascere e diffondersi delle pratiche di infittimento che hanno portato l'estensione delle aree a oliveti intensivi al 20,56% della superficie totale.

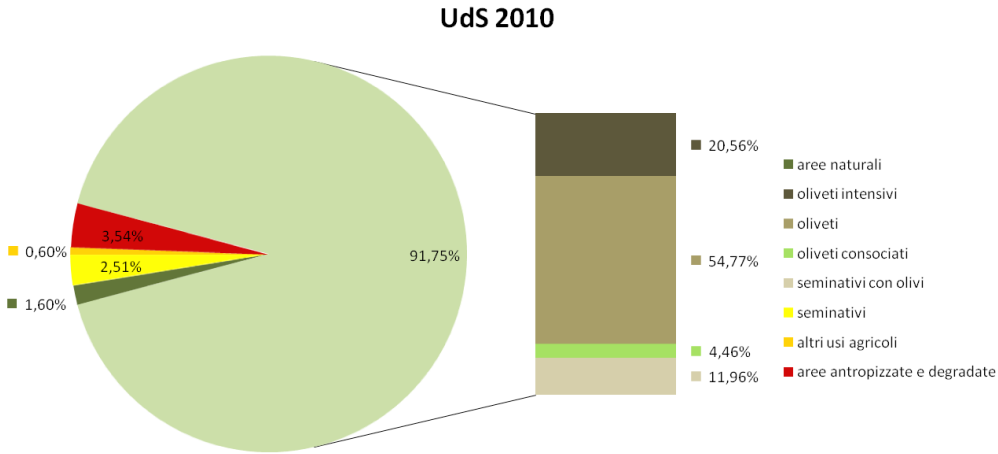


Usi del suolo 2010

Dati relativi alle superfici in ettari, copertura percentuale degli usi del suolo e relativo istogramma

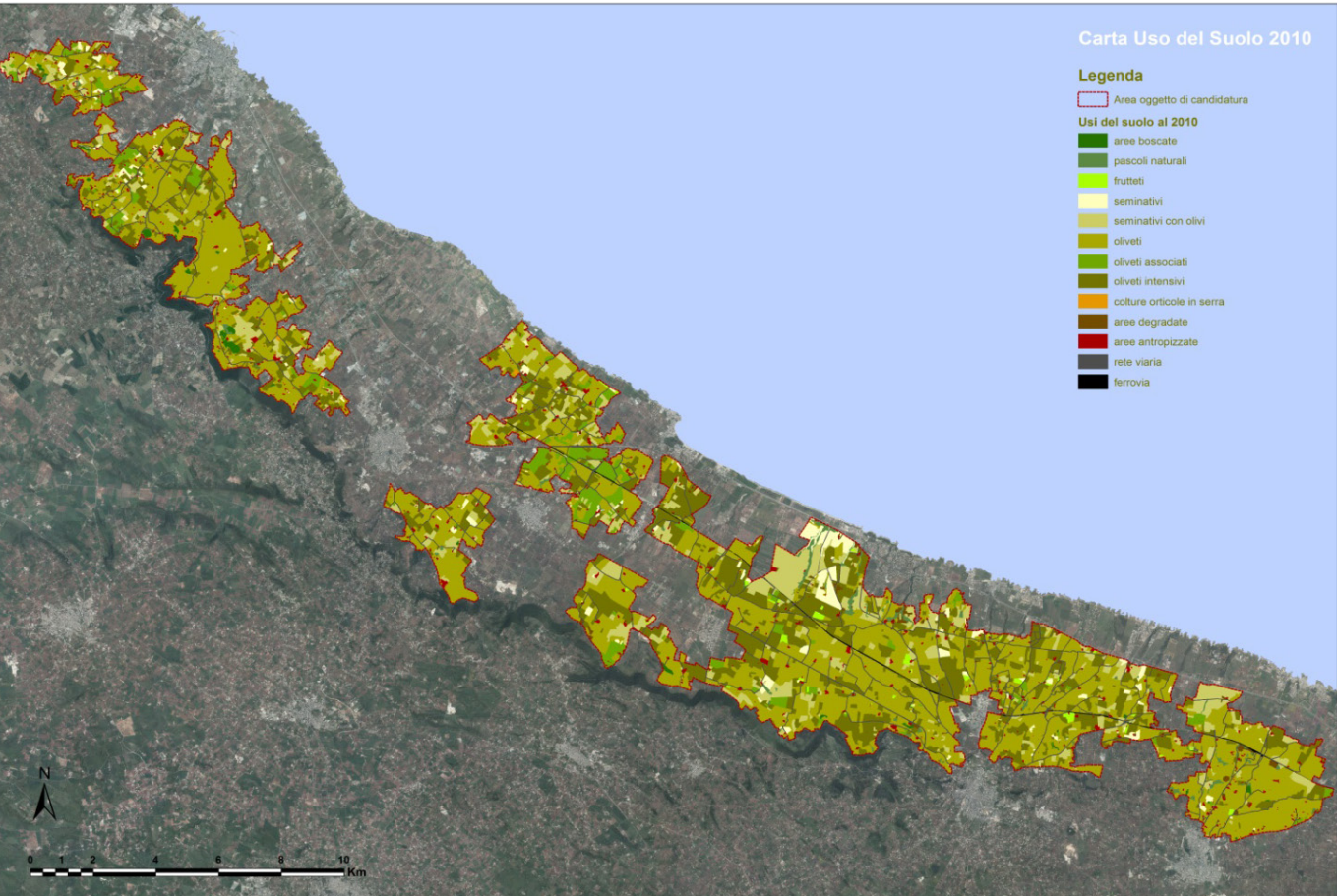
Uds 2010		
Usi del suolo nel 2010	Superficie (ha)	Superficie (%)
aree antropizzate	263,68	1,73%
aree degradate	72,53	0,48%
pascoli naturali	172,67	1,13%
aree boscate	71,59	0,47%
seminativi	382,48	2,51%
seminativi con olivi	1.823,03	11,96%
oliveti	8.349,77	54,77%
oliveti consociati	680,03	4,46%
oliveti intensivi	3.135,26	20,56%
oliveti - vigneti	0,00	0,00%
vigneti	0,96	0,01%
frutteti	77,32	0,51%
culture orticole in serra	12,81	0,08%
rete viaria	203,71	1,34%
TOTALE	15.245,85	100,00%

I dati aggregati evidenziano come il totale delle colture olivetate (tradizionali e infittite) rappresentino più del 91% della superficie totale, nonostante le trasformazioni avvenute in questi decenni.



Carta degli usi del suolo 2010

L'oliveto puro a impianto tradizionale continua ad essere l'uso di suolo più diffuso, anche se fortemente intaccato dall'espandersi negli ultimi decenni, soprattutto nelle aree tra Ostuni e Fasano, dell'oliveto intensivo. Piccole aree tra Fasano e Monopoli, vedono invece l'affermarsi delle colture orticole in serra, mentre risultano quasi totalmente scomparsi i pochi vigneti e vigneti consociati all'olivo presenti nel 1955. Si conservano invece gli elementi di naturalità presenti nelle zone più acclivi di difficile coltivazione.

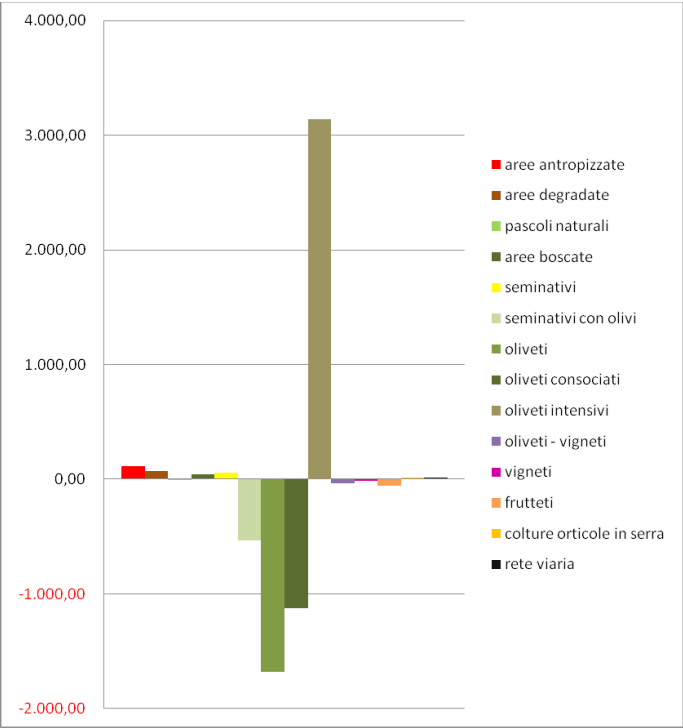


elaborazione: Parco Naturale Regionale Dune Costiere da Torre Canne a Torre San Leonardo

La diffusione dell'oliveto intensivo, ottenuto attraverso l'infittimento di oliveti tradizionali esistenti, è stato determinato dalle politiche agricole comunitarie degli anni '90 che un'integrazione al reddito in base alla quantità di olive e di olio prodotto e "dichiarato" in frantoio. La quantità "dichiarata" (in genere superiore a quella effettivamente prodotta) doveva, per gli organi di controllo ed erogazione in agricoltura, corrispondere alle piante possedute e realmente presenti nell'oliveto, per cui in quegli anni ci fu la corsa all'infittimento degli oliveti tradizionali, scelta questa condizionata più dalle politiche comunitarie di tipo assistenziale che da reali esigenze di mercato.

5.4 Le dinamiche di trasformazione

La comparazione tra gli usi di suolo del 1955 con quelli presenti nel 2010, evidenzia come sia stato prevalentemente il diffondersi dell'oliveto intensivo, a causare la perdita di superfici destinate alle colture olivicole tradizionali.

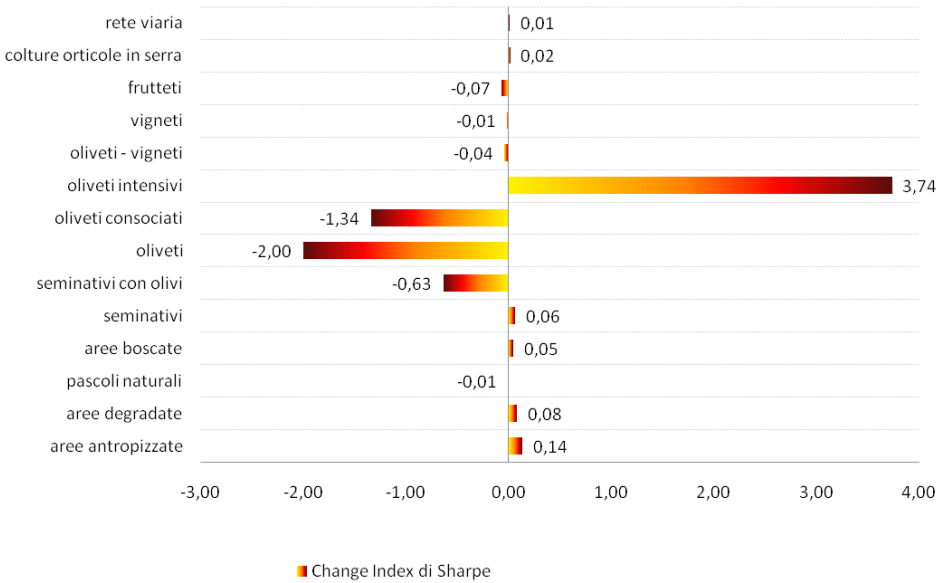


Trasformazioni 1955-2010

Dati relativi al saldo delle superfici in ettari, saldo percentuale per uso di suolo delle variazioni intervenute dal 1955 al 2010, e relativo istogramma.

Dinamica degli usi di suolo dal 1955 al 2010		
Usi del suolo	saldo superfici	saldo percentuale
aree antropizzate	113,67	0,75%
aree degradate	68,70	0,45%
pascoli naturali	-4,35	-0,03%
aree boscate	42,02	0,28%
seminativi	53,43	0,35%
seminativi con olivi	-531,41	-3,49%
oliveti	-1.679,10	-11,01%
oliveti consociati	-1.122,34	-7,36%
oliveti intensivi	3.135,26	20,56%
oliveti - vigneti	-32,89	-0,22%
vigneti	-11,30	-0,07%
frutteti	-56,08	-0,37%
colture orticole in serra	12,81	0,08%
rete viaria	11,56	0,08%

L'indice di Sharpe permette di mostrare in maniera più evidente quelle che sono le caratteristiche particolari delle dinamiche evolutive già descritte tra i due diversi periodi.

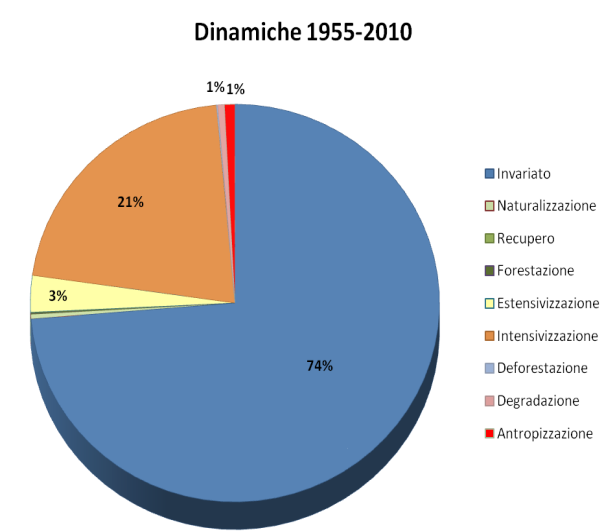


L'analisi delle dinamiche

Per poter analizzare le dinamiche di trasformazione, ad ogni cambiamento dell'uso di suolo originario in un nuovo uso di suolo è stata associata una particolare dinamica evolutiva secondo le classi di trasformazione individuate dal Ministero ("invariato"; "intensivizzazione"; "estensivizzazione"; "forestazione"; "deforestazione"; "antropizzazione").

Per meglio dettagliare le specifiche dinamiche dell'area, oltre alle classi individuate, sono state considerate anche le classi: "degradazione", tesa a evidenziare dinamiche di degrado suscettibili di recupero, "naturalizzazione", per evidenziare dinamiche di abbandono di superfici agrarie, "recupero", per evidenziare dinamiche di ritorno all'uso agricolo di aree degradate.

L'analisi delle dinamiche di trasformazione evidenzia come **circa il 74% dell'area considerata non abbia subito trasformazioni**, e come la dinamica che ha maggiormente inciso sulle trasformazioni dell'area sia quella dell'intensivizzazione determinata dall'infittimento degli oliveti (più del 21%), mentre abbiano inciso in maniera più contenuta (quasi il 3%) i processi di estensivizzazione, e in maniera marginale quelli di antropizzazione (0,82%) dovuti a nuove costruzioni, ampliamenti di costruzioni esistenti e potenziamento della rete viaria, e quelli di degradazione dovuti principalmente all'apertura di cave.



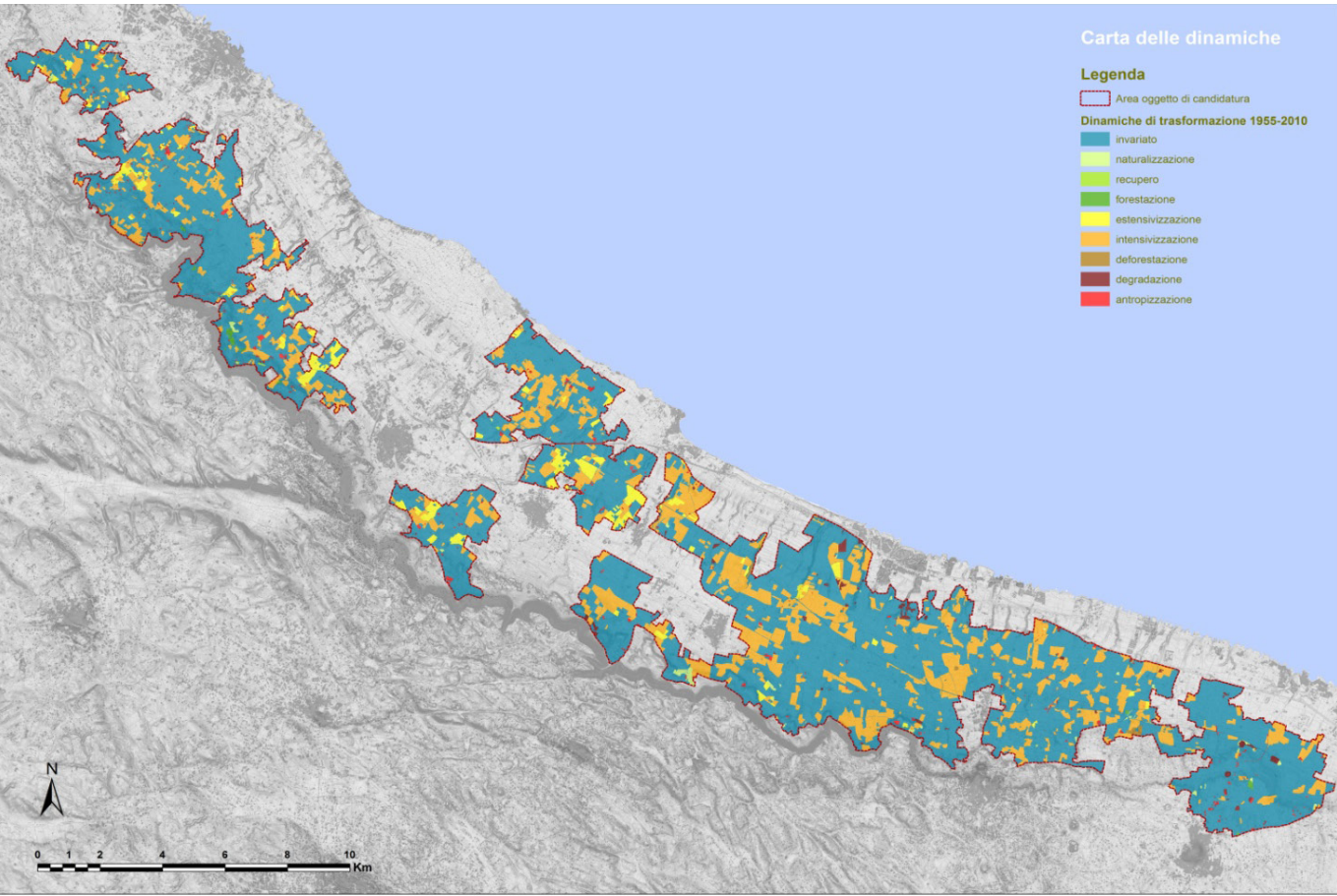
Dinamiche 1955-2010

Dati relativi alle superfici in ettari, copertura percentuale delle dinamiche di trasformazione e relativo grafico

Dinamiche 1955-2010		
Dinamica	Superficie (ha)	Superficie (%)
Invariato	11.238,42	73,71%
Naturalizzazione	58,43	0,38%
Recupero	2,21	0,01%
Forestazione	21,46	0,14%
Estensivizzazione	453,61	2,98%
Intensivizzazione	3.251,16	21,32%
Deforestazione	15,15	0,10%
Degradazione	80,19	0,53%
Antropizzazione	125,24	0,82%
TOTALE	15.245,85	100,00%

Carta delle dinamiche 1955- 2010

Dalla carta risulta evidente come la maggior parte dell'area sia rimasta invariata, e che il processo di trasformazione più diffuso risulti essere quello dell'intensivizzazione, dovuto soprattutto agli infittimenti di oliveti in aree della "marina" di Ostuni. In maniera minore, processi di estensivizzazione si riscontrano soprattutto nell'agro di Fasano. Piccole aree diffuse sul territorio sono state interessate da processi di "degradazione", dovuti all'apertura di cave (ormai inattive e alcune in corso di rinaturalizzazione), altre aree sempre di modesta entità da processi di antropizzazione.



elaborazione: Parco Naturale Regionale Dune Costiere da Torre Canne a Torre San Leonardo

È da sottolineare come il fenomeno dell'intensivizzazione dovuto all'infittimento di colture olivicole esistenti, non ha eliminato il patrimonio olivicolo monumentale, ma lo ha solo inserito in un contesto olivetato specializzato potenzialmente reversibile. Inoltre sono diversi i livelli di intensivizzazione: nei casi in cui dal tradizionale sesto d'impianto 18x18m si è passati a impianti semintensivi di 12x12m, questo rappresenta una normale dinamica che nei secoli si è perpetrata nella conduzione dell'oliveto attraverso la quale l'agricoltore ha sempre inserito un numero limitato di olivi tra gli spazi vuoti posti in oliveti tradizionalmente disetanei e disposti senza sesto di impianto. Infine la L.R. 14/07 sulla "Tutela e valorizzazione del paesaggio degli olivi monumentali della Puglia" asserisce che "il carattere di monumentalità può attribuirsi agli oliveti che presentano una percentuale minima del 60% di piante monumentali all'interno dell'unità colturale". Pertanto molti degli oliveti classificati come intensivi in quanto oliveti tradizionali che hanno subito un processo di intensivizzazione, possono comunque essere classificati dalla L.R. 14/07 come monumentali in quanto rispettano tale condizione.

Cross Tabulation

Più in dettaglio, i dati della “cross tabulation”, evidenziano come i processi di estensivizzazione siano stati determinati dalla perdita di superfici a oliveto consociato, a favore della monocoltura o meglio della specializzazione colturale dell’oliveto, oltre a favore dei seminativi olivetati, determinata all’espianto delle colture consociate a mandorli, fichi ad altri alberi da frutto. Per la stessa ragione molti dei frutteti esistenti sono stati trasformati in seminativi, mentre altri oliveti sono stati interessati da una specializzazione colturale dell’olivo.

Aree olivetate in zone più impervie e prossimità della scarpata murgiana o nei pressi di altri elementi naturali (lame) hanno invece subito processi di naturalizzazione, e in alcuni casi di forestazione, dovuti dall’abbandono della coltivazione a causa dei maggiori costi di gestione. La perdita di superfici a pascolo naturale è dovuta soprattutto alla loro forestazione determinata dall’assenza di pascolo, o alla loro trasformazione in seminativi tramite le lavorazioni del suolo, oltre a casi più marginali, di impianto di oliveti intensivi. L’abbandono o l’espianto dei pochi vigneti esistenti, ha portato a una loro naturalizzazione o conversione in oliveti specializzati.

Se da una parte le dinamiche di degrado hanno interessato soprattutto i seminativi e i seminativi olivetati a causa dell’apertura di cave, dall’altra parte le dinamiche di naturalizzazione e di recupero all’attività agricola, hanno consentito la riqualificazione di aree precedentemente degradate.

		Uso del Suolo al 2010													TOTALE al 1955
		aree antropizzate	aree degradate	pascoli naturali	aree boscate	seminativi	seminativi con olivi	oliveti	oliveti consociati	oliveti intensivi	vigneti	frutteti	colture orticole in serra	rete viaria	
Uso del Suolo al 1955	aree antropizzate	150,01													150,01
	aree degradate		0,79	0,83						2,21					3,84
	pascoli naturali	0,90	8,97	130,60	20,57	10,16		0,40		5,42					177,02
	aree boscate				29,57										29,57
	seminativi	2,01	0,74	1,66		252,67		8,05	0,74	54,95		5,27	2,96		329,06
	seminativi con olivi	19,48	30,54	10,63	2,35	48,19	1.630,30	68,01	10,46	524,56		7,71	1,41	0,80	2.354,45
	oliveti	76,85	22,80	21,24	19,10	29,18	18,35	8.050,06	12,28	1.763,76		0,16	5,72	9,37	10.028,87
	oliveti consociati	13,39	5,71	3,52		12,61	169,73	216,49	637,04	738,21		1,53	2,72	1,40	1.802,36
	oliveti - vigneti			0,74			4,64	2,64	19,51	5,36					32,89
	vigneti		0,08	2,63		4,46		4,13			0,96				12,26
	frutteti	1,04	2,90	0,81		25,21				40,78		62,65			133,39
	rete viaria													192,14	192,14
TOTALE al 2010		263,68	72,53	172,67	71,59	382,48	1.823,03	8.349,77	680,03	3.135,26	0,96	77,32	12,81	203,71	15.245,85

Legenda

invariato recupero naturalizzazione forestazione estensivizzazione intensivizzazione deforestazione degradazione antropizzazione

5.5 L’indice storico

Seguendo la metodologia AVASC è stato calcolato l’Indice Storico (HI) che attribuisce un valore per ogni uso del suolo a seconda del suo rischio di scomparsa: per i valori maggiori di 1, più alto è il valore e maggiore è il suo rischio di scomparsa.

L’analisi dell’Indice storico evidenzia come gli usi di suolo a maggior rischio, non considerando i vigneti e vigneti-oliveti già scomparsi se si esclude una piccola area residuale a vigneto, sono gli oliveti consociati, i frutteti, i seminativi olivetati e, in misura minore, gli oliveti e i pascoli naturali.

Indice storico

Hi=Hpv*(Hgd/Pgd), dove:

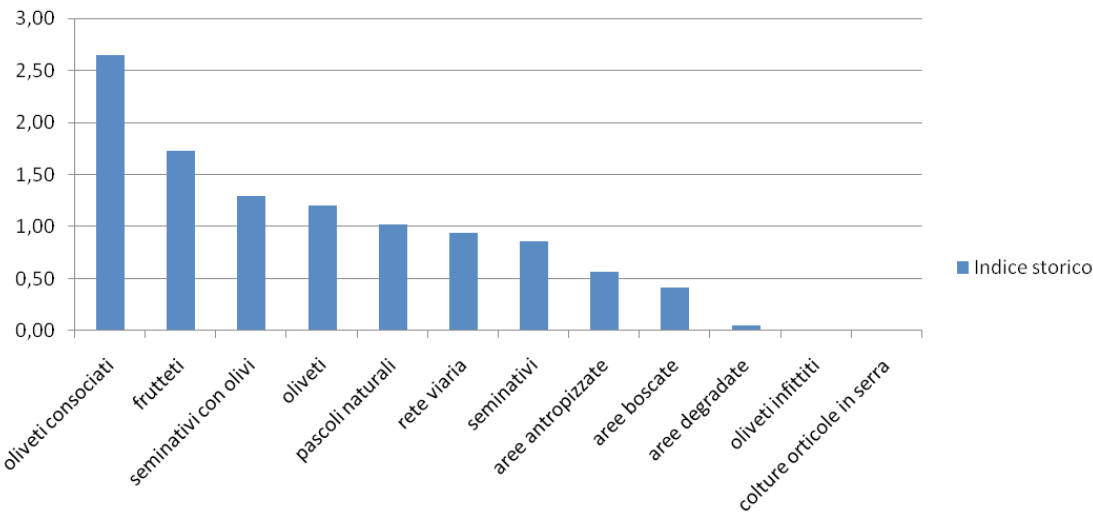
Hpv= valore di persistenza storica dell’elemento, dato dal rapporto Hp/Tr, il cui valore oscillerà tra 0 e 1, in cui Hp è la persistenza storica dell’elemento considerato misurata in anni e Tr corrisponde all’intervallo temporale complessivo;

Hgd = estensione in ettari di un tipo di uso del suolo all’anno t1 (1955);

Pgd = estensione in ettari di un tipo di uso del suolo all’anno t2 (2010).

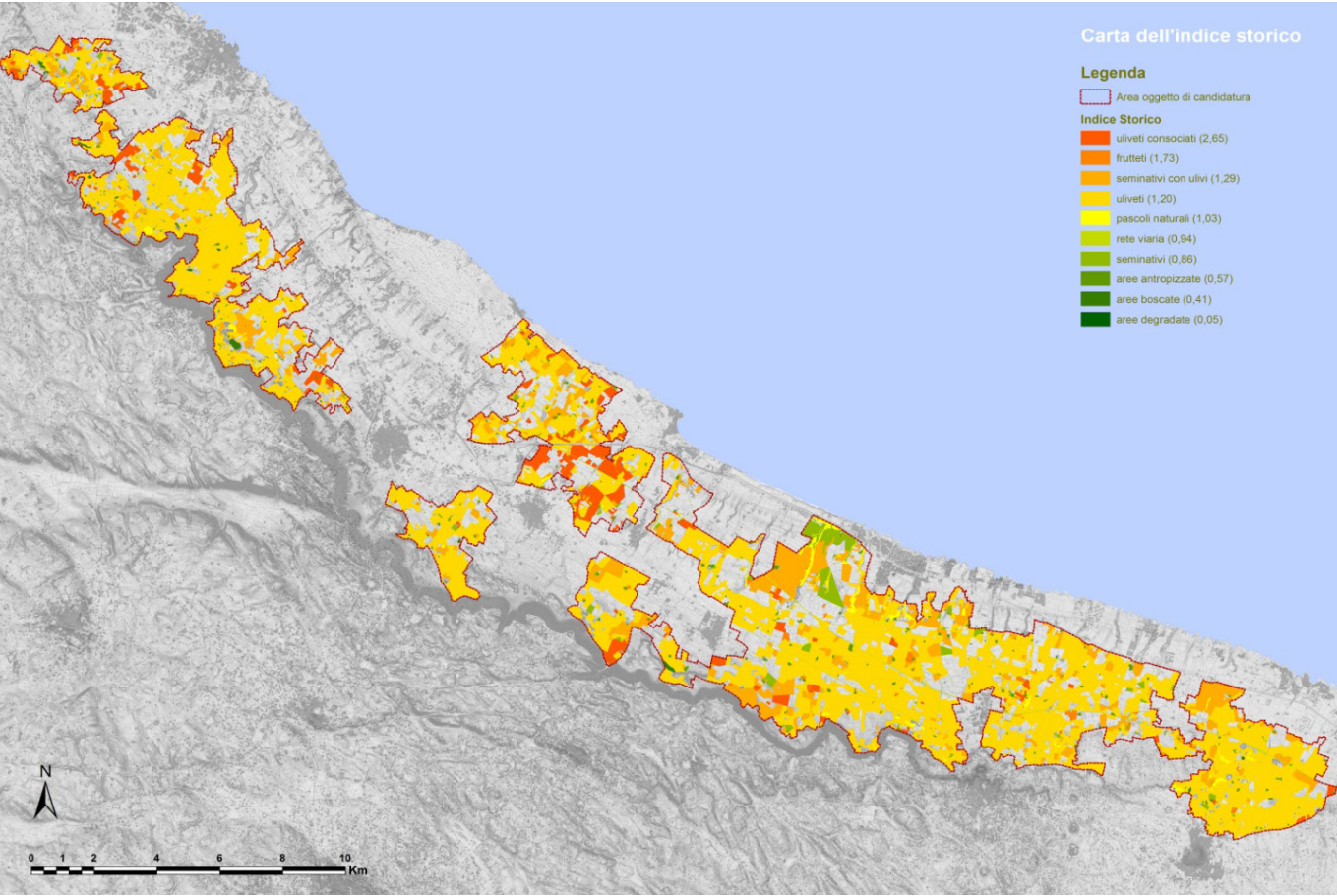
Indice storico				
Usi del suolo	Hpv (1955-2010)	Hgd (ha nel 1955)	Pgd (ha nel 2010)	Hi (Indice storico)
oliveti consociati	1	1.802,36	680,03	2,65
frutteti	1	133,40	77,32	1,73
seminativi con olivi	1	2.354,45	1.823,03	1,29
oliveti	1	10.028,87	8.349,77	1,20
pascoli naturali	1	177,02	172,67	1,03
rete viaria	1	192,14	203,71	0,94
seminativi	1	329,06	382,48	0,86
aree antropizzate	1	150,01	263,68	0,57
aree boscate	1	29,57	71,59	0,41
aree degradate	1	3,84	79,03	0,05
oliveti infittiti	1	0,00	3.135,26	0,00
colture orticole in serra	1	0,00	12,81	0,00
oliveti - vigneti	1	32,89	0,00	-
vigneti	1	12,26	0,96	12,80

Indice storico



Carta dell'indice storico

A differenza della Carta dell'integrità, in questo caso vengono prese in considerazione solo le aree che non hanno subito cambiamenti di uso di suolo dal 1955 al 2010. La legenda è ordinata secondo il valore dell'indice storico, ed evidenzia le aree del paesaggio a maggior rischio di scomparsa.



elaborazione: Parco Naturale Regionale Dune Costiere da Torre Canne a Torre San Leonardo

5.6 Livello di integrità del paesaggio storico

Per classificare il livello di integrità, il Ministero ha individuato degli intervalli di percentuale a cui corrispondono 6 classi di integrità dove un valore di indice di Classe IV identifica un valore di integrità molto alto, e quindi un paesaggio storico immutato, e un valore di indice di Classe I un valore di integrità molto basso, e quindi un paesaggio fortemente trasformato.

ettari al 1955	ettari invariati	Classi d'uso del suolo	%	Classe di integrità
150,01	150,01	aree antropizzate	100,00%	VI
3,84	0,79	aree degradate	20,64%	II
177,02	130,60	pascoli naturali	73,78%	V
29,57	29,57	aree boscate	100,00%	VI
329,06	252,67	seminativi	76,79%	V
2.354,45	1.630,30	seminativi con olivi	69,24%	V
10.028,87	8.050,06	oliveti	80,27%	VI
1.802,36	637,04	oliveti consociati	35,34%	III
32,89	19,51	oliveti-vigneti	59,30%	IV
12,26	0,96	vigneti	7,81%	I
133,40	62,65	frutteti	46,97%	III
192,14	192,14	rete viaria	100,00%	VI
15.245,85	11.156,30	TOTALE PIANA	73,18%	V

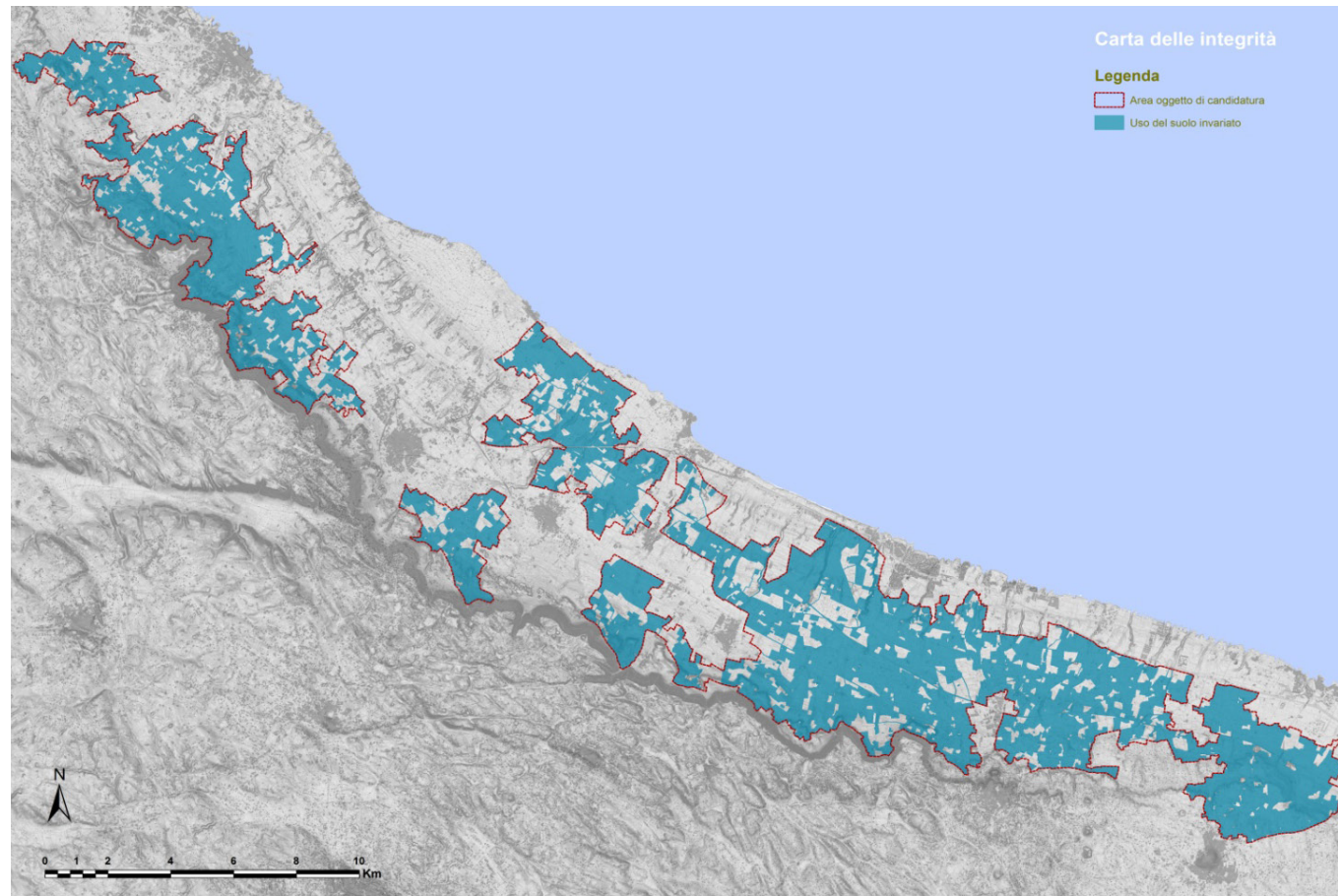
Le classi dei livelli di integrità individuate dal Ministero

Il paesaggio della Piana degli oliveti monumentali ha una **classe di integrità V**, a cui corrisponde un discreto livello di integrità del paesaggio storico. Infatti l'area si è mantenuta sostanzialmente integra nei secoli, dato che molti degli oliveti presenti hanno un'età stimata con analisi al C₁₄ di duemila - duemilacinquecento anni. Le modifiche apportate negli ultimi decenni per l'infittimento di una parte degli oliveti tradizionali (pari al 18% circa), non hanno comunque intaccato il paesaggio olivetato nel suo complesso, né hanno determinato una perdita del patrimonio arboreo monumentale, dato che le piante plurisecolari convivono con le piante giovani messe a dimora negli ultimi decenni. Ciò ha garantito nonostante le politiche comunitarie, di aver lasciato sostanzialmente inalterato il patrimonio paesaggistico della Piana dei Comuni di Monopoli, Fasano, Carovigno e Ostuni. Terminate le politiche di integrazione al reddito in relazione al numero di piante, convertite con un sistema di aiuti connesso alla condizionalità, si è arrestata anche la tendenza alla intensivizzazione degli oliveti monumentali.

- 0%-20%	Classe I
- 20%-35%	Classe II
- 35%-50%	Classe III
- 50%-65%	Classe IV
- 65%-80%	Classe V
- 80%-100%	Classe VI

Carta dell'integrità

Nella carta sono evidenziate le aree del paesaggio della Piana degli Oliveti monumentali che hanno mantenuto l'uso di suolo invariato dal 1955 al 2010.



elaborazione: Parco Naturale Regionale Dune Costiere da Torre Canne a Torre San Leonardo



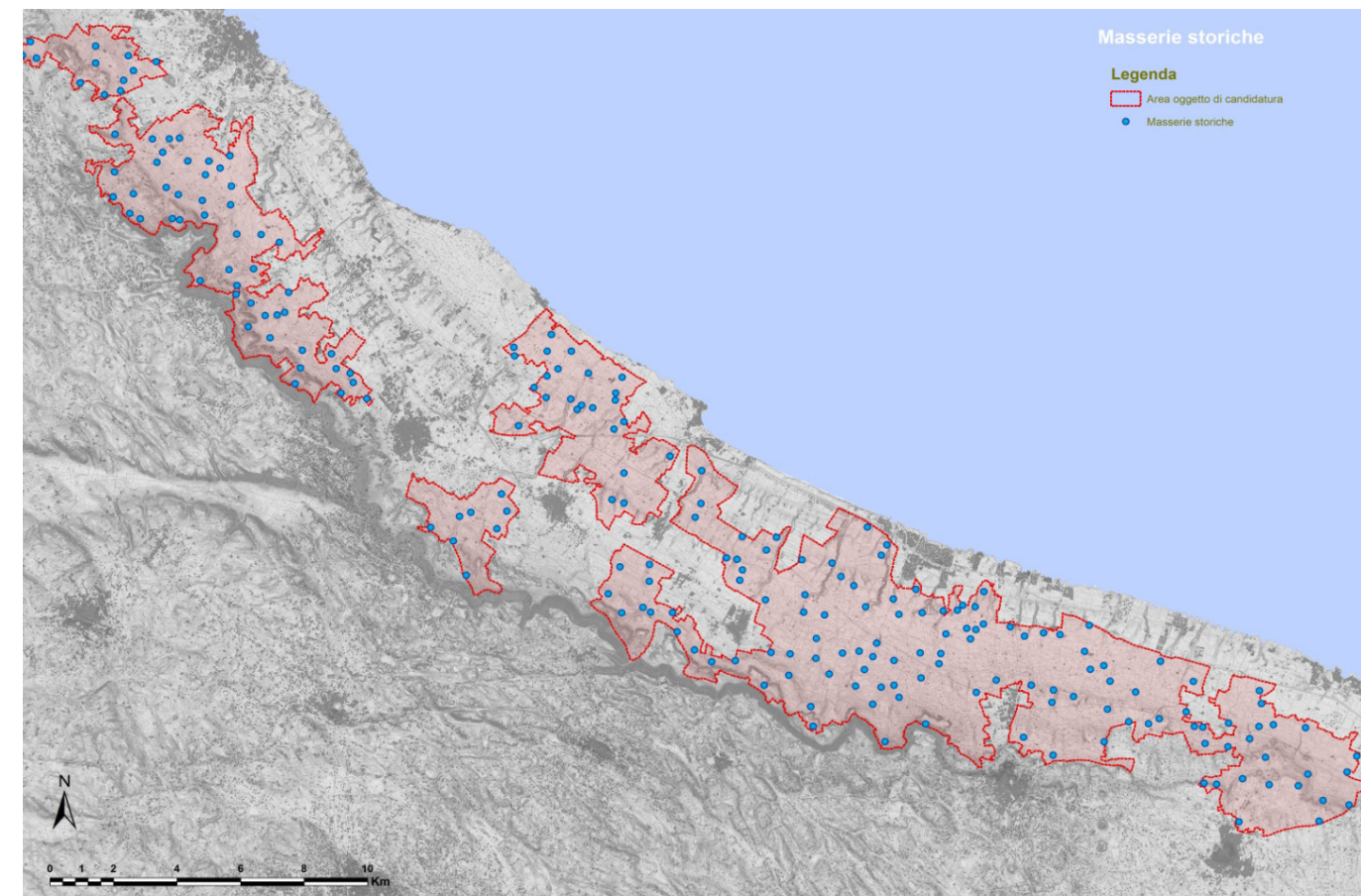
il paesaggio della piana olivetata visto dal ciglio della scarpata murgiana

5.7 Gli elementi puntuali e lineari del paesaggio culturale

Il territorio della Piana degli Oliveti monumentali, oltre che dalla presenza diffusa di piante di olivo con carattere di monumentalità, è caratterizzato anche da altri elementi identitari del paesaggio rurale che ancora oggi persistono e ne configurano una immagine secolarizzata: gli acquari e i canali delle acque, la rete dei muretti a secco, il sistema delle masserie, i segni della devozione. Le masserie più di ogni altro sono il simbolo della produzione, del lavoro e della socialità contadina.

Le masserie e altri elementi del paesaggio culturale

Nell'area oggetto di candidatura si contano ben 217 masserie storiche, alcune di elevato valore architettonico, che sono state individuate a partire da quelle censite nella Carta dei Beni Culturali della Regione Puglia. Le masserie censite sono state poi integrate con quelle individuate attraverso un'analisi dei toponimi ricavabili dalla cartografia IGM e verificate tramite foto-interpretazione delle ortofoto del 2010. Le masserie sono un segno intangibile del paesaggio agrario, quale risultato della interazione "produttiva" fra gli uomini e l'ambiente; a testimonianza la diffusa presenza in ognuna di esse, di imponenti frantoi ipogei (solo nella marina di Ostuni ne sono stati censiti ben 101). Per secoli luoghi dediti alla produzione di olio, le masserie erano quindi delle grandi industrie agrarie abitate.

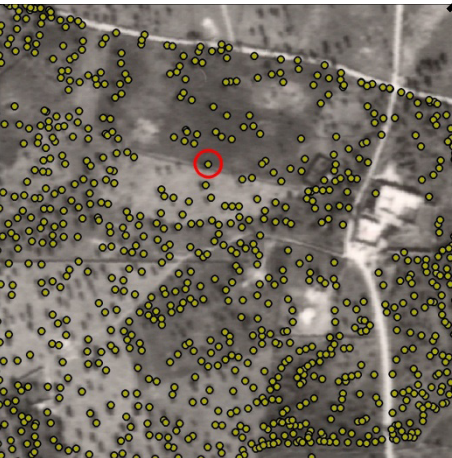
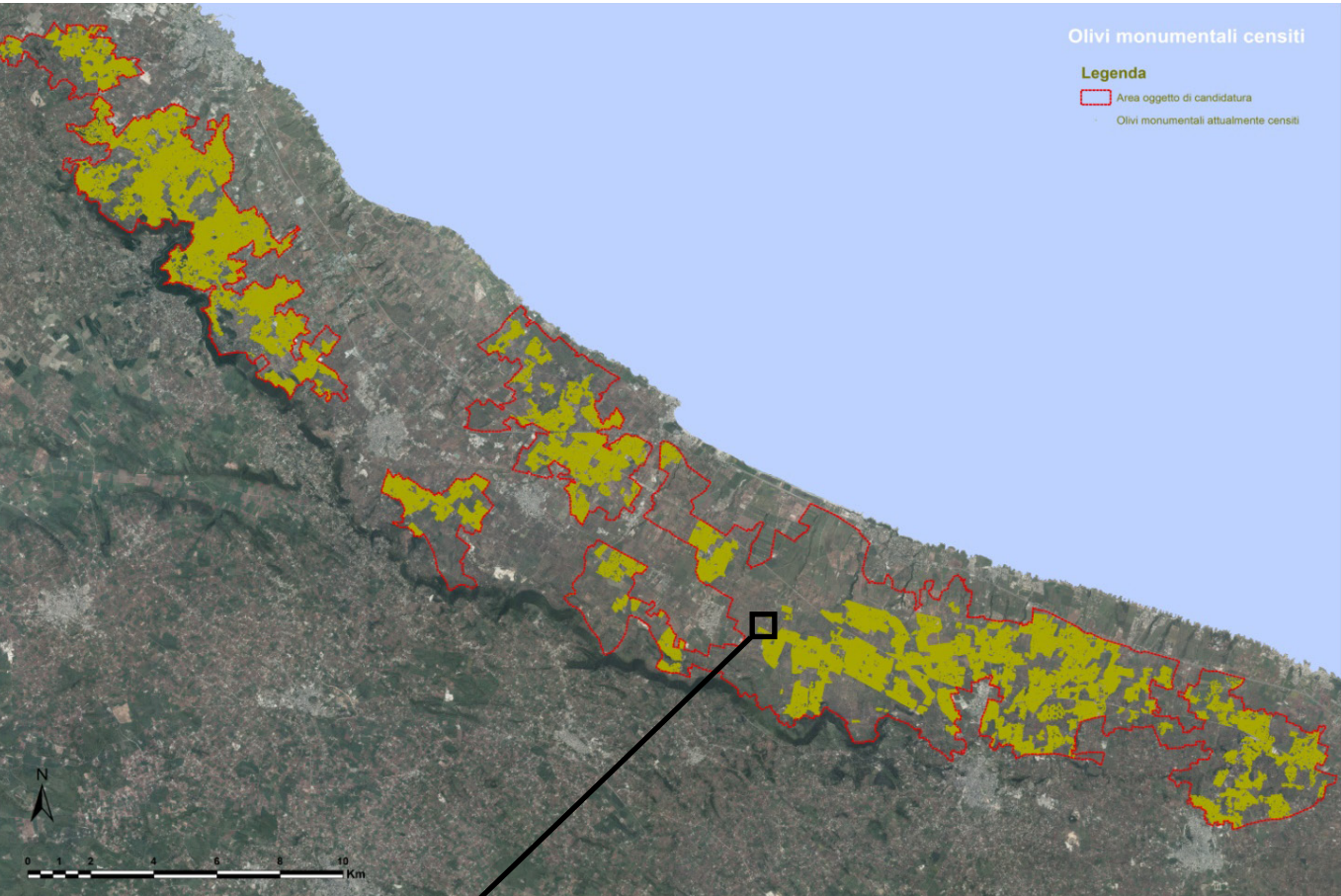
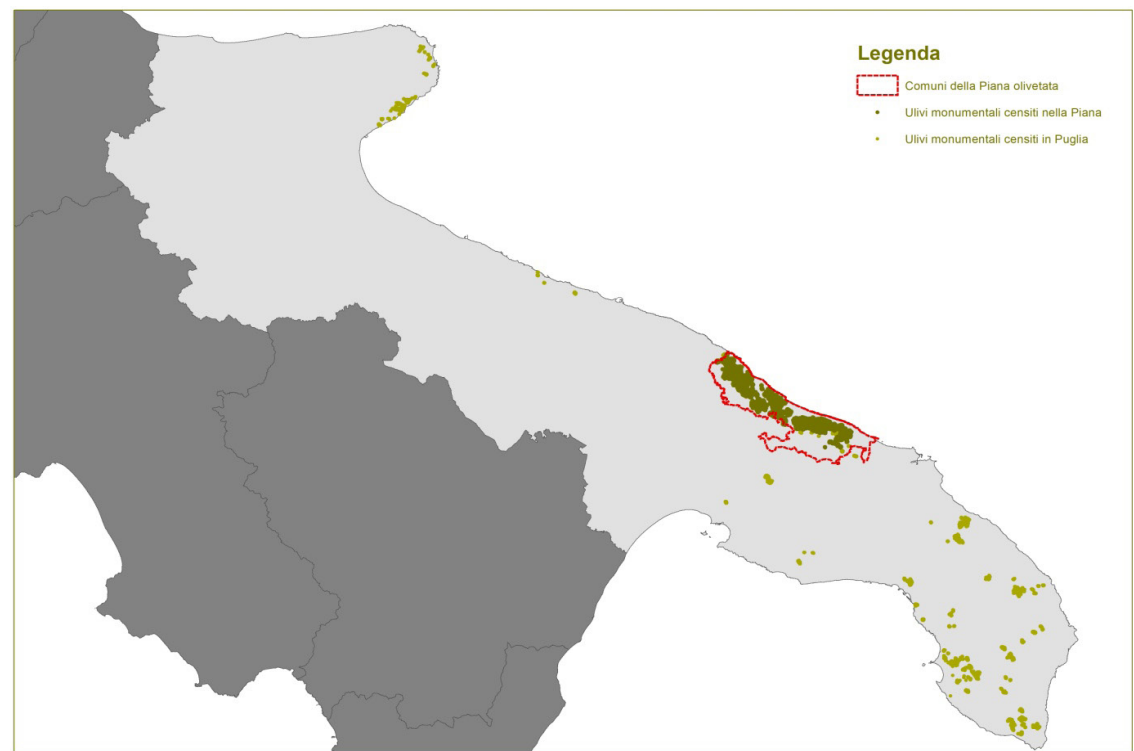



elaborazione: Parco Naturale Regionale Dune Costiere da Torre Canne a Torre San Leonardo

Gli ulivi monumentali

Il Servizio Ecologia della Regione Puglia, in attuazione della Legge Regionale n. 14/2007 “Tutela e valorizzazione del paesaggio degli ulivi monumentali della Puglia”, ha avviato il censimento di tutti gli ulivi con carattere di monumentalità per plurisecolarità della pianta, deducibile o dalle dimensioni del tronco con un diametro superiore ad un metro misurato ad una altezza di 1,30 metri da terra o dalla sua forma scultorea.

Attualmente risultano censiti in Puglia più di 326.000 ulivi monumentali, dei quali quasi il 78% è localizzato nei territori dei Comuni della Piana degli oliveti monumentali, e più del 65% nel perimetro dell’area oggetto di candidatura a testimoniare come la più alta concentrazione di ulivi monumentali in Puglia sia presente nell’area oggetto di studio.





REGIONE PUGLIA
Ass.to Ecologia
Ufficio Parchi

ULIVI MONUMENTALI
Scheda di rilevamento
L.R. n. 14/2007 - Art. 4

Scheda N. 0263904
Data settembre 2012
Codice 263904_27_8_074012

Rilevamento effettuato da
Nome: _____
Indirizzo, telefono, e-mail: _____
Ente di appartenenza: S.I.T. srl

Localizzazione
Provincia: BR Comune: OSTUNI
Località: _____
Coordinate UTM WGS84
Zona: 33
Longitudine E: 716179,54
Latitudine N: 4516933,04

Proprietà
☒ Privata ☐ Pubblica

Dati catastali
Foglio: 27
Particella: 8

Ambiente
Ambiente Urbano: Verde privato
Sesto dell'uliveto: Sesto irregolare
Descrizione ambiente: _____

Ambiente Extraurbano: Oliveto Puro


Caratteristiche della pianta

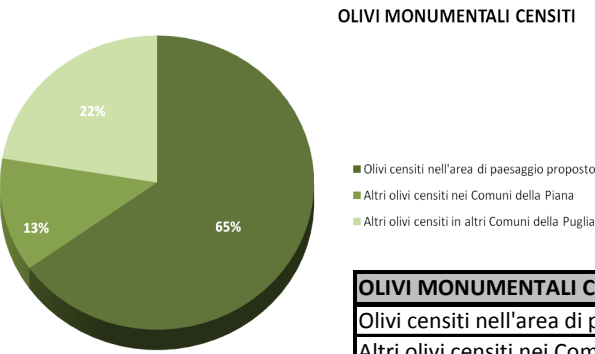
Fusto Unico
☒ SI ☐ NO

Dimensioni
Circonferenza: Frammentaria
Diametro a m. 1,30 dal suolo, reale o stimato: tra 70 e 100cm

Segnalazione
Segnalata per: Forma e portamento
Motivo della segnalazione: _____

Pericoli
☐ Cattiva coltivazione e manutenzione
☐ Urbanizzazione ed edificazione
☐ Abbandono
☐ Fuoco
☐ Rischio di Taglio
Altro: _____



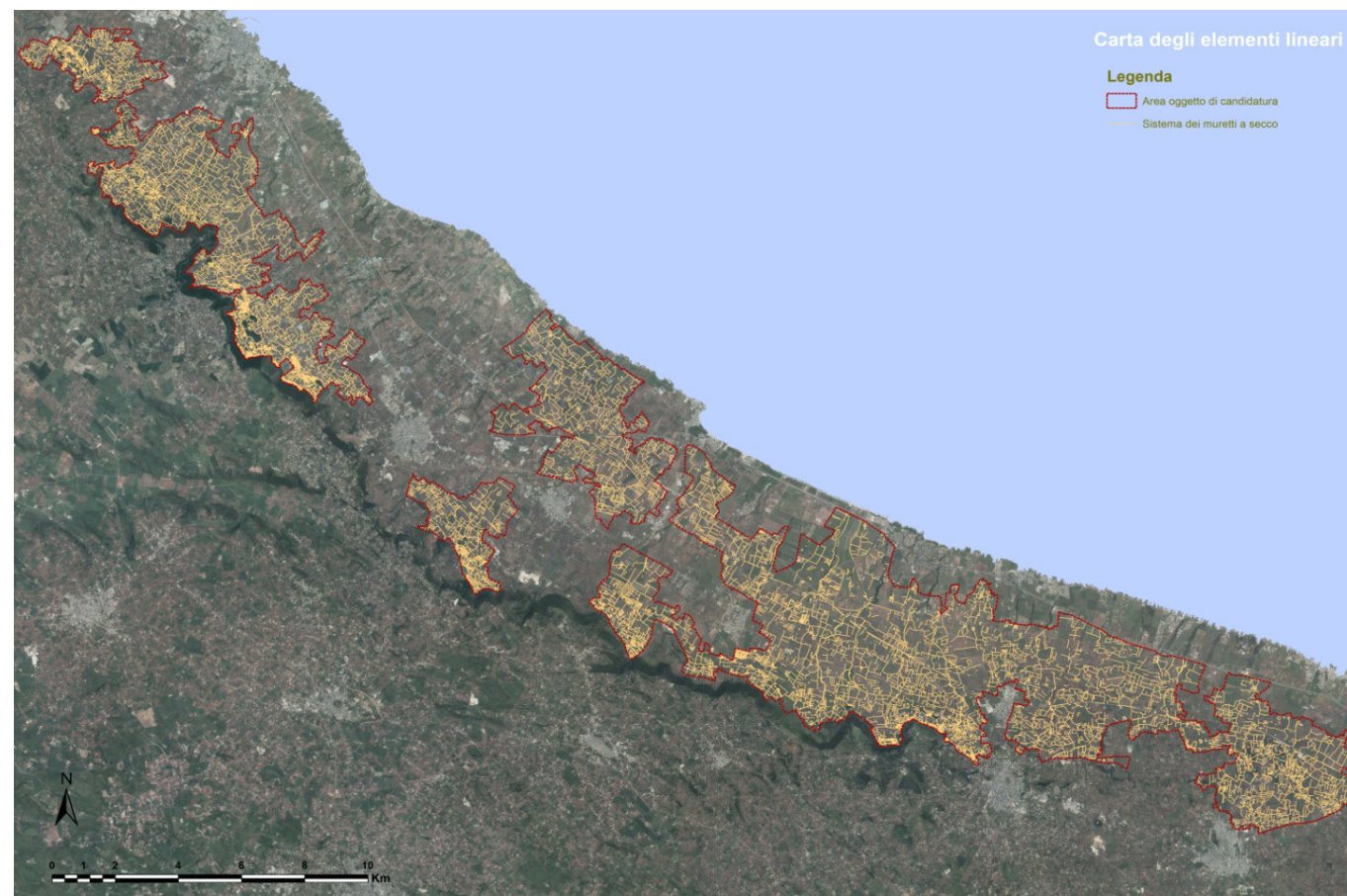


OLIVI MONUMENTALI CENSITI	N.	%
Olivi censiti nell'area di paesaggio proposto	212.355	65,11%
Altri olivi censiti nei Comuni della Piana	40.827	12,52%
Altri olivi censiti in altri Comuni della Puglia	72.955	22,37%
Totale	326.137	100,00%

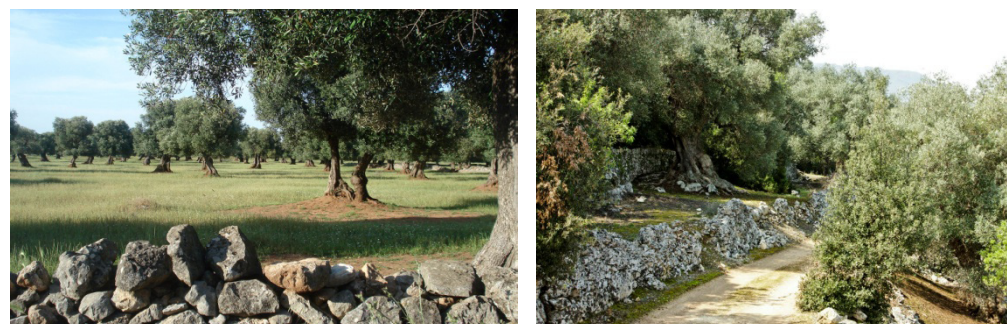
La rete dei muretti a secco

Un altro elemento storico-culturale del paesaggio della Piana è quello della rete dei muretti a secco. I muretti a secco realizzati per dissodamento delle terre, delimitano la rete viaria interpodere e le singole proprietà. Il muretto a secco rappresenta insieme all'olivo l'immagine storizzata del paesaggio rurale della Piana; carattere saliente della identità territoriale. Esso è anche un elemento fondamentale della rete ecologica locale, garantendo le giuste condizioni termigrometriche dei terreni. Infine svolge un ruolo importante di difesa idrogeologica.

Dalla nostra elaborazione rappresenta in cartografia, si nota come la densità della rete dei muretti a secco sia più alta in prossimità dei versanti della scarpata murgiana e delle lame. In questi luoghi costituisce l'elemento fondamentale di modellamento del terreno a fini agricoli mediante i terrazzamenti. In prossimità della costa, dove persistono le grandi proprietà di seminativi e seminativi olivetati, i muretti a secco diventano più diradati.



elaborazione: Parco Naturale Regionale Dune Costiere da Torre Canne a Torre San Leonardo



6. Fattori di vulnerabilità

All'alba del nuovo millennio, un strano fenomeno si avvertiva sulle strade e autostrade pugliesi: la presenza di olivi legati e intrecciati su Tir. Gli alberi venivano spiantati e andavano ad ornare ville, rotonde e altri luoghi al di fuori della Regione Puglia. Un commercio che si incrementava giorno per giorno. Fino al varo della L. R. 14/2007, dove si è messo un freno definitivo a quello che alcuni hanno definito il "furto del paesaggio".



il "furto del paesaggio"

Il territorio della Piana degli Oliveti monumentali di Puglia è un patrimonio culturale molto fragile, ed è esposto a minacce legate a processi economici e sociali a livello internazionale che hanno visto una forte accelerazione negli ultimi decenni. Per la loro monumentalità, gli alberi di olivo secolari, imponenti e maestosi nello sviluppo dei tronchi e della chioma, presentano difficoltà per la manutenzione che, solo a costo di enormi sacrifici, può risultare gestibile a costi competitivi. La stessa mole degli alberi comporta metodi di raccolta periodica con scuotitori, abbacchiatori meccanici e reti sottese alla chioma degli alberi.

Ciò pone seri problemi nel complesso sui costi di produzione che restano sempre abbastanza alti, a causa dell'elevato impiego di manodopera necessaria per le operazioni di raccolta e di potatura.

In questo quadro generale l'olivicoltura della Piana, presenta elementi di forte vulnerabilità, dove si prospetta "ancora la possibilità o la necessità di *un definitivo ammodernamento degli impianti e dei sistemi di conduzione degli oliveti*" (Bartolozzi, 1998). Questo scenario ovvero, l'affermazione di modelli olivicoli nuovi ed intensivi (impianti fitti, portinnesti a basso vigore, irrigazione, meccanizzazione integrale della raccolta e della potatura), pone il problema della conservazione del paesaggio storico.

Lo stesso nuovo Piano Paesaggistico della Regione Puglia (PPTR), affronta questo scenario, indirizzando l'attenzione al sub-ambito di paesaggio della "Piana degli Oliveti secolari". In particolare nella salvaguardia dell'integrità delle trame e dei mosaici culturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito; nella tutela della continuità della maglia olivetata e del mosaico agricolo; nella tutela e promozione del recupero della fitta rete di beni diffusi e delle emergenze architettoniche nel loro contesto, in prospettiva di uno sviluppo sostenibile e compatibile nel rapporto tra natura e cultura. L'evidenza del PPTR della funzione culturale, determinata da una forte identità estetica ed etica, oltre la funzione produttiva e ambientale dei paesaggi dell'olivicoltura tradizionale è una sorta di riparo da forti pressioni verso un cambiamento degli ordinamenti culturali, anche solo per infittimento dei grandi appezzamenti, dove si conservano gli antichi sesti di impianto di origine romana. Il PPTR riconosce e descrive scenari in atto e elementi di vulnerabilità dell'agrosistema paesaggistico. In particolare evidenzia, in modo chiaro, alcuni aspetti di vulnerabilità del sistema insediativo. Così riconosce nella Piana: *"l'urbanizzazione diffusa e le infrastrutture viarie che attraversano il territorio parallelamente alla costa sono le principali responsabili della frammentazione del paesaggio storico. Significativa è anche*

la recente trasformazione della coltivazione tradizionale degli uliveti in altre colture, anche con insediamento di serre, a seguito della realizzazione di una rete irrigua rurale che facilita le coltivazioni orticole”.

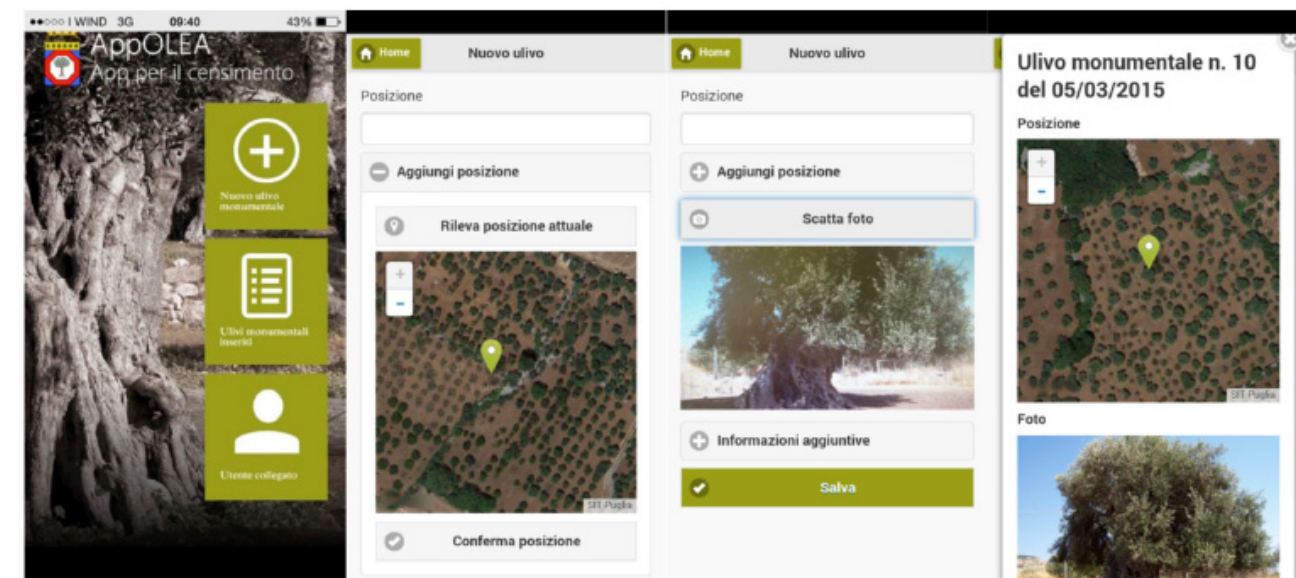
Davanti a forme consolidate di vulnerabilità riconosciute, si è elevato il grado di consapevolezza delle aziende come dei cittadini, anche per varie sollecitazioni che spingono verso il mantenimento e la sopravvivenza dei paesaggi agrari tradizionali, come accade con la Convenzione Europea del Paesaggio. L'adozione da parte del Parco delle Dune costiere del Carta Europea del Turismo sostenibile (CETS) e del Premio del Paesaggio del Consiglio di Europa, non solo ha richiamato una maggior attenzione locale, ma reso più visibile l'enorme pregio della Piana degli Oliveti monumentali. La ragnatela dei fili della vulnerabilità del sistema viene affrontata con il valore aggiunto conferito al prodotto per il miglioramento qualitativo (Marchi di qualità, Strade dell'Olio, produzioni DOP e Bio) e una nuova multifunzionalità dell'azienda agricola, che include le visite guidate, le escursioni negli uliveti e nei frantoi ipogei, le degustazioni di olio in masseria. E' rilevante nella Piana degli Oliveti monumentali la resilienza degli attori locali e la strutturazione di nuove forme di associazionismo locale; coscienti che il potenziamento del capitale sociale è risorsa irrinunciabile per la cultura della terra e la conservazione del paesaggio.

7 Le attività di salvaguardia e promozione

Il Servizio Ecologia della Regione Puglia ha predisposto un'"Applicazione", in attuazione della L.R. 14 del 2007, unica nel suo genere in Europa, che consente di conoscere il patrimonio olivetato regionale ad oggi censito, rappresentando un utile strumento per gli addetti e per qualunque "fruitore consapevole" delle bellezze di questo paesaggio. **AppOLEA** consente l'autocensimento degli ulivi monumentali, consentendo una maggiore tutela e valorizzazione degli alberi di ulivo, anche isolati, in virtù della loro funzione produttiva, di difesa ecologica e idrogeologica nonché quali elementi peculiari e caratterizzanti della storia, della cultura e del paesaggio regionale.

"AppOLEA" - nome ideato sia per la derivazione latina dal nome "ulivo", sia per l'assonanza con "Apulia" - svolge una duplice funzione consentendo di mettere in atto, anche attraverso l'utilizzo di sistemi di georeferenziazione tramite smartphone, le seguenti operazioni:

- l'autocensimento degli alberi di ulivo monumentali attraverso la compilazione di una scheda anagrafica;
- la consultazione della mappa con rilevazione della posizione attuale nella quale sono riportate le piante già censite con le foto e le corrispondenti schede anagrafiche.



In collaborazione con la Regione Puglia, l'Ente Parco delle Dune Costiere e la Riserva di Torre Guaceto hanno attuato il progetto **Life+ Cent.Oli.Med.** (LIFE 07 NAT /IT/000450). Attraverso il progetto sono stati identificati gli elementi che caratterizzano gli uliveti secolari come aree agricole ad elevato valore naturale. Il progetto Life ha consentito di redigere il **Piano di Sviluppo socio-economico e Ambientale** e il **Piano di governance degli uliveti secolari**, con i quali sono state definite regole condivise per la gestione sostenibile degli uliveti al fine di garantire redditività per gli olivicoltori e tutela della biodiversità. Il Piano di *governance* e il Piano di Sviluppo socio-economico e Ambientale sono stati approvati dalla Giunta Regionale pugliese con Delibera n.1331 del 3.7.2012.

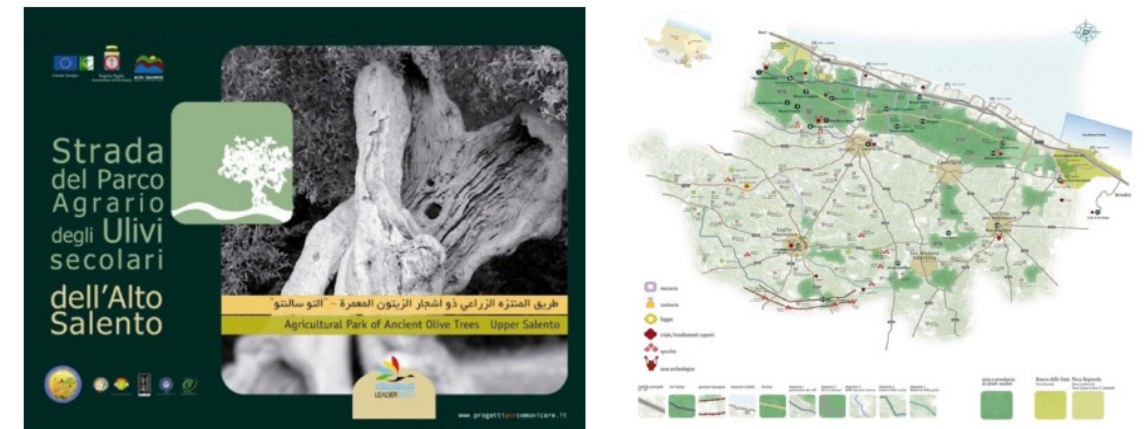
La Piana degli oliveti monumentali è inoltre caratterizzata dalla presenza di importanti percorsi a **mobilità lenta** riconosciuti a livello nazionale e internazionale, e che attraversano il paesaggio rurale degli oliveti monumentali lungo la costa come la via Traiana riconosciuta come **ciclovía Adriatica** facente parte dell'itinerario di lunga percorrenza n. 6 di Bicalta, che da Venezia giunge a Santa Maria di Leuca, e che corre lungo il tracciato della via Traiana attraversando la Piana degli olivi monumentali di Fasano, Ostuni e Carovigno. La via Appia-Traiana che da Roma giunge a Brindisi è stata recentemente riconosciuta come **"Itinerario culturale del Consiglio d'Europa"**, in quanto proseguimento naturale fino a Brindisi della Via Francigena che da Canterbury giunge a Roma. Ciò rappresenta una grande opportunità di sviluppo per un turismo basato sui cammini di fede e sui pellegrinaggi che attraversano in modo lento e consapevole le aree rurali sul modello di quanto sviluppatosi nei decenni passati a Santiago de Compostela.

Ciò rappresenta un potenziale enorme per strutturare un'offerta turistica nuova legata al paesaggio, all'agricoltura, alla natura e all'eno-gastronomia svincolata dalla offerta tradizionale "sole-mare" e per questo destagionalizzata.

Il comprensorio della Piana degli Oliveti monumentali inoltre risulta compresa nel Sistema Ambientale e Culturale, incernierato sull'antico percorso della via Traiana denominato **"SAC La Via Traiana"** che coinvolge i comuni di Fasano, Ostuni e Carovigno con il fine di mettere in rete attraverso una gestione unica i beni storico-culturali (Museo delle Civiltà preclassiche di Ostuni, Dolmen di Montalbano, Lama d'Antico), archeologici (Santa Maria d'Agnano di Ostuni, area archeologica di Egnazia a Fasano) e naturalistici tra cui il Parco delle Dune Costiere da Torre Canne a Torre San Leonardo e la Riserva dello Stato di Torre Guaceto.

Il settore agroalimentare che ruota intorno alla produzione olivicola-olearia è caratterizzato da produzioni di qualità grazie anche a politiche locali messe in atto in questi anni per assicurare valore aggiunto alle produzioni agroalimentari e garantire il mantenimento del paesaggio rurale tra cui:

- la presenza della **DOP "Collina di Brindisi"** che prevede nel suo disciplinare che l'olio debba provenire per almeno il 75% da piante appartenenti alla cultivar **"Ogliarola salentina"** che si identifica con l'olivo monumentale;
- la presenza di **Presidi Slow food** come il pomodoro *Fiaschetto di Torre Guaceto* e *Regina di Torre Canne*, lungo la costa di Carovigno, Fasano e Ostuni;
- la presenza di una **Fondazione sulla Dieta Mediterranea** impegnata nell'attività di divulgazione scientifica sull'alimentazione mediterranea e sugli effetti positivi sulla salute, oltre che sulla promozione delle produzioni tipiche in Puglia, in Italia e all'estero;
- si è consolidato un **turismo dell'olio** che vede coinvolte masserie con olivi monumentali che organizzano corsi di assaggio dell'olio ottenuto da olivi monumentali, al punto che queste aziende sono oramai recensite dai social sul turismo più accreditati a livello mondiale come la prima attrattiva da visitare in Ostuni. Tale binomio olio e turismo è testimoniato dalle 15 boutique dell'olio presenti nel solo centro storico di Ostuni, punti vendita allestiti da aziende olivicole che chiudono la filiera con la vendita diretta;
- il progetto pilota **Strada del Parco Agrario degli Olivi secolari dell'Alto Salento (Italia) e Strada dell'Olio dell'Idlebregion (Siria)** ha visto la realizzazione di due percorsi di valorizzazione integrata delle aree rurali aventi come elemento caratterizzante la cultura dell'olivo secolare e dell'olio, integrando e valorizzando le principali emergenze dei due territori in questione (siti d'interesse naturalistico, storico-culturale, archeologico, oliveti secolari, frantoi ipogei, insediamenti rupestri, botteghe artigiane, ristoranti tipici, ecc.) fortemente rappresentativi dei luoghi. Lo scopo è stato quello di fare sistema attorno alla coltivazione dell'olivo come elemento trainante e identificativo del territorio dei due paesi partner.



Il progetto pilota ha visto la realizzazione nell'Alto Salento di una Strada dell'Olio del Parco Agrario degli Olivi secolari, un'opportunità per l'intero territorio per dare avvio ad azioni volte ad intraprendere un percorso volto all'istituzione del Parco Agrario degli Olivi secolari. È stata realizzata una cartografia riportante cartellonistica stradale e mappe dei due percorsi, con descrizione sintetica dei principali siti da visitare all'interno dei due itinerari (attraverso immagini e testi in tre lingue: italiano, inglese e siriano). Le mappe riportano i principali siti d'interesse naturalistico, Parchi e Riserve naturali ambientali, frantoi ipogei, insediamenti rupestri, aree archeologiche.

- In merito alla realizzazione di buone pratiche, l'area è stata interessata dal Progetto NOVA-GRIMED Innovazioni agricole in Area Mediterranea - Programma di Cooperazione Transnazionale MED 2007 - 2013, con la realizzazione del progetto pilota del **Bio-Itinerario "La via Traiana"**. Un itinerario che si snoda lungo l'antica via Traiana nella Piana degli oliveti secolari, attraversando aree naturali protette come il Parco Regionale delle Dune Costiere da Torre Canne a Torre San Leonardo e la Riserva Naturale dello Stato di Torre Guaceto, beni d'interesse storico culturale, aziende agricole, agriturismi, che svolgono la propria attività in un contesto territoriale di grande valenza paesaggistica e dal forte richiamo turistico;



- nell'ambito della collaborazione con Federparchi-Europarc Italia e Matrix Biolage, il Parco Naturale Regionale delle Dune Costiere da Torre Canne a Torre San Leonardo, ha realizzato il progetto Biolage ama l'olio con lo scopo di tutelare e valorizzare il paesaggio degli olivi secolari di Puglia. Il progetto Matrix Biolage si impegna a sostenere gli oliveti secolari e a far conoscere, attraverso i suoi numerosi saloni di bellezza presenti in tutta Italia, l'esistenza dell'olio bio extravergine di oliva monovarietale "Ogliarola salentina" certificato biologico ottenuto solo da piante monumentali censite dalla Regione Puglia.



In merito alle attività di sensibilizzazione realizzate dal Parco Dune Costiere e dai Comuni realizzati in collaborazione con varie associazioni ambientaliste e con il Centro di Educazione Ambientale di Ostuni, si menzionano gli appuntamenti della **Settimana dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile** promossa dall'UNESCO. Appuntamenti fissi con giornate dedicate alla conoscenza dell'agro-ecosistema dell'oliveto monumentale e per esplorare il patrimonio storico-culturale (masserie storiche, frantoi ipogei, antiche vie romane e insediamenti rupestri medievali) e la biodiversità naturale ed agraria del paesaggio degli ulivi monumentali, realizzati con la collaborazione del CSO (Consorzio Salentino Olivicoltori), la condotta Slow Food - Piana degli Ulivi, con il patrocinio del CREA (Centro Regionale di Educazione Ambientale) della Regione Puglia.

Vari sono stati anche i servizi televisivi e giornalistici, i convegni e i seminari organizzati da associazioni ambientaliste e culturali come il Rotary, Italia Nostra, Slow food sul patrimonio culturale del paesaggio rurale storico della Piana degli oliveti monumentali e sulle politiche legate alla tutela e valorizzazione.

In seguito alla volontà espressa dai Comuni di Fasano, Ostuni e Carovigno di candidare il **paesaggio agrario della piana degli ulivi secolari** come **patrimonio mondiale dell'Umanità**, il Club UNESCO di Brindisi intende supportare questa lodevole iniziativa promossa dal progetto pluriennale "Trulli-Mare" del Distretto Rotary 2120.

Nel 2010 la dieta mediterranea è stata individuata quale patrimonio immateriale dell'umanità, di questa dieta l'olio d'oliva è una delle componenti più significative. La candidatura del paesaggio agrario degli ulivi secolari quale patrimonio mondiale dell'Umanità rappresenta il passo successivo più naturale oltre che necessario.

L'olio d'oliva prodotto nel Mediterraneo da millenni ha caratterizzato la cultura, il paesaggio, la storia, l'economia. Per questo gli oliveti secolari, che dalle pendici delle Murge lambiscono il mare Adriatico, non sono solo un luogo di produzione agraria, ma un paesaggio ricco di elementi storici e culturali. Dalle importanti masserie create a presidio dei frantoi ipogei, alle antiche strade romane utilizzate per il commercio dell'olio, agli insediamenti rupestri bizantini fino alle aree naturali protette. Questo territorio, insomma, conserva elementi di cultura, paesaggio, natura che narrano la storia millenaria di questi luoghi. Il riconoscimento quale patrimonio materiale, tangibile e vivo dell'umanità, non solo contribuirebbe a tutelare e valorizzare uno dei paesaggi agrari più antichi ed affascinanti del mondo e a supportare un modello di sviluppo economico, basato sulla corretta gestione del territorio e del paesaggio, che premi il lavoro quotidiano degli olivicoltori che con pazienza e passione contribuiscono a mantenere integra tanta bellezza.

Per tutte queste ragioni la candidatura va condivisa e sostenuta con tutte le forze che la nostra comunità può esprimere.

LA CANDIDATURA DEL PAESAGGIO AGRARIO DELL'OLIVETO SECOLARE ALL'UNESCO COME PATRIMONIO DELL'UMANITÀ

Mercoledì 14 marzo 2012 - ore 17,30
Hotel Internazionale - Brindisi

ROTARY INTERNATIONAL
Distretto 2120

PROGETTO PLURIENNALE
"TRULLI - MARE"

Publico convegno sul:

L'OLIVETO SECOLARE
Una proposta per la tutela e la valorizzazione

Intervengono:

Dott. Giampiero Sammuri
Presidente Nazionale di Fedeparchi

Dott. Piero Sardo
Presidente Nazionale Slow Food
Fondazione per la biodiversità

On. Prof. Nichi Vendola
Governatore Regione Puglia

On. Prof. Paolo De Castro
Presidente Commissione Agricoltura
Parlamento Europeo

Arch. Romano Vicario
Governatore Distretto Rotary 2120

22 Maggio 2010 OSTUNI
Frantoio ipogeo dell'Antica
Masseria Lamaccavallo
S.P. Ostuni-Torre Pozzelle.

Inizio lavori ore 09.00

Durante la manifestazione sarà possibile visitare la mostra fotografica "L'urlo dell'Olivio" allestita dai fratelli Giancarlo e José Carlos Bellantuono

La cittadinanza è invitata.

CONVEGNO

Il paesaggio agrario dell'oliveto secolare e la dieta mediterranea patrimoni dell'umanità

OSTUNI
sabato 26 maggio 2011
Antica Masseria "Lamaccavallo"

Il paesaggio agrario degli ulivi millenari di Puglia tra storia, natura e sostenibilità

Giornate di educazione ambientale sull'agricoltura sostenibile, il paesaggio agrario, la biodiversità. Il ruolo degli ulivi secolari e la loro valorizzazione.

Il paesaggio agrario degli oliveti secolari tra storia, natura e agricoltura

Ostuni e Fasano
21, 22 e 23 ottobre 2011

Italia Nostra

2011

Il paesaggio agrario degli oliveti secolari tra storia, natura e agricoltura

Ostuni e Fasano
21, 22 e 23 ottobre 2011

Bibliografia

- *"Il Paesaggio"* vol. VII - Touring Club Italiano (1963);
- *"Campagna e Industria, I segni del lavoro"* - Touring Club Italiano (1981);
- *"Umanesimo del Pietra"* – (1979), (1981), (gennaio 1989), (luglio 1990), (gennaio 1994);
- *"Piano Territoriale Paesaggistico regionale"* - Regione Puglia (marzo 2015);
- *"Piano Territoriale di coordinamento"* del Parco N. R. delle Dune Costiere (2013);
- *"Il Parco agrario degli ulivi secolari. La piana costiera tra Bari e Brindisi"* - F. Selicato (2004);
- *"Piano integrato per lo sviluppo socio-economico e ambientale degli oliveti secolari della Riserva Naturale dello Stato di Torre Guaceto"* Cent.Oli.Med programma Life+ - ICHEAM Bari (2007);
- *"Competitività territoriale La Puglia - Gli assi portanti"* volume Ambiente: i casi studio emblematici della produzione sostenibile in Puglia: la Piana degli oliveti secolari tra Torre Canne e Torre Guaceto" G. Ciola, P.Pontrandolfo, R.M.Dangelico- Arti Grafiche Solimene, Casoria – Napoli(settembre 2011);
- *"Il Sistema Ambientale e Culturale del Parco delle Dune Costiere - Riserva di Torre Guaceto: i punti di forza di un territorio ricco di storia e natura nel cuore del Mediterraneo"* G. Ciola, F.Tanzarella: *"Tafter Journal -esperienze e strumenti per cultura e territorio"*, Roma (luglio 2010);
- *"L'Oro dei Giganti – gli ulivi millenari di Puglia"* G. Ciola - Giunti Editore – Firenze (2010);
- *"Ulivi, sculture viventi nella Riserva Naturale di Torre Guaceto"* G.Ciola, D.Pernotti, N.Tedesco Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Edizioni L'Orbicolare (2007).

